Anno 107 - Numero 271

ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse)

Giovedì 4 Dicembre 1975

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) L. 150 (arretrati il doppio) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Altro sequestro nel Veronese

"TAMPONATO" NELLA NEBBIA VIENE RAPITO

E' un industriale di 46 anni - Con lui, sull'auto, c'era un suo dipendente: i banditi lo hanno liberato comunicandogli la "parola d'ordine" per il riscatto - E' il quarto rapimento

CORRISPONDENTE

Verona, 4 dicembre.

Hanno usato la «tecnica del tamponamento» i banditi che ieri sera hanno sequestrato l'industriale Aldo Mirandola, 46 anni, di Cerea, titolare di un'azienda per la riparazione di autocarri e il commercio di autoveicoli industriali. Il sequestro è avvenuto alle 19,30, nei pressi di Sustinenza, nella Bassa Veronese.

Con il Mirandola, al momento del sequestro, c'era uno dei suoi collaboratori, il meccanico Maurizio Faben, 28 anni, il quale, poco dopo, è stato liberato dai banditi, ad una quindicina di chilometri da Cerea.

Al giovane i banditi hanno comunicato la «parola d'ordine» con la quale si faranno riconoscere all'inizio delle trattative per il riscatto.

Aldo Mirandola, titolare con il fratello Luigi di una industria che occupa una settantina di persone, abita con la moglie Gemma Zullari, 34 anni e i tre figli, Giancarlo, di 16, Renzo, di 14, e una bambina di 3 anni, in una villa a due piani in via Monte Pasubio. Nella stessa villa abita anche la famiglia del fratello Luigi.

Maurizio Faben, liberato dai banditi, ha dichiarato: «*Eravamo appena partiti sulla "130" per visitare una officina nei pressi di Sustinenza. Vicino al cimitero, siamo stati tamponati; la vettura ha sbandato sulla sinistra, andando a sbattere contro un paletto. Lontanissimi dal pensare ad un sequestro ognuno si è preoccupato dell'incolumità dell'altro. Ma subito siamo stati circondati da quattro uomini incappucciati, armati di mitra. Hanno aperto gli sportelli dell'auto e uno dei banditi ci ha detto, con un accento che m'è sembrato meridionale: "Venite fuori e state buoni"*».

A questo punto Mirandola e Faben sono stati incappucciati e spinti sul sedile posteriore di un'auto di grossa cilindrata (una «Bmw», targata Milano), fra due banditi. L'auto si è diretta velocemente verso Mantova. Dopo qualche chilometro, i rapitori hanno imboccato una stradicciola di campagna; hanno fatto manovra e quindi hanno fatto scendere Maurizio Faben, dandogli istruzioni precise per le trattative.

La «Bmw» — della quale il Faben, cui era stato tolto il cappuccio al momento di scendere, non ha avuto il tempo di annotare il numero di targa — è subito scomparsa nella nebbia molto fitta che gravava su tutta la zona. Il giovane ha raggiunto un bar distante circa 300 metri ed ha telefonato all'azienda. Da Cerea è partita un'auto, con la quale il Faben è tornato al paese, ma soltanto dopo le 21 sono stati informati i carabinieri. Sono state concesse così due ore di vantaggio ai rapitori.

Sono stati posti all'erta tutti i comandi dei carabinieri di Mantova, Brescia, Bologna, Milano, Bergamo; controlli sono fatti sulle autostrade. La direzione delle indagini è stata assunta dal tenente colonnello Saraceno, comandante il gruppo di Verona, e dal maggiore Selvaggi. Sul posto si è recato il maggiore Jannello, comandante il nucleo investigativo e il capitano Triglione, comandante la compagnia di Legnago. Per la questura indaga il commissario D'Amico, funzionario della squadra mobile.

E' il quarto rapimento compiuto nel Veronese. Dei primi tre sequestrati rimasero vittime la studentessa Ilaria Melloni, figlia di un assicuratore (riscatto 200 milioni), il presidente della squadra di calcio del Verona Saverio Garonzi (riscatto un miliardo), infine quello dell'industriale calzaturiero Ivo Antonino (700 milioni).

Francesco Ruffo

Sul rapimento Ovazza

SILENZIO

Silenzio sul rapimento di Carla Ovazza. La richiesta presentata dal marito ing. Guido Barbe Navaretti e dai suoi legali, gli avvocati Chiusano ed Ottolenghi, è stata accolta da tutti i giornali e dalla Tv. C'è solo da aggiungere che la Comunità israelitica smentisce di partecipare alla raccolta dei fondi per il riscatto. (Foto Stampa Sera)

Manifestazioni in tutte le caserme

I soldati protestano

Roma, 4 dicembre.

L'«altro» esercito celebra oggi una «giornata di lotta». In tutta Italia, nelle caserme, in assemblee con operai e studenti e in comizi, soldati e sottufficiali si rendono interpreti di un disagio che da tempo serpeggia nei reparti e che di recente si è manifestato sempre più chiaramente.

La «giornata di lotta», contro la bozza del regolamento Forlani riguardante le forze armate, è stata decisa nel corso di un'assemblea tenutasi il 25 novembre nei locali della federazione metalmeccanici a Roma, con la partecipazione di 220 delegati in rappresentanza di 133 caserme.

La protesta contro il documento preparato dal ministero della Difesa, che deve essere approvato dal governo, è solo l'occasione più recente di quella che viene correntemente definita la «contestazione nelle caserme», episodio ultimo di un processo che non coinvolge solo l'esercito e che ha avuto inizio qualche anno fa.

I primi sintomi di disagio sono nati, e sono stati resi noti all'esterno, anche se in maniera semiclandestina, quando la generazione dei contestatori del '68 è andata alle armi. Così le naja si è ripetuto, in scala molto minore, quanto era successo nelle scuole. I «sessantottini», spesso mantenendo i legami con le loro organizzazioni politiche all'esterno, hanno espresso durante il servizio di leva le stesse istanze antiautoritarie, legandole a slogan di sorveglianza antifascista, e a richieste molto concrete relative alla vita nelle caserme.

Solo più tardi, però, l'opinione pubblica ha incominciato ad accorgersi, al di là degli episodi isolati, che qualcosa stava cambiando. Quando il movimento si è allargato, si sono moltiplicati gli «scioperi» del rancio e altre manifestazioni di scontento, mentre la presenza di soldati con il fazzoletto sul viso alle manifestazioni extraparlamentari è diventata a poco a poco un fatto consueto.

A monte di tutto ciò, per quello che riguarda i gruppi

Segue in 2ª pagina

ABOLIRE IL NATALE?

Da alcune parti si levano proposte sul Natale imminente: fra le altre, leggiamo quella di abolirlo, senz'altro. E' un'idea del *Messaggero*, importante giornale romano. Il quotidiano dice, in poche parole: Che Natale è mai questo, in cui la gente, con i pochi soldi che ha in tasca, è costretta a comprare regali, fare festa, a fingersi allegra? Il Paese — dice il giornale — ha l'acqua alla gola, eppure dovremo vedere un Natale più ricco di quello che celebrano in Svizzera, dove, nei forzieri blindati, crescono le mille dei miliardi emigrati clandestinamente. Aboliamo il Natale, quindi, aboliamo questa mobilitazione generale sotto l'insegna di un dissennato consumismo...

Potremmo consentire a questa proposta, se non vi si opponesse una constatazione: il Natale, il vero Natale è assai più una festa dei poveri che una festa dei ricchi. Chi si concede ogni cosa lungo tutto l'anno, può considerare il Natale una festa come tante: chi non dispone di troppi quattrini, chi deve limitarsi è giusto che per Natale si conceda qualcosa di più. Ma soprattutto, invece che abolito, il Natale va riscoperto in tutta la sua bellezza intima che è cosa ben diversa dai veglioni, dalle «danze prolungate», dall'albero con le palline colorate, dai regali che ci scambiamo l'un l'altro, come un dovere di società. Basterebbe forse tornare un poco, con la mente, ai tempi dell'infanzia, per ritrovare quel sapore profondo, quel suono autentico che ci dava la parola «Natale». Nella quale appariva sì la visione di qualche dono, di qualche divertimento in più, ma soprattutto sentivamo l'affetto dei genitori, un autentico amore reciproco, una visione della vita che era anche bontà, generosità, speranza e sacrificio.

Parole vecchie, fuori moda? Può darsi, ma sono ancora le uniche alle quali l'uomo deve aggrapparsi per vivere. E quindi devono risuonare più alte e più forti proprio ora che, come avviene da duemila anni, il Natale ritorna: non tanto nelle case, quanto nei cuori.

Ed è anche un'occasione per comunicare. Spesso si apre un abisso tra padri e figli, tra mariti e mogli, tra fratelli e sorelle. Diventiamo, nella fretta quotidiana, degli automi che si sfiorano. Che non hanno quasi più nulla da dirsi. Ciascuno troppo preso dalla sua preoccupazione, dal ritmo della sua giornata.

Abolire il Natale? No, certo: ma renderlo autentico. Non una festa di desideri e di banchetti, ma una festa dell'animo, una grande occasione, unica nell'arco dell'anno, per essere più vicini al nostro prossimo, per portare assieme un fardello pesante, cominciare assieme, nel modo migliore, un anno nuovo.

Sciopero generale

MILANO E' FERMA

Milano, 4 dicembre.

L'industria milanese scricchiola. Dopo anni, per la prima volta, gli operai hanno paura di perdere il posto. La Leyland-Innocenti è il caso più clamoroso, ma dietro i 4500 metalmeccanici di Lambrate c'è una lunga coda di lavoratori che rischiano di essere travolti dallo smantellamento di reparti o di intere fabbriche. La Pirelli ha chiesto 1380 licenziamenti, la Facma chiude e lascia a casa mille persone, decine di piccole e medie aziende (quasi 85 mila dipendenti in tutto) stanno alla giornata.

Per difendere l'occupazione e sollecitare «una nuova politica di sviluppo e di riconversione», stamane Milano si è fermata quattro ore. Tutte le categorie hanno preso parte allo sciopero, i trasporti sono rimasti paralizzati un'ora, i negozi hanno abbassato le saracinesche. Sei cortei hanno raggiunto piazza del Duomo. Sul sagrato, davanti a migliaia di lavoratori, ha parlato Luciano Lama, a nome della Federazione unitaria Cgil, Cisl, Uil.

Il taglio degli investimenti, e più in generale il «timore di rischiare», l'aumento dei prezzi, il crollo della domanda hanno determinato nel Milanese una situazione pesante. Trenta milioni di ore integrate nei primi 10 mesi del '75 (in tutto il '74 furono 6 milioni), la produttività precipitata del 12 per cento, circa 27 mila disoccupati denunciati a ottobre, 35 mila posti di lavoro cancellati dal blocco delle assunzioni.

Negli ambienti industriali, malgrado tutti questi segni negativi, si confida in una ripresa. «Il vero pericolo — si dice —, è che la sfiducia guadagni ancora terreno».

r. bell.

INNOCENTI

La Fiat interviene a queste condizioni

Servizio a pagina 2

ALESSANDRIA

Processo Gancia presidiato

Servizio a pagina 13

Settimana di passione

STRACITTÀ DOMENICA È DERBY!

Il Derby era una famosa corsa di cavalli, che si svolgeva a Londra, all'ippodromo di Epsom. Il «derby» era anche quel cappello a cilindro che gli aristocratici britannici indossavano nell'occasione, quasi obbligatorio come il binocolo. Certamente «derby» non significava un incontro di calcio. Se qualche tifoso, in un qualsiasi «Caffè dello Sport» avesse detto, riferendosi a Torino-Juve, «Domenica abbiamo il derby» nessuno l'avrebbe capito. Sarebbe stato soltanto chiamato dal fiduciario del gruppo rionale e sottoposto a fieri rimbrotti per la sua esterofilia.

Figuriamoci se il fascismo, che aveva imposto «apertura» invece di «ouverture» e «cotiglione» invece di «cotillon», poteva permettere che qualcuno pronunciasse una sacrilega parola inglese. Ne avevamo di così belle, noi, di parole! Per esempio: «stracittadino». Ecco un titolo su un giornale del '34: «L'incontro stracittadino tra granata e bianconeri, suscita la speranza delle opposte falangi». Dopo di che anche la parola «falange» divenne proibita, perché era cominciato l'intervento in Spagna.

Tanti tifosi

«Stracittà» — parola inventata, credo, da Malaparte — aveva un bel suono, specialmente se era opposta a «Strapaese», ma non aveva certo il tono di «derby», che, sebbene molti abbiano un'idea piuttosto confusa della sua origine, ha comunque un suono perentorio, come lo schiocco di una frustata. Il «derby» insomma è entrato nell'uso soltanto in questo dopoguerra, consacrando con terminologia inglese lo scontro al vertice delle fazioni calcistiche che dilaniano gli animi cittadini in maniera crescente.

Non che una volta si facessero troppi complimenti fra tifosi avversi, ma tutta l'atmosfera era più calma, non si sentivano rullar tamburi, sconosciuto era l'impiego di mortaretti fuori che nelle sagre di paese (l'abitudine è nettamente meridionale, quindi importata dagli Anni Cinquanta in poi), sconosciute le bandiere e gli striscioni. Un corteo verso il centro della città, assolutamente impensabile: lo sventolio di bandiere e l'ammassamento di tanta gente avrebbe assunto spiacevoli sospetti politici.

Ricordo animati e deliziosi incontri stracittadini in corso Marsiglia, dove la Juve giocava (con gente che si chiamava Orsi e Rosetta, Combi e Caligaris) su un campetto-bomboniera: tribuna di legno, steccato valicabile con un salto, e sui popolari (ora li chiamano distinti, per giustificare il prezzo del biglietto) la scritta che era un'epoca: «Lampo, benzina superiore». Come ricordo altri incontri «stracittadini» nel campo del Torino, che quando lo inaugurarono parve enorme e vi giocavano Baloncieri e Libonatti, Rossetti e Janni. Ci andavano diecimila, ventimila spettatori, e sembravano un mare.

Avvolti dalla nebbia del tempo, quegli incontri sono irreali, come duelli tra fantasmi. Se ne parlava un paio di giorni prima, un paio di giorni dopo, e tutto finiva lì. E' da venti, venticinque anni che è avvenuto il cambiamento. Ora i «Sei» od i «Nove» od anche tutti i potenti del mondo possono riunirsi a Rambouillet od all'Onu o dove credono: se il derby è in vista, questo sarà l'argomento numero uno per le sterminate folle dei tifosi.

E questi tifosi hanno acquistato, secondo un procedimento che sarebbe piaciuto a Darwin, una memoria incredibile per date, numeri e nomi. C'è sì il tifoso che viaggia munito di taccuini e calendarietti, con segnati tutti gli incontri degli ultimi dieci anni, ma più numerosi sono quelli che citano a memoria, anche il minuto in cui Praest andò a rete l'ultima volta in quel certo Toro-Juve finito 1-5, che funestò le notti dei tifosi granata nella primavera del '51.

Quel 4 a 1

Queste sono addirittura date storiche, che i tifosi del Torino sono pronti a controbattere con il ricordo di quel 4-1 ai danni della Juve nel '56-'57 e soprattutto con quella sonante, trionfale ed insieme patetica vittoria dei granata sui rivali, per 4-0, nel novembre '67, con tre gol di Combin-la-Foudre, che così volle ricordare l'amico Meroni, morto pochi giorni prima.

Ricordi, date, prodezze che si sedimentano e formano il terreno in cui questo uomo esemplare, l'«homo tiphosus», trova il suo pascolo migliore. Ma perché poi ci si debba dedicare, nella stessa città, più ad una squadra che ad un'altra, adorando l'una ed odiando visceralmente la rivale, è un altro problema già dibattuto e che ha trovato diverse proposte di soluzione.

Si diventa juventini, per esempio, perché ci si trova da ragazzi in una cerchia di amici che pendono tutti da quella parte. Per opposto, si può diventare granata perché il padre è bianconero, e questo diventa una affermazione di indipendenza (lo stesso istinto di rivalsa può valere anche nei riguardi del capufficio, ma il caso è rarissimo, perché il tifo, in chi lo patisce è in età di lavoro, è già stagionato, e non c'è angheria che gli faccia cambiar indirizzo). Altra fonte di preferenze, ma solo nei neofiti, può essere il comportamento in classifica della squadra: avviene che i ragazzi preferiscano appiccicarsi alla squadra che in quel momento è più forte, secondo certe regole codificate da Freud.

Più interessante l'adesione alle bandiere per motivi sociali. Prendiamo uno che venga a Torino da Sciacca. Spesso non ha mai visto una partita importante se non sul video. Novanta volte su cento l'uomo di Sciacca si mette a tifare Juve, perché questo significa accettare uno dei simboli dell'ambiente in cui si trova. Di più: la Juventus riflette questa nuova realtà, assai meno campanilistica di un tempo. Accortamente ha immesso tra le sue file fior di meridionali, come Anastasi. Ed ecco anche perché i Juve-club sono disseminati in tutta Italia, mentre i «Cuore granata» sono più scarsi e diffusi a livello regionale. E' strano, ma in quest'epoca livellatrice, essere della Juve significa ancora fare parte di una certa élite o pretesa tale; essere del Toro significa far parte di una massa.

Fatti tutti questi ragionamenti, si va allo scontro, che sarà il [illegible] nientemeno. E tutta la storia passata non conta più niente. Il calcio ha questo, di peculiare: che si brucia nello spazio di novanta minuti e subito, appena cessati entusiasmi e delusioni, lascia il posto all'avvenire. Morto un derby, se ne fa un altro, secondo una liturgia che tutti accettano. Opporsi, predicare? Neppur per sogno. Divertiamoci insieme, entusiasmiamoci anche, sorridiamo di noi stessi: perché — e lo dice Foscolo — «ogni sorriso aggiunge un filo alla trama della vita». Che è resa più visibile anche se c'è un po' di calcio.

Carlo Moriondo

A 300 lire dal 1976

CARO LOTTO

Roma, 4 dicembre.

Dopo l'aumento della schedina Totocalcio, anche gli scommettitori del Lotto dovranno pagare di più per il settimanale appuntamento con la fortuna: a partire dalla seconda estrazione del 1976 (sabato 10 gennaio), la bolletta più «popolare» passerà da 200 a 300 lire.

Lo stesso provvedimento, annunciato con decreto del ministro delle Finanze Visentini, farà salire la puntata minima per pronostici «su tutte le ruote» da 500 a 1000 lire. Gli esperti non prevedono flessioni nelle giocate. Nel 1974 il Lotto ha fornito allo Stato circa 290 miliardi.

Perché è nata nelle caserme la contestazione

Anche nei gradi più [illegible] dei militari di carriera, cioè fra i sottufficiali, hanno incominciato a farsi strada esigenze analoghe, rese più acute da frustrazioni e dalla comprensione che un certo ruolo, un tempo altamente valutato, ha perso oggi molto smalto agli occhi della gente.

Lo stesso problema si presenta nella polizia. Anche qui le durezze ed i rischi di una professione pericolosa trovavano un tempo remunerazione non tanto nella paga, ma altro, quanto nella soddisfazione di esercitare una funzione stimata. Ma dopo che la polizia è stata per anni sottoposta a critiche, giuste e ingiuste, che ne hanno molto ridotto il «fascino», le guardie si trovano in una posizione doppiamente sgradevole. Da una parte l'indiscutibile pericolosità del mestiere, legato ad una vita spesso scomoda se non disagiata, oltre al persistere di «servitù» e di atteggiamenti autoritari umilianti. Dall'altra una remunerazione insufficiente a compensare questi svantaggi.

La paga è bassa, e mancano quelle soddisfazioni — il piacere di esercitare una funzione che impone gratitudine e rispetto ai concittadini — che i colleghi di altri tempi [illegible]. E' naturale perciò che anche fra i poliziotti si siano sviluppate, e raccolgano consensi sempre maggiori, proteste tese a cambiare, all'interno del Corpo, il tipo di rapporti e di vita che oggi esistono.

La protesta odierna ha come obiettivo l'eliminazione del regolamento Forlani degli articoli che «contrastano con i diritti civili e politici». In particolare i soldati chiedono che venga rispettato il diritto di informazione e di libera circolazione della stampa nelle caserme; che siano abolite le norme che limitano il diritto di partecipazione piena ed attiva alla vita politica del Paese, e il diritto di associazione dei militari dentro le caserme; che siano abolite le regole che vietano la presentazione di domande, esposti e reclami collettivi, e le punizioni che comportano la limitazione delle libertà personali, se non per decisione della magistratura ordinaria.

Qual è l'ampiezza della protesta? Secondo i giornali della sinistra extraparlamentare, che seguono con molta attenzione le sorti del movimento, all'assemblea nazionale del 25 novembre a Roma hanno partecipato, come abbiamo detto, 222 delegati, in rappresentanza di 133 caserme. Sono dati difficili da verificare, e non è possibile sapere quale reale forza nascondano; ma di certo si tratta di un fenomeno impensabile solo fino a dieci anni fa, e di cui è difficile prevedere gli sviluppi.

Marco Tosatti

Continua dalla prima

dell'estrema sinistra, sia un mutamento di «approccio» al problema militare: dal rifiuto delle Forze Armate come espressione di uno Stato nel quale non si riconoscono sono passati all'accettazione dell'idea di un esercito di leva, e perciò popolare, ma nel quale continuare la militanza politica già iniziata da civili, senza «vuoti» di attività.

La maggioranza dei soldati può essere più o meno ricettiva a discorsi marcatamente politici; ma di sicuro è sensibile a quelli che riguardano gli atteggiamenti inutilmente autoritari, la limitazione delle libertà personali, l'igiene, ed in generale il modo in cui si vive nelle caserme, ed è disposta a seguire la «contestazione» su questa strada.

Il disagio però non è circoscritto ai militari di leva.

Allarme blocca treno del ministro

Roma, 4 dicembre.

La partenza del treno speciale per la visita dei rappresentanti delle commissioni Trasporti delle Camere, guidata dal ministro Martinelli, ai lavori della «direttissima» Roma-Firenze, è stata ritardata di un'ora per una telefonata teriata. (Ansa)

TORINO

Nelle 7 caserme cinquemila in agitazione

A pagina 5

Innocenti - Domani incontro a Roma

FIAT: l'intervento a queste condizioni

Al ministero dell'Industria e del Lavoro gli esperti esamineranno le proposte presentate dalla Fiat per un eventuale intervento alla Leyland-Innocenti. Già domani Toros e Donat-Cattin si incontreranno con i responsabili delle due aziende automobilistiche per un primo «sondaggio».

Non è una trattativa facile. Si tratta di cucire un accordo accettabile da partners che hanno diverse esigenze: Fiat, sindacati, governo e British-Leyland (la Casa inglese, non bisogna dimenticarlo, è tuttora proprietaria dello stabilimento di Lambrate, malgrado sia stato messo in liquidazione).

Su quali basi la Fiat è disponibile ad esaminare il problema Innocenti? E' necessario, dicono nella sede torinese di corso Marconi, che vengano accettate due condizioni, per così dire, pregiudiziali.

Innanzitutto la Fiat non intende accollarsi l'onere della riconversione degli impianti (produrre furgoncini commerciali derivati dall'auto invece delle Mini). In sostanza l'azienda torinese non vuole rilevare una società da ristrutturare, carica di debiti. L'occupazione sarà garantita (come, in che misura e quando si dovrà discutere), ma si vuole rimettere il «contachilometri a zero» e limitare l'impegno alla produzione.

La Fiat, inoltre, afferma che l'operazione andrà in porto soltanto se si verificherà che esistono le premesse per una gestione economicamente sana. «Non ci interessa sovvenzionare, ma neppure essere sovvenzionati», dicono i responsabili dell'azienda.

La Fiat aveva già in programma di aumentare la produzione di furgoncini (oggi ne escono dalle catene di montaggio di varie fabbriche del gruppo circa 50 mila all'anno) perché il mercato europeo è abbastanza valido. La vicenda Innocenti ha fatto sì che si presentasse l'opportunità per anticipare, eventualmente, i tempi dell'operazione. Ma non si fa mistero che, se qualche altra azienda fosse interessata alla fabbrica milanese per questo tipo di produzione, la compagnia sarebbe bene accetta. In altri termini l'idea di un consorzio — ad esempio con la Renault, la Ford o la Citroën — non dispiacerebbe affatto. Lo sforzo risulterebbe meno gravoso e, forse, diminuirebbe anche alcuni costi fissi.

r. bell.

Fuggivano in auto con 600 milioni e due ostaggi

Ucciso uno dei due banditi assediati in banca a Parigi

Parigi. Curiosi davanti alla banca nella quale i gangster sono rinchiusi con gli ostaggi. L'auto dei banditi dopo lo scontro

Parigi, 4 dicembre.

Il lungo assedio della polizia ai banditi asserragliatisi in una sede del Credit Lyonnaise si è concluso stanotte con una sparatoria nel centro di Parigi. I malviventi hanno avuto la peggio: uno di essi è stato ucciso dalla polizia, l'altro è stato ferito mentre cercava di fuggire, dopo che l'auto dei due si era scontrata con un taxi.

Tutto è cominciato alle 11 di ieri mattina, quando tre banditi hanno fatto irruzione, armi spianate, in una delle succursali del Credit Lyonnaise al numero 3 di Avenue Bosquet, nella zona degli Invalides. C'è stata subito una prima sparatoria, tra i rapitori ed alcuni portavalori di un'agenzia specializzata che, per una strana coincidenza, sono sopraggiunti pochi secondi dopo. Nella confusione degli spari uno dei malviventi è fuggito. Gli altri due sono rimasti dentro, prendendo in ostaggio gli impiegati della banca e alcuni clienti (in tutto 28 persone).

Centinaia di agenti e tiratori scelti hanno subito cinto d'assedio la banca. Si sono iniziate le trattative. I banditi hanno chiesto 600 milioni e un'auto per la fuga. Ad un certo punto uno dei due è apparso sulla porta con un ostaggio. Puntandogli la pistola alla tempia, ha urlato: «Se non ci date tutto entro cinque minuti, cominciamo a uccidere». L'ultimatum è stato ripetuto poco dopo da una finestra.

Agenti di polizia in borghese hanno depositato due sacchi davanti alla porta, con dentro i 600 milioni. Una «132» nera era pronta poco distante. I banditi sono usciti proteggendosi con due donne, prese a caso tra gli ostaggi. Hanno gettato nel baule i due sacchi con i milioni e sono fuggiti a velocità pazzesca, inseguiti dalle auto della polizia. Avevano percorso poco più di un chilometro, quando sono andati a schiantarsi contro un taxi.

I due rapinatori sono balzati a terra. Uno di essi, un nordafricano, è stato freddato dal commissario Robert Broussard, vicecapo della squadra speciale per la lotta al banditismo, che gli ha sparato da una quarantina di metri di distanza (Broussard è già noto per avere personalmente arrestato nei giorni scorsi il nemico pubblico numero uno francese, l'evaso Jean Charles Willoquet). L'altro bandito, uno spagnolo, è rimasto soltanto ferito ed è stato arrestato.

n. s.

CHE TEMPO FARÀ

Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia valide fino a mezzanotte.

Situazione: la perturbazione segnalata si è portata nel suo movimento verso Est sulle regioni nord occidentali interessando anche la Toscana e la Sardegna.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali molto nuvoloso con precipitazioni che sui rilievi al disopra dei 1800 metri saranno nevose. Eventuali schiarite avranno carattere temporaneo. Sulle altre regioni poco nuvoloso con locali addensamenti sulla Sardegna e sulle estreme regioni meridionali della penisola. Foschie dense e banchi di nebbia nelle valli e lungo i litorali delle regioni peninsulari in attenuazione durante le ore diurne.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali, stazionaria altrove.

Venti: ovunque deboli di direzione variabile.

Mari: generalmente poco mossi.

In Italia e all'Estero

Città	Min	Max
Bolzano	—3	8
Verona	—1	8
Trieste	10	12
Venezia	6	16
Milano	2	7
Torino	1	7
Genova	7	10
Bologna	2	11
Firenze	2	14
Pisa	0	15
Ancona	8	11
Perugia	6	13
Pescara	6	13
L'Aquila	2	13
Roma	3	17
Campobasso	8	12
Bari	9	15
Napoli	8	17
Potenza	6	12
Catanzaro	9	16
Reggio Calabria	8	17
Messina	10	17
Palermo	13	16
Catania	12	20
Alghero	7	16
Cagliari	6	16
Amsterdam	5	7
Atene	13	16
Berlino	3	8
Bruxelles	3	8
Ginevra	3	11
Helsinki	2	5
Lisbona	7	15
Londra	4	10
Madrid	3	10
Mosca	0	0
Parigi	6	8
San Francisco	11	17
Stoccolma	8	8
Tokyo	2	13

TEMPERATURE DI TORINO

massima	+8
minima	+5
media	+6,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8. pressione a livello del mare 1036 mb: temp. +1, umidità 96%. Cielo poco nuvoloso. Temperatura massima +7,2, minima +0,8, media +4,0. Previsioni: nuvolosità variabile, visibilità buona, temperat. stazionaria.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratore delegato Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Riolfo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

NOTIZIE DAL MONDO

Morta la donna che lottò per il diritto di morire

New York, 4 dicembre.

Marjorie Berg, la donna colpita da cancro che aveva lanciato una crociata per il diritto di morire, è morta a 45 anni. Il decesso è avvenuto martedì, in una clinica californiana, ma è stato annunciato solo oggi.

La donna è riuscita a vivere per mesi oltre il limite massimo pronosticato dai medici. L'asportazione di una mammella colpita dal tumore non aveva impedito il processo di metastasi e la Berg era vissuta negli ultimi tempi con dolori atroci in tutto il corpo. Per questa ragione aveva cercato, senza riuscirci, di uccidersi con una forte dose di barbiturici.

Aveva quindi lanciato la campagna del diritto di morire, che ha raccolto la simpatia e l'appoggio di numerose persone negli Stati Uniti e nel mondo. (Ap)

Scarcerata una vecchietta che non vuol pagar tasse

Londra, 4 dicembre.

La vecchietta inglese di 78 anni che aveva preferito andare in prigione per tre settimane piuttosto che pagare 19 sterline di tasse locali (circa 28.000 lire), è stata rilasciata dopo che un'associazione di quartiere ha provveduto a versare la somma richiesta.

La vecchietta, Catherine Carney, che si era rifiutata di pagare le 19 sterline sostenendo che non usufruisce degli impianti per l'istruzione, lo sport e le altre forme di assistenza sociale, è rimasta in prigione per una giornata, durante la quale ha fatto lo sciopero della fame.

(Ansa - Reuter)

Olanda: ripresi i contatti con i "pirati" del treno

Amsterdam, 4 dicembre.

Poco prima delle otto di stamane sono ripresi i contatti fra le autorità olandesi e i separatisti delle Molucche meridionali che, impadronitisi di un treno elettrico nei pressi di Beilen, hanno preso in ostaggio decine di persone, e hanno ucciso il macchinista e un passeggero che tentava di fuggire, gettando i corpi sui binari.

I negoziati sono ricominciati in un clima di estrema tensione, perché i cinque guerriglieri hanno lanciato un ultimatum per oggi: o si mette a loro disposizione un autobus per l'aeroporto di Schiphol (presso Amsterdam), o almeno uno dei passeggeri sarà ucciso.

La signora Toos Faber, portavoce del ministero della Giustizia, non ha voluto dire se il governo di Joop Den Uyl intende accogliere la richiesta. Ha detto, invece: «Il ministro Andreas Van Agt ha detto che il commando non potrà lasciare il Paese, con ostaggi o senza». Van Agt aveva osservato, nella sua dichiarazione, che non si può permettere la partenza di persone «che hanno sulla coscienza due morti».

Ieri diciassette persone sono riuscite a fuggire dalla seconda carrozza del treno. E' fuggito anche il capotreno. Sono rimasti nelle mani dei guerriglieri, secondo i calcoli della polizia, trentotto ostaggi, fra cui diciannove donne.

La tensione cresce di ora in ora. Si fa però notare che il termine fissato dai terroristi perché venissero soddisfatte le loro richieste è scaduto (alle 10 ora italiana) senza che vi siano stati atti di violenza da parte del commando.

Si apprende infine che dall'alba le autorità olandesi hanno lanciato un'offensiva psicologica contro i cinque sud-molucchesi: due psicologi sono infatti in contatto con loro e tentano di convincerli che la loro impresa è disperata e che, proseguendo nella azione, nuoceranno solo alla loro causa e a quella di tutti i sud-molucchesi.

Non si vola per 24 ore

Domani sciopero aeroporti bloccati

Roma, 4 dicembre.

(r. r.) Dalla mezzanotte di oggi, fino alla stessa ora di domani, gli aeroporti italiani resteranno paralizzati per lo sciopero indetto dalla Fulat (Cgil, Cisl, Uil). La vertenza nasce dalle difficoltà per il rinnovo del contratto che i lavoratori del settore attendono da nove mesi.

Nonostante l'intervento del vicepresidente del Consiglio La Malfa, la situazione è rimasta praticamente immutata. Se anche lo sciopero indetto per domani non riuscisse ad imporre una ripresa delle trattative, i lavoratori della Fulat si asterranno dal lavoro per 48 ore, il 15 e 16 dicembre.

Polemiche dopo i decreti delegati

GENITORI INTRUSI?

Una risposta a Marina Jarre

La « Lettera ai genitori » di Marina Jarre, pubblicata in questa pagina la settimana scorsa, ha suscitato vivaci polemiche. Al giornale sono giunte lettere di genitori che rispondono alle accuse di « impreparazione », di « delirio burocratico », di « moralismo », rivolte a loro dalla Jarre.

Queste lettere sono il segno di un reale interesse ai problemi della scuola, della ricerca di un dibattito che è comunque salutare per la nostra scuola. Pubblichiamo questa settimana l'intervento del dott. Luigi Carullo, presidente del Consiglio d'istituto della Media di Volpiano.

Il dottor Carullo è medico, membro del Consiglio direttivo regionale del pri. Nelle prossime settimane pubblicheremo altri interventi: cogliamo l'occasione per rivolgere ai nostri lettori, che volessero collaborare a questa pagina, un invito caloroso alla brevità nello scrivere e alla chiarezza.

« La lettera ai genitori della signora Marina Jarre, apparsa sulla "Stampa Sera" del 21 novembre, offre spunti di riflessione sull'esperimento in corso da circa un anno nelle scuole, con l'applicazione dei decreti delegati.

« Dalla sua lettura, si ha il sospetto di un larvato fastidio per la presenza nella scuola di genitori poco preparati, molto lontani dal mondo dei figli e, per giunta, prevenuti nei confronti della scuola per *"lontani risentimenti scolastici"*. Se ne deduce l'auspicio che la scuola venga gestita da esperti: ma non si vede come si possa giudicare esperti gli allievi solo perché *"direttamente coinvolti"* (come dire che un malato è esperto di medicina perché malato), né si capisce dove i genitori (ma sarebbe preferibile dire i cittadini *tout court*) dovrebbero andare a scuola di scuola, se non nella scuola stessa.

« Tanto meno sembra conciliabile il rammarico per l'ingresso nella scuola di cittadini (*"deliranti di burocrazia"*, fortunatamente in modo quieto ed innocuo), con l'affermazione che un allargamento della base, veramente rappresentativa *"di tutta la popolazione, sia l'unico potere in grado di rovesciare veramente questo stato di cose"*. Un evento di questo genere, automaticamente, porterebbe alla scuola cittadini preparati, esperti, ovvero « deliranti »? Si direbbe che la lontananza dei genitori dai figli non possa e non debba essere colmata anche attraverso la scuola e che dalla scuola i cittadini, nelle assemblee, nei consigli di classe, negli incontri e scontri continui con la realtà scolastica e con i docenti non possano imparare più democrazia.

« Che poi la base degli organi elettivi sia borghese è opinione che meriterebbe verifiche; che comunque questa base sia preoccupata della disciplina e del buon livello di insegnamento è incontestabile, tenuto conto del caos che regna nelle aule e del bassissimo livello di insegnamento che registriamo ogni giorno (anche senza essere né aspirare ad essere borghesi).

« Ma mi riesce difficile pensare che disciplina e buon livello di insegnamento non siano parte essenziale di quel programma di azione sociale a cui giustamente la Jarre attribuisce l'assoluta priorità, se è vero che, almeno per la scuola media dell'obbligo, *"si ha che fare — come scriveva Gramsci — con ragazzetti ai quali bisogna fare contrarre certe abitudini di diligenza, di esattezza, di compostezza anche fisica, di concentrazione psichica su determinati soggetti, che non si possono acquisire senza una ripetizione meccanica di atti disciplinati e metodici"*.

« Concluderei sottolineando che il corpo docente non sempre ricorda che il suo compito di avanguardia è quello di farsi, gramscianamente, classe dirigente, attraverso [illegible] l'autentico allargamento della base culturale: e che troppo poco spesso viene detto agli studenti, ancora con Gramsci, che *"anche lo studio è un mestiere, e molto faticoso, con un suo speciale tirocinio: è un processo di adattamento, è un abito acquisito con lo sforzo, la noia e anche la sofferenza"* ».

Luigi Carullo
presidente del Consiglio di istituto della Scuola Media Statale «D. Alighieri» di Volpiano

Così ci vedono i piccoli zingari

Cattivi siamo noi

Nei loro racconti i nomadi descrivono gli "altri" come carcerieri ed estranei di cui diffidare - C'è sempre un'aria di sogno e di incubo - Espedienti, soprusi e fame

Per gli zingari Sinti, « *Paramitza* » vuol dire « *racconto* »: non tanto fiaba, quanto vicenda vissuta. « *Paramitza* » è anche il titolo del primo libro dei bambini Sinti che la cultura dei « *gagé* », dei non zingari, abbia accolto — in Italia — tra i suoi.

Gli autori sono Cesare, Ciai, Cico, Elsa, Giovanni, Gino e Jolanda; Lucia, Luigi, Mudena e Santino. Quando hanno scritto, o dettato, le loro storie avevano sei, sette, otto anni e frequentavano la prima elementare alla scuola « *Lacio Drom* » di Torino.

Per la prima volta inseriti in una struttura creata dai « *gagé* » a scopi non repressivi (finalmente non soltanto il carcere e il riformatorio) i bimbi zingari hanno rivelato il volto vivo, sofferto e ingenuo di una cultura sconosciuta.

I racconti che ne sono scaturiti hanno nulla o ben poco in comune con quelli che potrebbero nascere in una scolaresca normale. E questo non solo perché diversa è la matrice culturale su cui sono innestati, ma anche perché — come dice l'insegnante Renza Sasso che ha raccolto questi scritti e ne ha curato la pubblicazione — « *non sono fatti per gli altri; il bimbo zingaro li inventa per se stesso. Potrebbero anzi essere analizzati come sogni* ».

Se sogni devono essere considerati, meglio — davvero — non raccontarli ai « *gagé* » carcerieri, che vi compaiono solamente come carabinieri e — nel caso migliore — come estranei di cui diffidare, o come vittime risibili di beffe e di furti. E, ancora, se di sogni si tratta, sono sogni tristi: che raccontano di piccoli espedienti sempre ai margini della sopravvivenza, di grandi violenze e di piccoli soprusi, di incidenti, di fame e soprattutto — fatalisticamente — di morte. Ma raccontano anche, tra le righe, di una straordinaria vitalità: che consente ai bambini zingari — a dispetto d'ogni cosa — di ridere, anche nella tragedia. E anche di se stessi. C'è una storia, benché non nuova, più bella delle altre forse proprio perché raccontata da un figlio dei Sinti, così a lungo e così ostinatamente perseguitati ed emarginati. Dice: « *C'era uno che si chiamava Felice. E' cascato dentro un pozzo, aveva solo una mano fuori. Passa un altro, dice: "Chi sei tu?". "Sono Felice". "Se sei felice, sta lì"* ».

La vita quotidiana

Secondo l'etnologo belga Luc de Heusch, gli zingari « *non hanno mai dimenticato la tecnica paleolitica della raccolta* » (...) « *Di fronte ai prodotti dell'agricoltura essi manifestano il tipico atteggiamento dei raccoglitori: sembra che non riconoscano la proprietà privata dei frutti della terra e una certa parte del loro cibo quotidiano dipende in effetti dalla raccolta esercitata nelle campagne* ». « *Ma soprattutto può essere interessante notare come l'ambito della raccolta si sia ampliato: gli oggetti non sono più semplicemente i prodotti della terra o dell'agricoltura o dell'allevamento domestico, ma anche i prodotti dell'attività industriale della società in cui vivono: si raccolgono sia beni naturali, sia beni culturali. L'ampliamento dell'ambito della raccolta è costituito soprattutto dal furto e dal "manghel" (cioè la questua). Riferendoci alla mentalità del raccoglitore si spiega la totale assenza del senso di colpa che si nota in coloro che si dedicano ai furti quotidiani* ». (Da « Gli "altri" fra noi » - Terzo Mondo informazioni).

Così, con assoluta naturalezza, raccolta, manghel, furto compaiono nei racconti dei bambini Sinti. Vediamoli:

« *C'era una volta una zingara che andava a "manghel". Aveva ciordato 10 mila lire, dopo è scappata e i carabinieri l'hanno presa. Poi l'hanno messa in gabbia, l'hanno spogliata, le hanno preso la borsa, l'hanno aperta e hanno preso tutti i soldi che c'erano dentro. Dopo per due anni è stata sempre in galera* ». « *I stali anglerest vanno a manghel, vanno dentro casa e dicono: "Mi dà un pezzo di marò, signora". Gli danno il pane. La Sinta va all'ospedale a prendere la bambina che aveva la polmonite. Viene fuori dall'ospedale, prende ancora un po' di freddo e sta un po' male. Vanno a manghel, dice: "Fa un'offerta! Ci abbiamo la bambina che sta male, fa un'offerta!". La signora ci dà mille lire alla bambina. Poi la bambina è morta* ».

« *C'erano due matti, erano scappati dal manicomio. Hanno rubato una macchina; poi non erano capaci di andare, e sono finiti dentro il mare* ».

« *C'era una volta un signore che coglieva le mele. C'era una casa e una vecchia tutta vecchia. C'era tanta erba. Il trattore passa, getta tutto il letame. La vecchia prepara da mangiare. Passano gli zingari con la carovana, hanno tirato lì. La vecchia dice: "Non prendete le mie mele!". Poi la vecchia è andata a prendere l'acqua, e gli zingari hanno preso le mele e sono scappati. Arriva la vecchia: "Mi manca tutte le mele! Vado lì dove quei zingari e li ammazzo"* ».

I gagé cattivi

Anche quando non sono malvagi, i « *gagé* » — i « *non zingari* » — sono fonte di sospetto. Le loro azioni sono misteriose e possono generare tragiche conseguenze:

« *C'era una volta Pierino che andava a scuola. Non è andato dentro la classe, è andato in palestra, poi viene giù la maestra, gli dice: "Perché sei venuto dentro la palestra? Se vai in classe ti do le caramelle". E lui ci va. Ce le ha date, ha mangiato fino la carta. Muore. Poi lo portano al camposanto. Poi gli portano i fiori* ».

I rapporti con i genitori

Sembra che persista ancora la tradizione secondo cui il capofamiglia dei Sinti mangi da solo o in compagnia degli altri adulti maschi. Le donne mangiano mentre cucinano e i figli, dopo i genitori, mangiano soli. E' questo forse l'aspetto più immediatamente sintomatico di una rigida divisione tra genitori e figli. Nei racconti dei bambini zingari le figure del padre e della madre sono viste con estremo distacco e crudezza: il padre, soprattutto, è spesso dipinto come personaggio brutale e violento: « *C'era un signore con un cane. Lui mangiava e dava gli ossi al cane. Chiama sua moglie e dice: "Compro due mucche, dopo le mungi e ho latte per bere". L'uomo è andato, ha comprato le mucche, le ha portate a casa e la donna le mungeva tutti i giorni poi bevevano il latte. I bambini di quei due erano in prigione perché avevano rubato; dopo li hanno lasciati uscire e loro non andavano mai a vendere, andava solo la donna e loro lavoravano fuori e prendevano la pioggia, invece le mucche erano dentro la stalla* ».

« *Una volta c'era un signore che andava a raccogliere le mele e i funghi, dopo andava a casa a far da mangiare perché sua moglie era morta. La moglie era nella tomba. I bambini morivano di fame. Lui mangiava sempre ma ai bambini non ce ne dava. I bambini bevevano solo l'acqua. Andavano a vendere. Dopo l'uomo si è stufato perché il pane non andava, adesso anche lui moriva di fame* ».

La fame e la morte

Il pensiero della morte, come quello della fame, è ricorrente nei racconti zingari. Questo forse anche perché la morte di uno zingaro costituisce sempre avvenimento di grande importanza per il gruppo dei parenti, degli amici, dei compagni di viaggio. Ne è prova l'affluenza eccezionale di persone che si verifica ai funerali, ma ancor più « *il fatto che sia tutto il gruppo (La "Kompania") a contribuire alle spese sostenute per il funerale, e non solo la famiglia del defunto* ».

Il funerale, secondo la tradizione zingara, deve essere celebrato con la massima solennità: spesso è considerato d'obbligo l'accompagnamento della « *banda* ». Sembra anzi che presso certi gruppi, soprattutto tedeschi, la morte sia considerata un vero e proprio viaggio: perciò ci si preoccupa di mettere accanto al defunto cibi e bevande in modo che nulla gli manchi e non gli venga la tentazione di tornare indietro per terrorizzare i vivi.

Nulla di quanto è appartenuto al morto può « *sopravvivergli* »: vengono dunque uccisi gli animali domestici che gli sono appartenuti, sono bruciati e fatti a pezzi gli oggetti di cui si serviva. La sua abitazione — con un sacrificio economico non indifferente — viene data alle fiamme. Ciò che non è distrutto, viene sepolto insieme con il morto.

Ed ecco come racconta la morte un bambino dei Sinti: « *C'era una volta una carovana, due ragazzi, un uomo che suonava la chitarra. Quell'uomo lì cantava proprio bene bene bene. Faceva caldo caldo. C'era il sole. Avevano caldo. Prendono la carovana, vanno vicino a un lago, fanno il bagno. Stanno lì due o tre mesi. Fanno il fuoco. Quando partono di lì vanno a bocciare contro un camion di quei grossi. Vanno tutti all'ospedale. Poi sono morti tutti e gli hanno portato i fiori, poi la carovana è tutta bruciata: ha cominciato la tendina, è bruciata tutta la carovana* ».

Eleonora Bartolotto

SCHEDA DIDATTICA

COME GIUDICANO DORETTA GRANERIS

La parola agli alunni della terza elementare "Vittorino da Feltre" di Torino

La notizia

Vercelli, 14 novembre

Massacro a Vercelli. Una famiglia è stata sterminata a colpi di pistola mentre guardava la televisione. Cinque persone sono state freddate con pallottole alla testa. Li hanno trovati stamattina: le luci di casa e il televisore ancora accesi, nessuna traccia di lotta, niente fuori posto.

Vercelli, 15 novembre

La famiglia di Vercelli è stata distrutta per l'eredità, nella cassaforte murata della villetta c'erano lingotti d'oro. Doretta Graneris, 18 anni, ha organizzato ed era presente alla strage dei genitori, del fratello e dei nonni. Con lei c'erano il fidanzato, Guido Badini, 21 anni, e Tony D'Elia, 19 anni, assoldato come killer.

I dati

Ai giornalisti, Doretta, per giustificare il suo delitto, ha dichiarato: « E' stato per l'eredità. Avevamo bisogno di soldi. Sapevo che i miei avevano molto denaro, sia milioni che gioielli e oro. Non mi importava più di nessuno. Né di mio padre o mia madre, né di mio fratello, dei miei nonni. Li odiavo tutti. Li odiavo perché ostacolavano i miei progetti, mi picchiavano, mi lesinavano i soldi, ce l'avevano sempre e in ogni modo con me ».

Testimonianze

Rispondono i ragazzi della scuola elementare Vittorino da Feltre (3ª F) e della scuola media De Sanctis (2ª M).

MASSIMO COLLI: « Secondo me quella ragazza ha ucciso tutti i suoi famigliari presenti sul momento perchè temeva che qualche superstite potesse a sua volta sopprimerla. Ha ammazzato tutti per panico, forse voleva solo rubare ».

GIANNI ROSSI: « Li ha uccisi tutti perché non potessero dire che era stata lei; non voleva avere testimoni [illegible]. Ma questi pensieri vengono solo a chi è un po' pazzo ».

GUALTIERO VACANTE: « Stiamo parlando del perché tutte e cinque le persone sono morte ma non parliamo del motivo per cui la ragazza ha deciso di uccidere. Ecco io penso che ci sia una grossa mancanza di affetto in famiglia. Anzi, che la famiglia non volesse affatto bene a Doretta e questa dopo anni di amarezze abbia deciso di vendicarsi in quel modo ».

FRANCA MORAZZOTTA: « Certo la cosa è reciproca: secondo me i genitori non volevano bene a Doretta, l'hanno costretta a ricambiare questa mancanza di affetto, fino a farle commettere quel delitto ».

GIUSEPPE PALAMARA: « La ragazza di Vercelli ha commesso il crimine perché probabilmente tutti la odiavano. Ma ad una situazione del genere credo si debba aggiungere un'educazione sbagliata e soprattutto i divieti e le umiliazioni a cui era sottoposta ».

GIANNI ROSSI: « I genitori non le volevano bene, d'accordo, e aggiungiamo che non era stata educata come si deve. Ma a me sembra eccessivo quello che ha fatto: non bastano queste due cose per giustificare una strage. E allora io penso a qualcosa che abbia fatto scattare una follia improvvisa... magari la droga, o una malattia ».

CLAUDIO CHIALERO: « Doretta Graneris voleva essere libera, più libera di quanto non lo fosse, oppressa da condizionamenti e da limitazioni ».

FAUSTO COSTA aggiunge: « Voleva l'eredità, odiava i genitori... La colpa probabilmente non era sua. Cerco di spiegare la tragedia col fatto che quella ragazza aveva avuto tutto dalla vita, e in un certo senso ha voluto superare se stessa con un gesto assurdo ».

BARBARA BERNARDI: « Se dovessi giudicarla la condannerei tenendo conto di possibili o di quasi certe attenuanti. Quali un momento incontrollato di "follia", un movente oscuro che abbia preso il sopravvento. Prima di tutto bisogna capire, poi decidere di conseguenze ».

NOTIZIARIO

Genitori a Ivrea

Si terrà sabato prossimo a Ivrea, al teatro Giacosa, un convegno regionale di tutti i genitori eletti negli organi collegiali delle scuole piemontesi, per valutare « il gravissimo ritardo nelle nomine degli insegnanti ». I promotori si propongono di « mobilitare l'opinione pubblica e scuotere l'inerzia di pubblici poteri di fronte a un problema che da anni puntualmente affligge la scuola italiana ».

Diminuita la percentuale degli elettori

Si sono svolte domenica le elezioni dei rappresentanti dei genitori negli organi collegiali (consigli di classe, di interclasse e di disciplina). L'affluenza alle urne ha registrato una diminuzione del 15% rispetto alle elezioni dell'anno scorso. Può essere il sintomo di un cedimento di interesse da parte dei genitori alla diretta partecipazione nel governo della scuola.

TORINO CRONACA

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 271

Agitazione all'istituto di chimica conciaria

Museo paleoindustriale

E' il "Baldracco" di corso Ciriè - Sono state chieste una ristrutturazione generale e garanzie antinfortunistiche che mancano

Studenti in agitazione all'Istituto tecnico di chimica conciaria «Baldracco», in corso Ciriè. La conceria è stata chiusa a tempo indeterminato per mancanza di garanzie antinfortunistiche; il laboratorio manca di strumenti essenziali; una gran parte delle strutture della scuola sembra tolta di peso dallo scenario fine '800 di un film populista. Intorno: attrezzi da antiquariato, muri scrostati, un'aria di abbandono. L'istituto, che ha più di 70 anni, li dimostra tutti. E i ragazzi, giustamente sensibili a quest'atmosfera da «museo paleoindustriale», sono decisi ad uscirne al più presto, e a qualunque costo.

All'Istituto «Baldracco»: macchinari inutilizzati, strutture carenti, aria di abbandono

«In Italia esistono solo tre scuole di questo genere, di cui due fornite di una conceria interna — spiega il preside *Elia Meda* —. Di conseguenza, chi desidera una specializzazione in chimica conciaria, che non esiste in Italia a livello universitario, deve rivolgersi a noi. Abbiamo richieste da tutte le regioni e da numerosissime altre nazioni: purtroppo, a causa delle attuali difficoltà di funzionamento, siamo costretti a respingerne la maggior parte».

Nonostante queste limitazioni, l'istituto di corso Ciriè ha attualmente una popolazione scolastica di gran lunga superiore alle sue effettive possibilità. «Ventisei le classi del biennio iniziale, sei le classi del triennio di specializzazione. Ovvio che ne sia derivato un ribaltamento d'importanza: la massa delle prime classi preme sullo "spezzone" superiore in maniera da lasciar prevedere che tra pochi anni saremo costretti a filtrare le ammissioni fra il primo ed il secondo grado di studi, lasciando a casa molti degli aspiranti. Con le conseguenze che si possono immaginare. Chi riesce ad ottenere il diploma qui può infatti contare su un avvenire sicuro: sono tre nostri ex alunni quelli che ora stanno creando, in Russia, la più grande conceria del mondo e sono ancora i nostri allievi ad essere richiesti ed apprezzati nei Paesi più lontani come maestri del mestiere».

In questa panoramica, la attuale chiusura della conceria assume una incidenza estremamente negativa. «Abbiamo macchinari inutilizzati da decenni che non riusciamo a far uscire di scuola perché anche queste semplici operazioni costerebbero troppo — dice il *prof. Giorgio Martignone, insegnante di tecnica conciaria* —. Ma possediamo anche una serie di attrezzi che sarebbe tra le più complete di tutt'Europa. Però non vengono utilizzati. Di qui la necessità di poterli usare in maniera corretta e di offrire agli studenti, soprattutto a quelli di quarta e di quinta, le otto o nove ore di conceria pratica previste dal programma. Continuare a parlare di pellami e di tecniche di lavorazione senza poter sperimentare nulla è un'assurdità che i ragazzi rischiano di pagare a caro prezzo».

Tutto comincia circa due anni fa, quando il preside chiede l'intervento dell'Enpi ottenendo in seguito un parere negativo sull'agibilità dei macchinari. «Per mesi e mesi abbiamo chiesto a ditte specializzate i preventivi che si dovevano mandare a Roma per ottenere la concessione per nuove strutture antinfortunistiche — ricorda *Elia Meda* —. Ma queste, forse preoccupate dal lungo e nebuloso iter burocratico di qualsiasi pratica scolastica (e ognuno di questi preventivi costa in media sul mezzo milione) ci hanno rifiutato per molto tempo ogni collaborazione».

Poi, con i decreti delegati, sono finalmente entrati in azione i genitori e qualcuno si è incaricato di trovare le ditte disposte ad eseguire gratuitamente i tre preventivi richiesti.

«Ne è risultato che per ripristinare la conceria ci vogliono circa 30 milioni — dice *Enrico Coccia, presidente del Consiglio d'Istituto* —. E la risposta del Ministero è stata che si trattava di una cifra troppo alta e che almeno fino a dicembre, quando chiuderà l'anno finanziario delle scuole, non potremo aspettarci alcuna sovvenzione».

Di fronte a questo stato di cose, famiglie e insegnanti hanno necessariamente limitato le nostre richieste. «Ci basterebbe uno stanziamento teorico, in maniera da poter iniziare subito quei lavori che richiederanno almeno un mese e mezzo. La promessa formale che i soldi arriveranno appena possibile, insomma. Per questo siamo decisi a interessare sia il Comune che la Regione, anche se entrambi non hanno alcuna responsabilità diretta nei nostri riguardi.

Gli studenti, intanto, si sono riuniti in assemblea. Se continueranno a mancare concrete assicurazioni per il futuro, sono pronti ad occupare la scuola.

L. r.

Dibattito a Collegno

La "rivoluzione" dei trasporti

Organizzato dai comuni Ovest

Organizzato dai comuni del comprensorio Ovest e dall'Azienda unica dei trasporti si svolge sabato, alle 15, nel salone di piazza della Repubblica a Collegno, un «Convegno sui trasporti della zona Ovest di Torino». Intervengono al dibattito, che sarà presieduto dal sindaco, Luciano Manzi, il presidente del consiglio di amministrazione della Azienda trasporti Ruggero Bertotti; l'assessore della Provincia, Borsella e del comune di Torino, Rolando; l'assessore di Rivoli e membro del consiglio di amministrazione della Aut, La Ganga; sindaci del circondario; rappresentanti delle organizzazioni sindacali, dei consigli di fabbrica, della scuola e degli organi di partecipazione di base.

Lo scopo è un'analisi dei bisogni della zona per poi tentare di soddisfarli in tempi brevi. «Il problema dei trasporti — si legge nella sintesi di relazione del convegno — sarà affrontato alla luce di due principi fondamentali: preminenza del trasporto pubblico su quello privato e concezione del sistema di trasporti come strumento della politica di pianificazione territoriale».

In sostanza si cercherà di riorganizzare globalmente il sistema di trasporto, in modo efficiente. Dopo il rifiuto della metropolitana, si è passati dalla visione di «Torino-città» alla concezione di «Torino-polo del comprensorio»: il capoluogo viene così inserito in un più ampio insieme di relazioni territoriali. Assume perciò un ruolo propulsore il coordinamento sovracomunale e l'integrazione delle scelte dei vari enti locali della prima e seconda cintura, in accordo con la provincia, nel quadro della programmazione regionale.

Di qui l'iniziativa sui trasporti che investe i problemi delle varie realtà locali. Il convegno di sabato, a Collegno, rappresenta la prima scadenza dell'iniziativa. Faranno seguito altri incontri-dibattito nella zona Sud, Est e Nord di Torino. La conformazione dei nuclei urbani di Collegno, Grugliasco e Rivoli, l'importanza insediativa (130 mila abitanti, 107 aziende), la loro complementarità socio-economica con Torino, hanno reso prioritaria, nell'esame delle esigenze di trasporto pubblico, questa zona.

Notevoli sono i flussi di traffico che i tre centri hanno con il capoluogo: 11.709 persone vanno quotidianamente a Torino e 13.131 giungono invece da Torino nella zona Ovest, mentre ben 19.883 sono quelle che si muovono nell'interno della zona stessa.

Ovviamente le linee attualmente in servizio sono insufficienti e, in tanti casi, scomode. Occorre quindi un confronto, di cui il convegno è il primo momento, per sentire idee e proposte e trovare, assieme di esse, le soluzioni più opportune.

Treno merci deraglia nella notte

La linea di Genova bloccata fino alle 7 Ora traffico difficile

L'incidente a Felizzano - Treni deviati via Alessandria-Novara - Tutto regolare solo in serata?

Il traffico ferroviario tra Torino e Genova rimarrà difficile per tutto il giorno a causa di un incidente accaduto questa notte alle 3,55 sugli scambi all'ingresso della stazione di Felizzano. Un treno merci è deragliato ed ha invaso con i rottami dei dieci vagoni di cui era composto, i due binari sui quali, appunto, transitano anche i convogli per Roma e il Sud.

Il merci è il 70482 in servizio sulla Voghera-Alessandria-Torino, che era partito alle 3 da Alessandria. Il convoglio era composto da un locomotore e una quindicina di vagoni colmi di varie merci; l'incidente è accaduto nel tratto tra Solero e Felizzano, probabilmente uno scambio non ha funzionato oppure ha funzionato male: le ruote della motrice sono uscite dalle sedi dei binari, la locomotiva si è rovesciata trascinandosi dietro buona parte dei vagoni che si sono sfasciati sulla massicciata ostruendo completamente i due binari.

Subito sono accorsi i vigili del fuoco e le squadre di soccorso delle Ferrovie dello Stato che hanno iniziato i lavori di sgombero con le gru mentre il traffico ferroviario normale veniva dirottato sulla linea Alessandria - Novara - Torino, con un percorso lungo, che incominciava a produrre ritardi a catena facendo saltare il ruolino di marcia di tutti i convogli.

I lavori di ripristino del traffico duravano sino alle 6,50 di stamane quando uno dei due binari veniva liberato e poteva essere riaperto il traffico: in tal modo si assicurava nuovamente la transitabilità della linea Torino-Genova, ma il tratto sgombro veniva utilizzato in doppio senso e cioè sullo stesso binario venivano fatti passare alternativamente i treni diretti a Genova e quelli diretti a Torino. Questa sistemazione temporanea è appunto la causa diretta dei ritardi del traffico che, come abbiamo detto, perdureranno per tutta la giornata fino a quando le squadre di operai al lavoro a Felizzano non avranno liberato anche il secondo binario e ripristinato completamente la linea.

Intanto il sostituto procuratore della repubblica dott. Parola ha incaricato il comandante della polizia ferroviaria di Alessandria, maresciallo Caramello, di svolgere un'inchiesta per accertare le cause dell'incidente ed accertare eventuali responsabilità.

Il deragliamento potrebbe essere stato provocato o da un guasto ad uno scambio oppure dalla rottura di uno degli assi delle ruote del convoglio. Fortunatamente il conduttore della locomotiva del 70482, Borgogno, ed il suo aiuto-macchinista Verrua sono usciti illesi dal pauroso incidente.

Stamane alle 11

Collegno rapina all'Enel

Tre banditi, bottino due milioni e mezzo

Alle 11, tre banditi armati di pistole e con il volto coperto da calzamaglie hanno assalito l'esattoria dell'Enel di Collegno, in via XX Settembre 36. Hanno rapinato due milioni e mezzo.

All'esattoria c'erano cinque impiegati e una decina di clienti, che stavano pagando le bollette della luce. Il primo bandito che è entrato ha gridato: «E' una rapina tutti a terra faccia al pavimento». Un altro è passato da dietro il bancone in un'altra stanzetta dove viene custodito il denaro. Il direttore Giuliano Travaglini, era assente.

Il bandito ha infilato mazzetti di banconote sigillati in sacchetti di plastica. Intanto un impiegato che era sdraiato in terra ha fatto un movimento con la testa. Si è sentito puntare la canna al capo e dire: «Non muoverti, non fare lo stupido».

Dopo pochi minuti i rapinatori hanno terminato. Uno uscendo ha gridato con tono beffardo: «Tanti ringraziamenti».

L'impiegata Giuliana Conti è corsa alla finestra ed ha visto una 128 verde che si allontanava. Ha urlato e ha cercato di prendere la targa. Uno dei banditi ha sporto dal finestrino dell'auto la pistola e le ha fatto un gesto minaccioso.

Poco dopo giungevano sul posto carabinieri e polizia. Cominciavano le indagini, i posti di blocco. Dei banditi nessuna traccia.

Cronache giudiziarie: le udienze di oggi nei tribunali e in pretura

Sparò al cognato oggi il processo

A Ivrea, dopo un litigio di poco conto - Come si difende l'imputato

E' comparso stamane davanti ai giudici della corte d'Assise di Ivrea per tentato omicidio, porto e detenzione d'arma da fuoco, Calogero Falletta, 35 anni, di Campofranco (Caltanissetta) residente a Foglizzo.

L'accusa è di aver ferito con una pistola calibro 6,35 il cognato Calogero Favata, 39 anni, di Caluso, col quale era venuto a diverbio per motivi non ancora precisati.

L'episodio avvenne il 26 agosto dello scorso anno alla discarica pubblica di Caluso dove i due si erano ritrovati per raccogliere rottame. «*Rovistavo tra le immondizie* — raccontò in seguito il Favata ai carabinieri — *alla ricerca di qualche pezzo buono, quando è arrivato mio cognato. Senza dirmi nulla si è messo anche lui al lavoro. Si è arrabbiato perché non trovava niente. All'improvviso mi è venuto vicino, mi ha guardato negli occhi e mi ha rimproverato: "Non mi hai mai mostrato il rispetto necessario, devo insegnarti ad essere più educato". Poi ha estratto la pistola ha fatto fuoco*».

Subito dopo il Falletta fuggì e il cognato strisciando, riuscì a raggiungere la strada dove un contadino che passava in quel momento gli prestò i primi soccorsi facendolo accompagnare in seguito all'ospedale. Arrestato alcuni giorni dopo, il Falletta sostenne che ad attaccare briga era stato il cognato. A suo dire era il Favata ad essere armato. I due si sarebbero avvinghiati e nella lotta sarebbero partiti i colpi. Il giudice istruttore dott. Gùmina non credette alla versione del Falletta (padre di cinque figli) il quale venne rinchiuso alle Nuove in attesa del processo. L'imputato è difeso dall'avv. Porchino di Torino. Il p. m. ha chiesto la condanna del Favata a 4 anni e 8 mesi riconoscendogli la seminfermità mentale.

Carmagnola: furto nell'antica chiesa

I ladri sono entrati nella notte, attraverso il corridoio della scuola media Nosengo, nei locali del museo civico adiacente alla vecchia sacrestia della chiesa S. Agostino (nel centro di Carmagnola), chiusa al pubblico. Hanno portato via reperti archeologici di epoca etrusca e romana di notevole valore, un medagliere e numerose monete antiche.

■ Sempre a Carmagnola, i ladri stamane hanno preso di mira le abitazioni di due dipendenti Fiat, in via Einaudi 41. Vittime dei furti sono stati Mario Ansaldi e Bruno Pilton. Sfondata la porta, dall'abitazione dell'Ansaldi hanno rubato tra contanti e oggetti di valore, 300 mila lire, al Pilton circa 300 mila lire.

echi di cronaca

Carta da parati a sole lire 15.000 una camera splendida e lavabile

E' un modo diverso di vendere perché abbiamo un modo diverso di comprare. Non sono i rimasugli di stock o le vecchie tappezzerie invendute che si trovano ovunque nelle liquidazioni. Sono tappezzerie di qualità, lavabili e molto belle; la scelta è ampia. Il prezzo riguarda una camera di misura media. [illegible] dalla Fabbrica, via Madama Cristina 129, Torino.

Centro droga

Un appoggio concreto e dei validi consigli dei problemi «droga». Sempre aperto. Telefoni 272.270 - 272.271.

Unica occasione per acquistare pellicce con "specialprezzo affare"! Dove?

Per l'apertura a Torino della nuova pellicceria Marie Claire, corso Trapani 116, tel. 710.125. Mantelli visone [illegible] e canadese, [illegible] persiano grigio, castoro, foca, castorino, a partire da L. 480.000; giacconi volpe, opossum, marmotta a partire da L. 190.000. Facilitazioni pagamento.

TV da riparare?

Teletecnica 726.891 - 703.168

Servizio rapido a domicilio, lavoro garantito. Torino e dintorni, 8-22.

Le colonnine truffavano?

La gerente di un distributore di Carmagnola ha chiamato in causa la Bi-gas

Lucia Jannetti

La gerente di un distributore di gas per auto ha fatto causa alla Bi-Gas di Torino e alla Esso Italiana Spa. Chiede in sostanza di essere riassunta, poiché era stata allontanata, e di venire inquadrata negli organici della Bi-Gas come lavoratrice dipendente e non più come gerente. «*Da quando ho iniziato quel lavoro, nel luglio del '74* — dice Lucia Jannetti di Carmagnola —, *non solo non ho guadagnato una lira, ma ci ho sempre rimesso*». La Jannetti è rappresentata, dinanzi al giudice Converso della pretura civile di Torino (sezione lavoro) dall'avvocato Adriano Sapino.

Stamane c'è stata la prima udienza, al termine della quale il giudice ha deciso di effettuare un sopralluogo a Carmagnola, dove sorge l'impianto di distribuzione.

Nella sua deposizione la Jannetti ha affermato che, a causa di uno scarto tra il totalizzatore delle lire e quello dei litri nella macchina distributrice, ogni sera i soldi incassati corrispondevano a una cifra decisamente inferiore ai litri che risultavano venduti. E' un'accusa grave, che il giudice Converso ha deciso di approfondire dopo il sopralluogo.

La difesa, comunque, ipotizza che il mancato guadagno oltre al «*possibile irregolare funzionamento delle testate delle colonnine erogatrici*» potrebbe essere imputato anche alla «*densità del gas, superiore a quella fissata con un provvedimento del Cip, per cui esso non deve superare gli 0,565 kg/lt.*»: altra pesante accusa.

La Jannetti sostiene inoltre il suo diritto ad essere inserita negli organici della Bi-Gas poiché il suo contratto di «comodataria» le imponeva di vendere prodotti di esclusiva provenienza della Bi-Gas, e che di fatto, fin dall'inizio del rapporto, le veniva imposto di vendere esclusivamente carburanti e accessori della Esso. «*Non solo* — continua la Jannetti — *ma la mia retribuzione era stabilita in misura fissa (e avrebbe dovuto essere di 300 mila lire), l'orario di lavoro rigidamente imposto, le ferie anche (due settimane consecutive ogni anno) ed ero tenuta a prestare la mia opera prevalentemente personale e ad assicurare in ogni evenienza la continuità e la regolarità del servizio*».

Durante l'udienza di stamane il giudice, dopo avere interrogato la Jannetti, ha ascoltato Ruggero Bonetti, socio accomandatario della Bi-Gas, e Vincenzo Pino, preside dell'Ugica (sindacato dei benzinai).

Manifestazione per l'aborto e i consultori

Manifestazione ieri sera davanti al Palazzo Comunale. Alcune centinaia di donne, aderenti al Coordinamento dei consultori e dei comitati di lotta per l'aborto, si sono riunite in via Milano per protestare contro il progetto di legge sull'aborto che le commissioni parlamentari Sanità e Giustizia cominceranno a discutere oggi.

Le manifestanti chiedevano inoltre il riconoscimento e il finanziamento dei consultori autogestiti recentemente aperti in diverse zone della città.

«Noi donne — diceva tra l'altro un volantino diffuso ieri — rivendichiamo il diritto di decidere se abortire o meno. Rivendichiamo anche la massima diffusione degli anticoncezionali, gratuiti e non nocivi alla salute. Chiediamo un confronto con la giunta e con le forze politiche che la compongono perché prendano posizione sull'aborto e i consultori a Torino, misurandosi con le richieste del movimento delle donne».

Una sigaretta provoca rissa

Volano coltellate - Un giovane accusato di tentato omicidio

Angelo D'Andrea, 19 anni

E' stata rievocata stamane davanti alla Corte d'Assise una banale questione di galateo finita con una coltellata. Sotto l'accusa di tentato omicidio è comparso sul banco degli imputati Angelo D'Andrea, 19 anni, via Airasca 5. Con lui sono giudicati per rissa la parte lesa Luigi Franco, 30 anni, e il fratello Carmelo, 28 anni, abitanti entrambi in via Rivalta 17. Il p.m. dottor Marzachì sostiene che, anche se provocati dal comportamento del primo, i due fratelli avrebbero potuto evitare il litigio se si fossero ritirati in buon ordine quando si sono accorti della brutta piega che prendeva la discussione.

L'episodio è accaduto il 2 luglio dell'anno scorso. Quella sera i Franco erano andati a prendere un caffè nel bar di via Spalato 73. Si sono seduti ad un tavolino per discutere dei loro problemi. E' entrato nel locale un giovane che conoscevano di vista. Il nuovo arrivato si è rivolto a Luigi chiedendogli: «*Hai una sigaretta?*». L'interpellato ha infilato la mano nel taschino della camicia, ed ha preso dal pacchetto la sigaretta, che ha consegnato. E' bastato questo gesto per far scoppiare il litigio.

Su richiesta del barista i tre sono usciti in strada, continuando la discussione che è degenerata in rissa. Sono volati insulti, spintoni e schiaffi. L'imputato ha tolto di tasca un coltello a serramanico e, come impazzito, si è scagliato su Luigi Franco piantandogli due volte la lama nel ventre. Poi è scappato, aprendosi la strada con la minaccia di accoltellare altri presenti.

Il ferito è stato soccorso e trasportato d'urgenza all'ospedale dove è stato ricoverato in condizioni gravissime. Il fratello Carmelo, interrogato dal funzionario di polizia dott. Ippolito, ha riferito che a pugnalare Luigi era stato certo Angelo di cui però non conosceva il cognome. Ci ha pensato il commissario ad identificarlo per il D'Andrea. L'ha cercato in tutti i locali della zona e l'ha arrestato.

L'imputato è confesso, ma si giustifica: «*Ho agito in stato di legittima difesa. Loro erano in due, più anziani di me. Hanno incominciato a picchiarmi di santa ragione*». Gli imputati sono difesi dagli avv. Iolasi Geo e Olviero Dal Fiume.

"Troppi 5 anni per la rapina"

Due giovani chiedono riduzione di pena - Il colpo a marzo

Alfredo Di Genova, 20 anni

Non sarà facile per l'avv. Aldo Perla strappare oggi una riduzione di pena per i giovani che difende davanti alla Corte d'Appello. Gli imputati, Alfredo Di Genova, 20 anni, e Luigi De Lorenzi, 22 anni, residenti a Beinasco, in meno di due anni hanno compiuto due rapine, in due diversi uffici postali, ed in entrambi i casi sono stati giudicati e condannati dalla stessa sezione del Tribunale.

Il primo «colpo» è del 13 settembre del '73. Quel giorno i due, armati e mascherati, hanno fatto irruzione nell'ufficio postale di Trana e si sono impadroniti di un milione e 600 mila lire. Arrestati e processati il 28 gennaio scorso, sono stati condannati il Di Genova a 3 anni e 8 mesi con la condizionale (nell'autunno del '73 era ancora minorenne), ed il De Lorenzi a quattro anni di reclusione.

Quest'ultimo è stato scarcerato i primi del marzo scorso per «*decorrenza dei termini*», ed ha subito riallacciato i rapporti con il Di Genova. Hanno rubato una «Fulvia» verde targata Cuneo e raggiunto Rubiana.

Con le armi in pugno e il volto coperto da una calzamaglia, hanno aggredito il titolare dell'ufficio postale, Vito Di Biase, 35 anni, e si sono fatti consegnare tutti i soldi, circa tre milioni. Poi sono scappati sull'auto, infilando l'unica strada che, attraverso il colle del Lys, conduce a Viù. Senonché il portalettere Michele Girodo, che in una stanzina dietro l'ufficio aveva sentito tutto, ha avvertito i carabinieri di Almese e di Viù.

E' scattato l'allarme e sono stati istituiti i posti di blocco. I rapinatori se ne sono accorti, ma ormai troppo tardi. Il Di Lorenzo è stato rintracciato poco dopo nei boschi, mentre il Di Genova è stato catturato in una trattoria. Alla sua sedia era appeso il borsello con il denaro rapinato. Processati in aprile sono stati condannati a 5 anni di reclusione ciascuno. Sostengono: «*La pistola che abbiamo adoperato non era vera. Si trattava di un giocattolo che il De Lorenzi aveva preso al fratellino minore*». Gli avv. Perla e Prato hanno chiesto alla Corte (pres. Pagge, p.g. Luise, cons. Tedesco) una pena più mite.

CRONACA INFORMAZIONI

I lavori del Consiglio

Gli artigiani si rivolgono alla Regione

Oggi relazione della Giunta sul settore

Intensa giornata di lavoro per il Consiglio regionale, che si è riunito stamane. Molti i provvedimenti di ordinaria amministrazione (nomine in enti e commissioni, modifiche parziali a leggi precedenti, proroghe, eccetera); altri sono più importanti, come il «piano orientativo per lo smaltimento dei rifiuti solidi nel territorio regionale» e la relativa proposta di deliberazione della giunta.

Fra le interrogazioni, una dovrebbe avere ampia risposta dall'assessore: riguarda la convenzione tra Ospedale Maggiore di Torino e l'Università, firmata recentemente, che pone fine alle vecchie polemiche sulle «baronie dei clinici» ed attua una precisa indicazione della legge nazionale in materia. E' tuttavia ancora una soluzione «tecnica» interna, mentre la Regione intende intervenire in un disegno più vasto di ristrutturazione del servizio sanitario-ospedaliero: a questo scopo istituisce una apposita commissione, con i rappresentanti delle parti interessate, in modo da preparare entro la scadenza del prossimo anno un testo di convenzione più completo.

In giornata la giunta dovrebbe definire il «programma di localizzazione degli interventi di edilizia pubblica residenziale sovvenzionata», in applicazione della legge «d'emergenza» n. 492 dell'ottobre scorso, e presentarlo, già oggi, all'approvazione del Consiglio.

Nel pomeriggio è in programma un dibattito sui problemi dell'artigianato. La giunta presenterà una relazione su quanto è stato fatto finora (è un impegno «annuale») ed è prevista la presenza fra gli ascoltatori di rappresentanti della categoria. Al termine, una delegazione di artigiani si incontrerà con la giunta.

A questo dibattito gli artigiani attribuiscono molta importanza. Hanno trasmesso alla Regione le conclusioni del loro recente convegno unitario (Cna, Cgia, Casa), chiedendone l'intervento. I problemi aperti nel settore, che premono maggiormente agli interessati, riguardano in particolare il fisco (riduzione dell'Iva, retazione delle imposte, alleggerimento dei «tributi e contributi») e quindi il governo nazionale: la Regione può comunque farsi interprete delle loro esigenze e svolgere un'azione politica adeguata.

Per gli aspetti più «piemontesi», la giunta riferirà sull'applicazione della legge regionale sull'artigianato in vigore (contributi, agevolazioni, eccetera).

L'urgenza di provvedimenti adeguati è data anche dall'aggravarsi della crisi economica, che riduce le commesse alle imprese artigiane, genera una caduta dell'autofinanziamento, diminuisce l'occupazione e porta alla cessazione di attività per molti. «Sono più o meno — dicono gli interessati — le imprese che basano la loro attività sulla prospettiva di lavoro per almeno 5-6 mesi». L'incertezza scoraggia i piccoli imprenditori (114 mila in Piemonte, con 180-200 mila addetti): il fenomeno è generalizzato, con punte più acute nelle vallate alpine, nel Vercellese, nel Biellese, nell'Astigiano, nell'alto Novarese. Per questo si guarda con ansia alla Regione, più vicina del governo anche se con possibilità più limitate.

La prof. Lange indignata, consigliere dimissionario

ALTRA GUARDIA "SCOMODA" NUOVE POLEMICHE ALL'ENPA

Masselli (servizio antivivisezione) allontanato per limiti d'età?

Riceviamo dalla professoressa Maria Marcella Lange, vicepresidente dell'Enpa torinese, la seguente lettera che pubblichiamo, precisando che non avendo «sposato» nessuna causa, siamo ben lieti che si allarghi il dibattito su un problema che coinvolge migliaia di zoofili e suscita vivaci polemiche.

«Nei giorni 24, 26, 29 novembre e 1° dicembre 1975 sono comparsi su "Stampa Sera" articoli a firma "Mario Barlona e Giuliano Dolfini" su pretesi scandali avvenuti all'Enpa di Torino, a proposito dei quali la invito a pubblicare quanto segue.

«Premetto che l'Enpa di Torino provvederà nella competente sede amministrativa e giudiziaria a difendere i propri interessi e a ristabilire la verità.

«Io personalmente debbo recisamente formulare la mia più viva indignazione e protesta perché negli articoli del 24 e del 29-XI-1975 si riferiscono fatti specifici che mi riguardano e che sono assolutamente falsi.

«Il lunedì 24-XI-1975 la "Stampa Sera" pubblicava: "La dottoressa Lange, sostengono alcune guardie, sarebbe stata legata di amicizia con un gruppo di medici delle Molinette (fisiologia umana) che pratica la vivisezione e il Masselli sarebbe stato rimosso per questo".

«Dichiaro essere vero che sono la vicepresidente dell'Enpa e che come medico primario di un ospedale cittadino (Ospedale Infantile Regina Margherita) sono in rapporto di lavoro e conosciuta dalla quasi totalità dei colleghi di Torino. Ma è altrettanto vero che ho sempre condannato la vivisezione in generale, e soprattutto la vivisezione clandestina, illegittima e non assolutamente necessaria fin dagli anni precedenti l'Università, come centinaia di persone, anche nell'ambito ospedaliero, possono facilmente testimoniare.

«Nel numero di sabato 29-XI-1975 si precisa che certo signor Masselli (non è dottore) "infastidiva" alcuni medici delle Molinette. La richiesta del suo allontanamento (che provocò le dimissioni di un consigliere) fu sostenuta dalla professoressa Maria Marcella Lange. La circostanza è assolutamente falsa. Il Masselli è stato esonerato dal servizio di Guardia Zoofila dal consiglio direttivo Enpa di Torino con apposita delibera il 18 gennaio 1975 per aver superato (insieme ad altre guardie) i limiti di età come stabilito dal regolamento del ministero dell'Interno per le guardie zoofile.

«Devo poi aggiungere che il Masselli era già stato allontanato in precedenza nel 1967 dalle guardie zoofile dell'Enpa e radiato dall'elenco dei soci con provvedimento dell'allora commissario straordinario dottor Camillo Pucci Lavy, mentre io sono entrata a far parte del consiglio Enpa nel 1974. La ragione dell'allontanamento del Masselli (coperto dal segreto degli atti d'ufficio) è perfettamente chiara al ministero dell'Interno e alla Prefettura di Torino.

«La invito, signor Direttore, a farmi sapere da quale fonte i signori Mario Barlona e Giuliano Dolfini hanno raccolto le notizie nei miei confronti così gravemente diffamatorie. In difetto, sarò costretta a presentare contro di lei e contro i due giornalisti querela per diffamazione, ovviamente dando ampia facoltà di prova».

Maria Marcella Lange

Non abbiamo difficoltà a rispondere girando alla professoressa Maria Marcella Lange copia della lettera in data 8 febbraio 1975 inviata al presidente prof. Luigi Caldora, dal consigliere dell'Enpa Francesco Villanis Audifredi.

«Dopo aver lungamente pensato alla riunione del 30 u.s. ritengo di non poter più oltre far parte del consiglio e pertanto di dimettermi. Il fatto che molto mi addolora è che quattro consiglieri su sette non si siano resi conto di quanto, sul piano civile ed umano, sia riprovevole condannare una persona senza dare a questa notizia delle accuse formulate sul suo conto perché si avvalga del sacrosanto diritto di difendersi da tali accuse. Aggiungo poi in subordine che nessuna delle accuse formulate dalla professoressa Lange contro il Masselli ha, a mio giudizio, alcuna base convincente.

«Per questo, come ho dichiarato prima delle votazioni, ho votato no all'espulsione del Masselli da guardia addetto al servizio antivivisezionista. Lei sa quanto nei lunghi anni della mia collaborazione ho apprezzato l'opera da lei svolta a vantaggio dell'Enpa; se pure dell'aiuto che nei limite del mio possibile le ho dato. Non mi voglia quindi male per questa mia decisione.

«Auguro a chi dovrà sostituire il Masselli, la miglior fortuna nella lotta tanto difficile contro la crudeltà dell'uomo verso gli animali, in specie contro una pratica tanto obbrobriosa come la vivisezione. A lei ed a tutti gli amici del consiglio il mio cordiale saluto. Francesco Villanis Audifredi».

F. Villanis Audifredi

ASSA: colloqui sospesi, un'altra licenziata

Dossier alla Regione

Viene tracciata la storia dell'acciaieria - Accuse e giudizi dei sindacati

I colloqui tra la direzione delle acciaierie Assa di Susa e i delegati sindacali, ripresi l'altro ieri per trovare una via d'uscita alla vertenza che dura ormai da oltre un mese, sono stati sospesi. Sembra che l'azienda sia piuttosto rigida sul provvedimento preso nei confronti degli impiegati (sei licenziati), mentre per i 58 operai si potrebbe trovare una via d'accordo.

Ieri la direzione ha licenziato un'altra impiegata. Tra l'altro, in pretura a Susa, un dipendente dell'Assa — che mesi fa era stato licenziato — ha ottenuto dal giudice l'ordinanza di riassunzione.

Martedì 9 dicembre, a Susa, nel Teatro Civico si svolgerà una manifestazione a favore degli operai dell'Assa, alla quale prenderanno parte rappresentanti della Provincia, sindaci e amministratori della Valle di Susa, rappresentanti della Regione e il segretario provinciale della Federazione lavoratori metalmeccanici.

Esiste un dossier del consiglio di fabbrica delle Acciaierie Assa di Susa sulla situazione aziendale e sulla vertenza che da 5 mesi coinvolge da una parte la direzione dell'azienda e dall'altra maestranze, forze politiche (dalla dc al pci) ed amministratori di Susa e della Valle. Attualmente da oltre una settimana è in corso la serrata con il blocco della produzione. Le maestranze sono in assemblea davanti alla direzione, che rifiuta la trattativa; ci sono già stati 6 licenziamenti. La situazione è tesa.

Il documento inviato anche alla Regione afferma: *«L'acciaieria Assa è uno stabilimento vecchio di 50 anni. Lo sviluppo è avvenuto in modo caotico ed irrazionale, nel periodo bellico impiegava 1000 dipendenti che lavoravano in condizioni bestiali. Gli ampliamenti e la ristrutturazione sono sempre avvenuti con la logica del profitto e senza tenere conto della tutela della salute dei lavoratori. Carichi di lavoro estenuanti, cottimo individuale, incentivazioni salariali discriminanti, straordinari pagati fuori busta con la doppia cartolina. Il disumano modo di lavorare ha creato una enorme quantità di ammalati tanto che l'Assa veniva definita "l'anticamera del S. Luigi", il sanatorio, con gravi incidenti anche mortali. Le pressioni dei sindacati per modificare l'ambiente di lavoro venivano tacitate con aumenti salariali senza migliorare le infami condizioni di produzione.*

«Nel 1970 s'iniziò un'ispezione in fabbrica dell'ufficiale sanitario, di tre funzionari dell'ispettorato del lavoro e dopo prelievi ed accertamenti, dichiararono inagibile lo stabilimento. L'intervento del c.d.f. e l'impegno della direzione impedirono la chiusura della fabbrica. I lavori di risanamento non cambiarono le situazioni ambientali altamente nocive e 18 donne furono licenziate. Nel 1971 si ottennero i libretti di rischio col controllo sull'ambiente di lavoro, spostamento dei lavoratori affetti da silicosi.

«Un'indagine dell'Enpi nella relazione conclusiva "Igienico tossicologica" dell'11-7-1972 rilevava che all'Assa i livelli erano di gran lunga superiori ai Mac (Massimo accettabile di concentrazione) stabiliti dalle norme e quindi altamente nocivi. In merito all'assenteismo sbandierato dalla azienda il c.d.f. consegnò all'azienda una relazione nella quale le cause indicate furono: cattiva direzione dei lavori, impianti vecchi e pericolosi, ambiente di lavoro altamente nocivo. La azienda invece indicò la percentuale del 19,8% inserendo anche i permessi, gli infortuni, i militari ecc.».

Il consiglio di fabbrica, tramite i suoi delegati, precisa inoltre: *«Tra le maestranze vi è il 15% di invalidi da silicosi riconosciuti ed un altro 15% è anch'esso malato. L'azienda per mantenere la produzione si è servita di ditte esterne per 22.000 ore nel 1974 e per 40.000 ore nei primi 6 mesi del 1975. Dopo gli accordi del 3-7-1975 calpestati dalla azienda, la esuberanza dichiarata di 65 lavoratori non esiste. L'Assa non ha difficoltà di mercato, ha ampie possibilità di produzione che garantiscono l'occupazione ma presenta anche prospettive di ulteriore assorbimento di mano d'opera».*

Giuliano Dolfini

Sintomi e complicazioni

CHE COS'E' LA SILICOSI

Le polveri di silice sono pericolose per gli operai sottoposti ad un lavoro continuo nelle polveri: minatori, sabbiatori di metallo, fonditori, lisciatori al getto, carpentieri, tagliatori, ecc. I silicati provocano lesioni simili a quelle della silice ma più lente e più torbide.

SINTOMI: dopo un periodo di latenza che dura alcuni anni compare dispnea con tachicardia. La silicosi provoca lesioni di fibrosi polmonare con complicazioni cardiovascolari o polmonari. Il malato muore come un cardiaco o un tubercolotico.

COMPLICAZIONI: asma, broncopolmonite, tumore del polmone, cancrena polmonare tumore del polmone con associazioni di tbc, dilatazione dei bronchi. Non esiste terapia; ogni soggetto colpito da silicosi deve essere sottratto dall'atmosfera nociva. La silicosi fa parte delle malattie delle «polveri professionali».

Sciopero alla Centrale

Latte: rotte le trattative

Hanno scioperato stamane dalle 6 alle 9 i lavoratori della Centrale del latte dopo la rottura delle trattative sul mantenimento degli attuali livelli occupazionali e sulla discussione del piano di sviluppo.

Al termine dell'incontro (svoltosi ieri sera alla Regione alla presenza dei rappresentanti di Comune e Provincia) le organizzazioni sindacali hanno emesso un comunicato in cui l'atteggiamento degli amministratori viene definito «intransigente, arretrato e arroccato su posizioni di reddito parassitario». Il punto di rottura è stato il tentativo della Centrale di ottenere impegni dalle amministrazioni locali «scindendo la gestione della produzione di latte fresco dal resto delle attività produttive e immobiliari della società stessa». «Rinnovato tentativo», conclude la nota sindacale, «di socializzare le presenti perdite e privatizzare i profitti».

● SAN GIOVANNI. L'occupazione della divisione sanitaria (senza pregiudicare l'assistenza ai malati) e un pubblico confronto con il consiglio di amministrazione al completo, sono minacciati in un volantino dei delegati sindacali se entro il 10 di questo mese non saranno assegnate le venti persone mancanti per l'attuazione minima dei turni di lavoro come stabilito

Nelle sette caserme

In agitazione 5000 soldati

Oltre cinquemila militari sono [illegible] oggi a Torino alla «giornata di lotta» proclamata dal Movimento democratico dei soldati per la democrazia nelle caserme e contro il regolamento Forlani.

Un attivista che distribuiva volantini davanti alla caserma di Susa sarebbe stato avvicinato minacciosamente da un carabiniere in borghese che gli ordinava di consegnargli tutto il pacco dei fogli (la legge consente di sequestrarne solo tre). Il giovane ha rifiutato di farlo e, protetto dai compagni, è fuggito a piedi rifugiandosi in una macchina [illegible] all'acciaieria Assa dentro cui c'erano degli operai. Il carabiniere si sarebbe allora avvicinato all'auto gridando: «Esci fuori o ti sparo». Un operaio invalido si è allora avvicinato al carabiniere per cercare di calmarlo, ma questi avrebbe reagito, secondo le testimonianze, colpendolo con due pugni. L'operaio ha annunciato che sporgerà denuncia.

Nella nostra città, l'agitazione dei militari ha raccolto molte adesioni: dai consigli di fabbrica di numerose aziende, agli studenti riuniti in assemblea martedì in occasione dello sciopero. Oggi pomeriggio alle 19,30 in piazza Carlo Felice, si terrà un comizio per fare un primo bilancio della giornata.

Donna di 87 anni rapinata in casa da due ragazze

Due ragazze sui diciassette anni, capelli lunghi e neri, hanno rapinato una donna anziana — che aveva appena ritirato pensione e tredicesima — di tutti i suoi risparmi. L'hanno aggredita in casa. Maria Cavallone, 87 anni, abita in via Andorno 58. Le due ragazze hanno suonato alla porta verso le 10 di stamane e le hanno detto: «Ci manda il convento di Santa Rita».

Maria Cavallone ha aperto. L'hanno spinta dentro e fatta sedere su una sedia. Una delle ragazze la teneva, l'altra frugava nei cassetti. Se ne sono andate con due libretti di risparmio e 140 mila lire in contanti.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Barbara vergine e martire (protettrice di Rieti, dei minatori, degli artiglieri e degli artificieri). S. Giovanni Damasceno (Dottore della Chiesa). S. Ada.

OGGI giovedì 4 dicembre: il Sole è sorto alle 7,49 tramonta alle 16,40. Primo giorno dopo il novilunio.

Telefoni utili

Automobile Club Torino, informazioni (tel. 57.79) dalle 7 alle 22. Elenco abbonati 12, ora esatta 16, ultime notizie Rai 190; guasti 182, informazioni 110 dettatura telegrammi 186, notizie sul traffico 5711, taxi 117, radiotaxi 511.961, «telefono amico» 532.063, previsioni del tempo 5700.

Variazioni ferroviarie

La Direzione compartimentale delle F.S. comunica che a cominciare da oggi sulle linee sottoindicate verranno apportate le seguenti modificazioni:

Linea Torino-Alessandria — Verrà istituito un nuovo treno diretto di 1ª e 2ª classe Alessandria-Torino Dora con fermata ad Asti e Torino P. Susa. Esso proviene da Genova, non passerà da Torino P. Nuova e avrà il seguente orario: Alessandria arriva ore 8,02 parte ore 8,04; Asti a. 8,25 p. 8,27; Torino P. Susa a. 9,13 p. 9,15; Torino Dora a. 9,18.

Linea Torino-Fossano-Savona e Torino-Fossano-Cuneo — L'orario del treno 7261 Torino P. Nuova parte ore 17,22 Savona arriva ore 20,52 è stato accelerato nel tratto Carmagnola-Ceva ove arriva alle ore 19,38 anziché alle ore 19,44. Il treno 7277 Torino P. Nuova parte ore 18 Fossano-Cuneo arriva ore 19,21 è stato accelerato nel tratto Trofarello-Fossano ove arriva alle ore 18,30. Rimane invariato l'arrivo a Cuneo. Nella stazione di Fossano i viaggiatori provenienti dalla stradale Torino troveranno possibilità di proseguimento fino Ceva con il treno in partenza alle ore 18,35. Il treno 7306 in partenza da Cuneo alle ore 6,38 non fermerà più a S. Benigno di Cuneo.

Linea Torino-Carmagnola-Bra — Il treno 3186 in partenza da Bra alle ore 4,41 e arrivo a Torino P. Nuova alle ore 5,32 non circolerà più nei giorni di domenica.

Linea Alessandria-Bra-Cavallermaggiore — Il treno 3015 Alessandria parte ore 20,54 fermerà a Carentino per servizio viaggiatori.

Medico di notte

La Croce Verde di Torino ha istituito un servizio di guardia medica notturna. Il servizio sarà assicurato tutte le notti dalle ore 21 alle 8, nelle giornate festive.

Animatori sociali

La scuola per animatori socio-culturali prevede, quest'anno, la realizzazione di un Corso per Animatori nel periodo gennaio-maggio 1976. La scuola è particolarmente rivolta a tutti coloro che intendono operare nei vari settori del sociale e prevede le seguenti materie fondamentali: animazione socio-culturale; psicologia sociale; sociologia ed economia; teoria della comunicazione; dinamica di gruppo; pedagogia e tecnologia dell'educazione. Le iscrizioni entro il 20 dicembre presso la Segreteria Provinciale del Cal (via Garibaldi 28, telefono 511.903 - 534.009 - Torino).

Soccorso dentistico

Corso Vittorio Emanuele 60 (telefono 547.490): aperto di notte e nei giorni festivi).

Farmacie notturne

Aperte dalle 19,30 alle 8,30: c. Vittorio Emanuele 66 (tel. 518.275); v. Roma 34 (telefono 519.915); p. della Repubblica 21 (tel. 651.318); v. Nizza 65 (tel. 659.350); v. Nizza 334 (tel. 696.3669); c. Casale 110 (tel. 830.651); c. Francia 315 bis (tel. 793.301); v. Garibaldi 14 (tel. 546.278); v. Cibrario 72 (telefono 740.208); c. Filippo Turati 46 (tel. 587.760); v. Cernaia 14 (tel. 545.009); c. Francia 212 (tel. 740.375); c. Francia 1 bis (tel. 543.515).

Ambulanze

«Torino Urgente» 5775; Croce Rossa 511.828; 534.000; Croce Verde 597.000; Municipali 832.440.

L'attrice di Carlo Lizzani nel film "San Babila ore 20,,

Birgitte Skay in cantina nella scena più scabrosa

E' l'unica attrice professionista dell'ultima pellicola del regista, un'analisi psicologica sulla violenza - Contestazioni di giovani fascisti, furti e maltempo disturbano la lavorazione sul "set"

Milano, 4 dicembre.

Lizzani ha girato in questi giorni la scena più scabrosa del suo film San Babila, ore 20, che non sarà comunque un film erotico. Dice il regista, che è nato a Roma ma ama fare film a Milano (questo è il sesto) dove visse con Vittorini e Lattuada gli anni del dopoguerra. «A me non interessano i film sul sesso, ce ne sono anche troppi in circolazione, ma fatalmente, se si segue la giornata di un ragazzo di oggi i momenti scabrosi sono inevitabili e il film verrà vietato ai minori. Questo mi dispiace perché vorrei fosse visto proprio dai giovanissimi».

La scena è stata girata nello scantinato di un negozio: un ragazzo (è Daniele Asti, un fotografo di 23 anni bello e di aspetto assai delicato) spinto dai compagni, cerca di fare per la prima volta all'amore su uno scatolone. Emozionato, non ci riesce e colpisce violentemente con un manganello la sua partner, una bella ragazza rossa, l'unica attrice professionista della troupe di Lizzani. E' Birgitte Skay, una tedesca che finora si era solo distinta per il bel corpo in filmetti del girone C. La lavorazione di questo film, iniziato il 25 ottobre, è stata ritardata dal cattivo tempo e dal furto delle macchine da presa.

Il furto si è verificato subito dopo l'incidente nella zona di San Babila dove la troupe stava girando nel negozio di Fiorucci. Lizzani, per non far inviperire troppo i sanbabilini che urlavano «Lizzani pirla, è ora di finirla», è uscito da una porta secondaria. Due ragazzi sono stati arrestati dopo aver aggredito il capo della squadra politica, la sera stessa sulla porta del garage è stata trovata una svastica, sicché è chiaro che si è voluto dare una lezione al regista.

Eppure non è un film politico, è la cronaca di una giornata balorda, inutile, noiosa, in cui si accumulano sui quattro protagonisti le frustrazioni che alla fine sfociano in un inutile delitto, l'assassinio di una vittima occasionale. «Non è un film politico, anche se mi occupo dei sanbabilini. Mi preme solo di capire perché si diventa soldati della violenza nera, che potrebbe anche essere rossa. Protagonisti sono questi quattro giovani di estrazione sociale diversa, uno è un proletario, tutti però sono dei disadattati che io non voglio crocifiggere ma cercare di capire nelle loro motivazioni psicologiche».

Lizzani ha parlato con molti sanbabilini e ha capito che sarebbe bastato un diverso approccio da parte degli altri, dei genitori, della scuola adesso inesistente, per distoglierli dalla violenza. «Ci si arriva per forza di inerzia come il Lacombe Lucien nel bel film in cui il regista Louis Malle spiega come si diventa collaborazionista. E sono tutti strumentalizzati da qualcuno che sta sopra di loro. Mi si accusa di tornare al neorealismo. Io penso sia un bene, nel cinema italiano di oggi c'è una sorta di rifiuto della realtà, si torna ai "Telefoni bianchi". Visconti si ispira a d'Annunzio e la cosa appare incredibile. Patroni Griffi e Zuccoli. Questo è un passo indietro, un rifiuto a riflettere sull'amara realtà italiana. Per questo il mio film, che verrà criticato dalla destra e dalla sinistra, vorrebbe anche essere un suggerimento agli altri registi perché riflettano sulla nostra situazione e si occupino dei fatti più scottanti di casa nostra. Altrimenti il cinema perde il suo scopo più importante: riflettere la vita».

Adele Gallotti

TUTTO TV STASERA

PRIMO CANALE

17,15 **Per i più piccini** (Cosa c'è sotto il cappello? - Raperonzolo)
17,45 **La tv dei ragazzi** (Mafalda e lo sport)
18,45 **Sapere** (Un dibattito mai avvenuto: Molière-Goldoni) - **Cronache italiane - Oggi al Parlamento**
20— **Telegiornale**
20,40 **Tribuna sindacale** (Incontro-stampa con la Cisnal - Incontro-stampa con la Confcommercio)
21,25 **Romanzo popolare italiano** (3ª - I ladri dell'onore, di Carolina Invernizio)

Trionfo del «feuilleton» nel gustoso programma di Ugo Gregoretti ROMANZO POPOLARE ITALIANO dedicato stavolta alla piemontese Carolina Invernizio (1858-1916), maestra insuperata di foschi intrecci d'amore di morte, di vendetta.

Per il suo sceneggiato Gregoretti ha scelto *I ladri dell'onore* che vedremo interpretato da Gigi Proietti, Carmen Scarpitta, Claudia Giannotti, Gipo Farassino, Pier Luigi Aprà, Mietta Albertini, Mimmo Grassellini e Giovanna Di Bernardo.

La vicenda è ambientata a Torino. Attilio e Sofia Morra, ricchi coniugi borghesi, in apparenza felici, sono profondamente divisi. Lui tradisce la moglie con una giovane popolana bella ma gobba, Gini; lei tradisce il marito con un amico di famiglia, Berto Zanna. Dal duplice adulterio nascono quasi contemporaneamente due bimbe: Margherita, figlia d'Attilio, e Lorenza, figlia di Sofia.

22,25 **Coabitazione** (Divagazioni musicali)
22,45 **Telegiornale**

SECONDO CANALE

18,15 **Protestantesimo**
18,30 **Sorgente di vita**
18,45 **Telegiornale sport**
19— **Sul filo del rasoio** (Terza puntata: L'industrializzazione)
20— **Ore 20**
20,30 **Telegiornale**
21— **La poesia e la realtà** (Seconda puntata: Addio, natura)
21,20 **Macario uno e due** (Quinta puntata)

Quinto appuntamento con MACARIO UNO E DUE nella rivista antologica di Amendola, Chiosso e Corbucci che vede il popolare comico piemontese passare versatilmente dal varietà alla prosa. Stavolta si incomincia con la commedia «Stazione di servizio» nella quale l'attore indossa i panni d'un benzinaio (lo ha fatto anche la Lollo nel film «La bellezza d'Ippolita»).

Dalla prosa alla rivista, con i dialoghi fitti di giochi di parole e di freddure con le due «subrettine» e con Giulio Marchetti. Segue un balletto interpretato da Paolo Gozlino e Gloria Paul intitolato «Amore e ginnastica» e quindi la stessa Gloria Paul ripropone, con Giulio Marchetti, «E' scoppiato l'amore» tratto da una commedia di successo di Macario.

Completano lo spettacolo due «sketches» di Macario e della sua «spalla»: «Adulterio a mezzo servizio» e «Faida siciliana». **d. g.**

TV Svizzera

18— **Per i bambini**
18,55 **Hablamos español** Corso di lingua spagnola (10ª lezione - replica) - Tv Spot
19,30 **Telegiornale**
19,45 **Qui Berna**
20,15 **Balla che ti passa** (4ª puntata)
20,45 **Telegiornale**
21— **Reporter**
22— **Cineclub**
23,20 **Telegiornale**

Capodistria

19— **Sci** Val d'Isère: Campionati mondiali slalom gigante femminile
19,55 **Angolino dei ragazzi** Cartoni animati
20,15 **Telegiornale**
20,30 **Ed ora... raccomanda l'anima a Dio** Film con Jeff Cameron e Fabio Testi - Regia di Miles Deem.
22— **Omaggio a una grande donna: Giuseppina Martinuzzi**

Montecarlo

20— **Varietà**
20,50 **Sentenza di morte** Film - Regia di Mario Lanfranchi con Robin Clarke, Richard Conte.

Teletorino

19— **Notiziario torinese**
19,10 **Spettacoli**
19,35 **Film: L'avamposto degli uomini perduti** con Gregory Peck

Radio Oggi

nazionale

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 23
17,05 Via della pazza follia
17,25 [illegible]
18— Musica in
18,15 Ascolta si fa sera
18,20 Sui nostri mercati
19,00 A qualcuno piace freddo
20,20 Andata e ritorno
21,15 Tribuna sindacale - Incontro stampa con la Cisnal - Incontro stampa con la Confcommercio
21,55 Lo scrittore e il potere
22,25 Concerto di G. Sacchetti
23,10 Oggi al Parlamento - I programmi di domani

secondo

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 19,30; 22,30;
17,50 Dischi caldi
18,35 Radiodiscoteca
19,55 Supersonic
21,19 Un giro di Walter
21,29 Popoff
22,50 L'uomo della Notte

terzo

Giornale radio: ore 21
17,25 Classe unica
17,40 Appuntamento con N. Rotondo
18,05 Il mangiatempo
18,15 Musica leggera
18,25 Il jazz e i suoi strumenti
18,45 Un giornalista e il socialista Mitterrand
19,15 Concerto della sera
20,15 Giornale della nuova musica da camera di Witten 1975
21,30 La rigenerazione

Domani alla TV

PRIMO CANALE — Ore 12,30: Sapere; 12,55: In kayak sulla Drava (documentario); 13,30: Telegiornale; 17: Telegiornale; 17,15: Per i più piccini; 17,45: La tv dei ragazzi; 18,45: Sapere (Aspetti di Cuba) - Cronache italiane - Oggi al Parlamento; 20: Telegiornale; 20,40: Stasera G7; 21,45: Musica totale (terza puntata); 22,45: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,45: Telegiornale sport; 19: Un ambiente per crescere (film); 20: Ore 20; 20,30: Telegiornale; 21: La dodicesima notte (di Shakespeare).

i nuovi dischi — JAZZ — CLASSICA

Enrico Rava in anteprima

ENRICO RAVA: «The pilgrim and the stars», stereo tedesco ECM 1063 ST. Lire 5500.

Il disco è fresco di stampa. Apparirà nelle nostre vetrine la prossima settimana quando se ne inizierà la distribuzione. Eccolo dunque in anteprima. Si tratta dell'album più importante di Enrico Rava che si inserisce così nel circuito internazionale per merito, oltre che suo, della ECM (la potente e qualificante Casa germanica specializzata nel jazz contemporaneo). Il «long playing» entrerà poi in circolazione in tutta Europa per passare quindi agli Stati Uniti ed al Giappone, quest'ultimo senza dubbio il mercato «numero uno» nel mondo intero. Siamo di fronte quindi ad un biglietto da visita confezionato perché duri nel tempo e faccia conoscere Rava anche in quei Paesi dove la sua tromba è ancora solamente un nome senza suono. L'operazione è valida. Questa volta Enrico ha fatto veramente centro creando musiche poche delizioso, eseguite da strumentisti di altissimo livello (Abercrombie, Danielsson e Christensen), valorosi collaboratori in una impresa che almeno in Europa ha rari precedenti.

Il jazz di Rava è noto. La matrice è di un lirismo quasi viscerale che sfuma spesso nel nostalgico con intrusioni verso il mondo del «free», energia pura, vitalistica. Niente di nuovo si potrà commentare, ma per dirla con Moravia «un artista ha poche cose da dire e dice sempre quelle e se non le dice vuol dire che non è un artista». Dal suo primo «Il giro del giorno in settanta mondi» a questo «Pilgrim», infatti, le proposte del jazzman torinese proseguono con coerenza un discorso già enunciato, reso noto. Si muta l'esposizione dell'assunto, non per «cambiare le carte in tavola» ma per ribadire quei concetti, quelle verità che sono imprescindibili da una matrice (il «bebop», Steve Lacy, Davis e Taylor) che è ormai lo «stile» di Rava.

f. mond.

Lucido Chopin di Pollini

CHOPIN: 24 Preludi op. 28, Pianista Maurizio Pollini (DG).

Dopo le sconvolgenti esperienze nel campo della musica contemporanea — di cui Pollini si è rivelato indiscutibile alfiere — non ci sono mancate le occasioni per avanzare dubbi e perplessità circa il suo attuale atteggiamento verso il mondo romantico. Ogni riserva va ora tuttavia accantonata, almeno per quanto riguarda i Preludi chopiniani: l'esattezza e il rigore formale, spinti fino al più esasperato cerebralismo, che disturbano e raffreddano talora l'interpretazione per esempio di Beethoven, cedono qui il posto invece all'esaltazione degli aspetti più tormentosi della spiritualità chopiniana. Solo assai raramente, infatti, ci è stato dato di sentire evidenziati con così lucida e convincente profondità interpretativa, i conflitti, le ansie, le tempeste di tutta una complessa condizione morale, di tutto un mondo affettivo grandioso, ermeticamente racchiuso in questa serie estremamente problematica di microcosmi sonori. Un'incisione esemplare, insomma, alla quale in discoteca va riservato un eccezionale posto d'onore.

r. g.

Risponde Ugo Buzzolan

"L'assedio di Firenze" per soli intellettuali

Da Pinerolo, il signor G.T. (desidera le sigle) ci scrive una lettera contestando il lettore che in questa rubrica aveva accusato di intellettualismo e di «aristocraticità» *L'assedio di Firenze* di Gregoretti.

«Tuttavia — dice il signor G.T. — il problema esiste e io me ne accorgo da assiduo ascoltatore della radio ben più che della televisione. Dichiaro di avere una modesta cultura generale, ma di essere molto appassionato di musica classica. Seguo ogni giorno sul Terzo programma radiofonico *La musica nel tempo* che, come lei saprà, affronta di volta in volta un argomento specifico (che può essere, cito a caso, il mondo di Haydn o il romanticismo di Verdi) ed è composto di brani musicali e del commento di uno studioso. Ora le dico che i [illegible] della chiacchierata, nove volte su dieci non capisco assolutamente niente: un parlare dotto, non ne dubito, ma troppo dotto, troppo difficile, accessibile soltanto agli addetti ai lavori. Ma un esperto musicologo per essere illuminato su Cherubini o su Mahler non ha bisogno de *La musica nel tempo*! Quindi queste chiacchierate devono essere fatte non per gli addetti ai lavori, ma per tutti gli appassionati! La radio è un servizio popolare, è un servizio per la comunità, o è un aristocratico cantuccio per l'*élite* che poi, in definitiva, non l'ascolta?».

Signor G.T., lei ha ragione. Anche se il Terzo programma vuole essere la rete «più culturale», deve, proprio in vista di questa sua funzione di divulgatrice di cultura, usare un linguaggio pienamente comprensibile. Forse lei è troppo severo nei confronti de *La musica nel tempo*: ma in effetti, spesso, l'autore della serie parla come se, in un convegno di studi, si rivolgesse ad eminenti colleghi. Il che è inutile e sterile.

L. Calmo, da Milano: «Ogni volta che una femminista radicale s'affaccia (purtroppo) in tv, lei esulta. Ma è radicale, lei?». No, ma riconosco ai radicali il merito di aver impostato, con ammirevole testardaggine le battaglie civili della nostra epoca, e di essere riusciti a smuovere sulla via giusta (spero anche stavolta, per l'aborto) potentissime ma caute forze politiche di sinistra.

u. bz.

STAMPA SERA
Anno 107 - Numero 27?

DOVE ANDIAMO STASERA

CONCERTO AL CONSERVATORIO

Grande signora del canto

Teresa Berganza ieri per l'Unione musicale

Teresa Berganza, grande signora del canto, ha offerto ieri sera al pubblico dell'Unione Musicale uno splendido recital nella sala del Conservatorio.

Nella prima parte del programma una abbondante panoramica italiana, che partiva dai dolorosi accenti di «No, no, non si speri» del Carissimi per giungere alla vivace, popolaresca «Zingara» del Donizetti, attraverso la frivola delicatezza di «Se tu m'ami» del Pergolesi o le forti tinte di «Ah, che forse ai miei dì» del Cherubini. Nello sconfinato universo dei «lieder» schubertiani la Berganza ha poi spaziato a suo agio, toccando le corde del sublime nel cupo «Wanderer» e nell'insinuante «An Sylvia».

Inizio francese nella seconda parte, con quattro «canzoni» di Gabriel Fauré, autore ingiustamente trascurato.

Tra i quadretti presentati sceglieremo «Prison», quasi lunebre nel suo incedere (il testo è di Verlaine) e lo scorrevole «Ici-bas» (testo di Prudhomme). E finalmente la Spagna, con tutti i colori e le luci dell'appassionato Granados della «Maja dolorosa» e del «Majo timido», nonché con la piccante allusività di «El tra la la y el punteado», che ha permesso alla cantante spagnola di sguazzare nei registri della grazia ineffabile. Conclusione del concerto con le «Cinco canciones negras» del compositore catalano Xavier Montsalvatge. Musica seducente, senza troppe audacie, ma elegante nella carezzevole semplicità della «Cancion de cuna para dormir a un negrito», ninna-nanna di sottile esotismo, e nello spumeggiante ritmo del «Canto negro» (su testo del Guillén).

Pubblico in visibilio, mai saturo di bis (ben cinque quelli concessi); d'altronde Teresa Berganza possiede veramente tutto ciò che si può chiedere ad una cantante: classe, temperamento, charme. Non da meno il magnifico pianista Felix Lavilla: preciso, attento, di bel suono.

r. v.

Concerto del Centro Fiat — L'organista Vincenzo Taramelli stasera ore 21 al Conservatorio darà un programma con musiche di Donatoni, Ligetti e Bach.

teatri, ritrovi a Torino

ALCIONE: «Fantasie di sesso», con Joanna Kis - I.4 Freditti, presenta Gianni Ubulli. Vist. 18. Ore 16.15; 21.30.
ALFIERI: stasera ore 21, Gino Bramieri in «Felicibumta», commedia musicale. Prez. posti Teatro. Informazioni 523.440, ultimi 3 giorni.
CARIGNANO: stasera ore 21.15 «Piccola città» di T. Wilder, adatt. Rivera di E.L. Masters, Regia di Giancarlo Sbragia. Biglietti v. Roma 49, t. 544.563.

PALAGHIACCIO: 15-17.15; 20.45-23.

AL BAGATELLE ...
ARLECCHINO: ore 21 Guido Alonge.
CASTELLINO: ore 21 Orvaldo.
CLUB 84: 21 La Nouvelle Ritorne.
DU PARC: ore 21 orch. ...
EDEN: ore 21 orch. ...
GAY SALA: 16-21 ...
GARDEN: ore 21 I Mondi.
IMPERIAL: 16-21 The Messengers.
LA PERLA: 15.30-21 ...

cinema prime visioni

proseguimenti prime visioni

seconde visioni

A.B.C. (v. ...) - La liceale. G. Guida, M. Carotenuto. ★ Sexy
ACADEMIA-CINESTUDIO - Sacco e Vanzetti di G. Montaldo con G. M. Volonté, R. Cucciolla. colori. Ore 20.10-22.30. ★ Drammatico
CONTINENTAL - L'ultima casa a sinistra. ★ Drammatico
ERBA - West and Soda di B. Bozzetto. ★ Disegno animato
FARO - Mandingo. ★ Drammatico
FIAMMA - Il prigioniero della seconda strada. J. Lemmon, A. Bancroft. ★ Commedia
HOLLYWOOD - Good bye Bruce Lee: il gioco della morte. ★ Lotta orientale
PIEMONTE - Le tigre di Hong Kong. ★ Lotta orientale
PRINCIPE - La liceale, Gloria Guida, colori. ★ Sexy
STATUTO - L'ingorgo... ★ Commedia

ZONA CENTRO

GIOBERTI - Cincinnati Kid, Steve McQueen, colori. ★ Western
MILANO - La gang dei bassotti — I giardini del diavolo. ★ Avventuroso
MOVIE CLUB - David Wark Griffith alla Biograph - 12 film del 1911-1913 - Spettacolo unico con inizio alle ore 20.30.
PO - L'ultimo tango a Parigi. ★ Giallo
REGINA - I segreti della palude d'acciaio. ★ Lotta orientale

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

il film del giorno

Sicilia erotica

«I baroni» di Lomi

I BARONI di Gian Paolo Lomi, con Turi Ferro, Aldo Fabrizi, Rena Niehaus, Andréa Ferréol, Ira Fürstenberg, V. Caprioli - Commedia italiana a colori (Cinema Capitol).

TRAMA — Attorno all'eredità contestata d'un barone siciliano defunto si scatena un branco di congiunti bramosi. Tra di essi c'è Leopoldo, nipote del morto, da tre lustri fidanzato con una formosa cugina che esita a sposare asserendo di non potere far fronte ai doveri coniugali. Il fatto è che il matrimonio è un pesante legame per lui, che ama distrarsi con donzelle da buttare dopo consumate. Una di queste, scandinava magra e bionda, lo guarisce, con la conseguenza di renderlo abile anche per le nozze e di creare nuove complicazioni nella spartizione dell'eredità.

GIUDIZIO — La commedia erotica a sfondo siciliano è diventata ormai una cosa flaccida e insipida dalla quale non c'è più niente da cavare. Anche stavolta sceneggiatura e regia girano attorno al tema ormai logoro nella vana speranza di trarne qualche spunto se non nuovo almeno piacevole. Niente da fare, la stantia materia resta inerte. Attori di buon nome vi figurano malamente; solo alla fine c'è un inatteso soprassalto d'interesse per la prestazione di Fabrizi che, nella parte d'un obeso prelato, abbandona i precedenti toni fatui della macchietta per portare in primo piano un volto deformato dalla pappagorgia straripante, del tutto diverso dal suo bonario mascherone abituale.

a. vald.

film per famiglie

All'ARISTON «L'isola sul tetto del mondo» (produzione Disney); all'ERBA «West and Soda» (disegni animati di Bruno Bozzetto); al MIRAFIORI «C'era una volta Hollywood» (l'America del musical); allo SMERALDO «La pantera rosa colpisce ancora».

Tra le quinte di "Felicibumta,, all'Alfieri

Le "nonnine,, di Bramieri

Le soubrettine dello "show" sono interpretate, nella rievocazione della rivista, da sei primedonne meno giovani - Chi sono, che cosa le ha spinte a tornare in teatro?

● LINA GENNARI — *Porta gli occhiali in scena e fuori, è madre di due figli, nonna felice. Lavorò in teatro (esordio a 12 anni), cinema (film in Francia e in Italia negli Anni 30 e 40), rivista con Macario, Totò, Fabrizi, Scotti, Navarrini ecc. Lasciò la passerella «en beauté» 30 anni fa, ma il cinema successivamente non la trascurò: quanti hanno rivisto un anno fa Umberto D di De Sica alla tv ricorderanno la sgarbata padrona che sollecitava la pigione al vecchio professore suo pensionante. Ebbene colei era Lina Gennari, grintosa suo malgrado. Del passato ella ricorda soprattutto il trionfale successo come soubrette nel Cavallino bianco: «Ero, allora, una paiedretta sgambettante che pesava poco più della metà di quanto è la mia obbligatoria «stazza» attuale: 90 chili».*

● LUISA BIXIO — *In Felicibumta, tra l'altro, fa la dentista. Moglie di Giorgio Bixio, popolare astro dell'avanspettacolo, oggi attore con Dapporto. Ventisei anni di matrimonio; un figlio, Riziero, promettente batterista. Ha lavorato parecchio a Torino, sui palcoscenici del vecchio Maffei, dell'Ideal, dell'Alcione era di casa sua. La presidentessa di Germi, Roma di Fellini, Il mattatore con Gassman sono i tre film più importanti cui partecipò. Dice: «Sentivo nostalgia della rivista dove entrai quindicenne come ballerina e «staccai» a 31 per diventare casalinga. Fu una fermata che durò ben 14 anni; ora la gioia di recitare con Bramieri, mi compensa dalla lunga assenza dal teatro».*

■ INES FERRARI — *Anche lei cominciò «in prosa», quindi in rivista e avanspettacolo, come cantante (non poté realizzare il sogno di dedicarsi alla lirica). Ha un ricordo straordinariamente vivo di Fanfulla, uno tra i «grandi» del palcoscenico minore. Precisa che nella compagnia da lui diretta agiva come ballerino Gino Landi, oggi coreografo di talento, come le sue creazioni per Felicibumta dimostrano, e rivela che proprio a Landi è dovuta principalmente l'idea di portare alla ribalta «il sestetto delle signore». Esprime un desiderio: quello «che sia ricordato dal giornale l'aiuto coreografo Vivien Bocca, particolarmente bravo nel ridare alle sei "veterane" l'argento vivo, il "pinger" necessario a inserirle nello spettacolo».*

● LIA FERRI — *Ha capelli biondi ondulati e lunghi. Nessuno se ne accorge perché li ricopre con un cresputo parrucchino adatto al suo ruolo di mulatta posticcia dall'andatura felina, quale si conviene a una «venere bruna» coeva di Joséphine Baker. Del sestetto è l'unica non sposata. Pure lei conosce a menadito quella Torino che alimentava, al centro e in periferia, numerose sale con cinema e rivista. All'Alfieri già fu applauditissima 23 anni fa, subrettina in pualino con Macario in Tutte donne meno io. Licitissima (dopo alcune partecipazioni cinematografiche: Roma e Amarcord di Fellini; Polvere di stelle) di ritrovarsi in palcoscenico: «Mi sono tolta la naftalina di dosso ed eccomi qui per un lavoro che tuttora mi dà gioia».*

■ IVANA RUMOR — *Veneziana, figlia d'arte, esordio a 3 anni. Dopo il vernacolo goldoniano il teatro in lingua con Ruggeri, Benassi, Maria Abba. Crisi della prosa, passaggio all'avanspettacolo: lei e la sorella Liana figuravano sulle locandine come «The Rumor Sisters», un'attrazione che emigrò anche nel circo equestre, dove Ivana apparve altresì come «danzatrice-contorsionista». Sposata e madre di 3 figli, si ritirò dalle scene nel '56, dopo avere anche lavorato in cinema; tra l'altro con la Magnani in Teresa Venerdì. Recente la sua attività televisiva in Fatti e fattacci con Proietti, Mazzabubù con la Ferri, Fracchia con Villaggio.*

● ALBA VILLA — *Calabrese d'adozione romana, esordio a 16 anni (operetta Gondosia, ruolo di mezzosoprano), poi ballerina solista con Fanfulla (1939) prima, e poi con i De Rege, Fabrizi, la Wandissima, Dapporto ecc. Svariate partecipazioni cinematografiche (rammenta soprattutto I bambini ci guardano di De Sica); in televisione fece coppia con Ivana Rumor nelle trasmissioni sopra ricordate. Ogni sera Felicibumta riaccende nella sua memoria un drammatico evento: «Inverno 1941, a Genova: il nostro avanspettacolo era appena terminato che l'urlo delle sirene ci ammucchiò precipitosamente in un rifugio mentre la città era bombardata dal mare e tutto intorno crollava. Ci salvammo per miracolo. La rapida evocazione della guerra nello spettacolo di Bramieri mi stringe ogni sera il cuore».*

(A cura di ACHILLE VALDATA)

Le illusioni americane nel teatro di Wilder

Ieri "prima" al Carignano di "Piccola città"

Aveva le idee chiare Thornton Wilder. Leggeva o vedeva commedie che non lo appassionavano, riteneva che la caratteristica del teatro borghese fosse di dare «lenimento». Perciò si trasse in disparte, prese la rincorsa e dal '38 lanciò *Piccola città* («Our town») come antidoto alle convenzioni che non sopportava più. Non intendeva strappare lacrime alla platea e contava piuttosto di strapparle le sue pericolose illusioni. Della sua bravura — e di certi limiti — rende testimonianza la bella versione che di *Piccola città* presentano «Gli Associati» al Carignano con l'adattamento di Fernanda Pivano.

Wilder descrive le esperienze d'un pugno di persone all'inizio del secolo in un villaggio americano di duemila anime. C'è tutto, in quell'universo minimo: il giornale locale, la cantoria della parrocchia, i pettegolezzi innocenti e le aspirazioni frustrate, parole di fuoco e sentimenti cristallini... Troppo forse perché baleni l'idea dell'universalità. Il mondo, suggerisce l'autore, è fatto di particolari minuscoli e rivissuto da momenti insignificanti. Perciò quando un individuo singhiozza «*Io ti amo*», non vive un dramma che esalta la collettività ma si accoda ai milioni di persone che lo hanno preceduto sulla medesima via e nella medesima posizione.

Lo sguardo di Thornton Wilder si appunta soprattutto su due famiglie, con il matrimonio dei due simpatici figlioli e la sensazione del fallimento del loro genitori. Quante delusioni. Persino l'indomita speranza di Emilia, che è morta giovane ed ha l'occasione di rivivere un giorno della primitiva esistenza, si scontra contro la sfiducia degli altri personaggi. «*Loro non capiscono, vero?*» ammetterà Emilia. Tutto questo affannarsi verso la meta dell'indifferenza è sigiato da Wilder attraverso i pertinenti motti di un direttore di scena, che ha il compito di intrattenere il pubblico. All'accorgimento originale si aggiunge quello del regista Sbragia, il quale intervalla alla recitazione in prosa parecchi versi dall'*Antologia di Spoon River*. Ancora desolazione, nelle parole di Edgar Lee Masters. Il terzo atto acquista un rilievo inconsueto.

Gli spettacoli degli «Associati» appartengono all'alto professionismo. A questo si potrà imputare di avere seguito Wilder nella balorda poesia delle piccole cose prima della svolta pessimistica. Ma nessuno negherà la suggestione dell'impianto scenico di Gianni Polidori, un legno tarlato che esprime l'idea d'una fatalità antica. Né si deve trascurare l'accorgimento di raddoppiare i gesti, soprattutto delle donne antagoniste, per creare un'impressione di simmetria e di ineluttabilità. Infine echi e sovrapposizioni di battute contribuiscono a mantenere costante l'attenzione degli spettatori.

I quali poi subissano di applausi Giancarlo Sbragia, autentico «uomo-dovunque» nella finzione e nella realtà. Laura Fo e Mattia Sbragia — un temperamento brillante notevole, quest'ultimo — sono gl'innamorati che ci si aspetta. Relda Ridoni e Paola Mannoni interpretano le povere madri delle povere famiglie senza scadere nel pittoresco. Chi ricorda la famosa edizione del tempo di guerra con Cialente e la Merlini, vedrà senza fastidio una nuova *Piccola città*.

Piero Perona

spettacoli di provincia

AVIGLIANA
CORSO: La ...
CARIGNANO
PETER: ...
CARMAGNOLA
ELIOS: ...
LUX: La prima volta.
MARGHERITA: ...
CASELLE
ITALIA: ...
ROMA: ...
CHIERI
CHIERESE: La collegiale.
SPLENDOR: Il Padrino parte II.
CHIVASSO
CINECITTA': ...
MODERNO: ...
POLITEAMA: ...
CIRIE'
CATALANO: Divina creatura.
ITALIA: ...
NUOVO: Amici miei.
IVREA
POLITEAMA: ...
SIRIO: ...
MONCALIERI
NAZIONALE: ...
PINEROLO
HOLLYWOOD: ...
ITALIA: ...
NUOVO: Amici miei.
PRIMAVERA: I giorni più lunghi di Scotland Yard.
SESTRIERE
FRAITEVE: ...
SUSA
CIVICO: ...
TORRE PELLICE
TRENTO: ...

Radice e Parola sono d'accordo sul "calcio totale,, (non il derby)

Il cocktail dei mister

Tecnica più atletica - In un dibattito al Panathlon rivelato che l'indice di rendimento di un calciatore è fra i più alti di tutti gli sport

Prima di scontrarsi dalle rispettive panchine sul terreno del derby, Parola e Radice hanno confrontato le proprie idee calcistiche in un dibattito tenutosi ieri sera al Panathlon torinese. L'argomento era «calcio tecnico e calcio atletico» e negli interventi dei due trainer non si sono rivelate grosse fratture di opinioni. Anzi, entrambi sono d'accordo nel far praticare alle loro squadre un calcio che sia un perfetto "cocktail" di tecnica ed atletica.

Attraverso le frasi di Parola sono emersi la lunga esperienza calcistica, un pizzico d'empirismo (frutto tuttavia della medesima esperienza), una critica bonaria ai calciatori d'oggi. «Ai miei tempi avevamo più passione — ha detto —. Adesso lavorano come professionisti che rispettano puntualmente orari ed impegni». Quindi ha loro riconosciuto una efficiente preparazione atletica ma una rilevata carenza tecnica. «A mio parere — ha concluso Parola — non si inventa nulla, bensì si cerca di migliorare e di rendere un poco scientifico ciò che già esisteva. Il calcio totale, il connubio fra tecnica e atletica era valido anche ai miei tempi, in maniera diversa, ma si giocava al calcio in questa visione».

Radice ha raccontato un episodio della sua carriera di allenatore quando al Monza cercò di migliorare la tecnica dei giocatori, esaltando i pregi o cercando di eliminare i difetti di ognuno. «Il risultato — ha osservato Radice — fu che, in un mese, su quattro partite subimmo quattro sconfitte. Il presidente della società mi mandò a chiamare e mi disse: amico, a me interessano i risultati. Ecco, in Italia, si chiede e si vuole solo il risultato, non importa come si ottiene. Un allenatore in queste condizioni non ha la possibilità di portare avanti un discorso di fondo. Non gliene danno il tempo, se non ottiene vittorie. Abbiamo vita troppo breve nelle società», ha ammesso sconsolato.

Parola e Radice hanno evitato di parlare di derby, né in verità sono stati trascinati sull'argomento. Hanno fatto un patto d'alleanza per conservare a Torino lo scudetto, ma si sono riservati libertà di azione nei derbies (quindi segreto assoluto sulle rispettive mosse).

Scontro d'opinioni, sullo stesso tema e nella stessa riunione, anche fra i medici delle due squadre, il dott. La Neve della Juve e il dott. Boccardo del Torino. Di lunga navigazione sanitaria in una società calcistica il primo, da poco tempo nell'ambiente il secondo. Interessanti dati scientifici ha fornito La Neve, mettendo in rilievo le qualità atletiche dei giocatori di calcio d'oggi (nonché le generali carenze tecniche).

«Il calciatore — ha dichiarato — non è un minorato fisico rispetto ad atleti che praticano altri sport». Un medico belga ha condotto uno studio parametrico per stabilire l'indice di rendimento dei giocatori di pallanuoto e di basket. Ha commentato con entusiasmo che i secondi raggiungono il 33,3 per cento e i primi il 22,8 per cento. «Bene — ha sottolineato La Neve — gli atleti del calcio toccano il 38,5 per cento».

Il dottor Boccardo ha accennato ai condizionamenti in cui «lavora» un calciatore, ha affermato che è necessario approfondire certi suoi aspetti umani: «I calciatori — ha concluso — non sono degli automi».

Un appunto: tutti, ospiti e intervenuti, hanno scordato che il calcio è un gioco collettivo e, agli occhi del pubblico, è soprattutto spettacolo.

TORO-JUVE "GIOCATA,, DAGLI SCOLARI

"Dammi Pulici io ti dò Anastasi,,

Inchiesta nelle aule della "Manzoni,, Qualcuno ha chiesto: "Cos'è il derby?,,

Il derby giocato a scuola. Scegliamo una «media»: la Manzoni. Ci fa strada, con molta cortesia, la vicepreside Annamaria Poglietti. Viaggiamo attraverso molte classi, interpelliamo quaranta ragazzi, dieci ragazze. Ci avvertono che qualcosa è cambiato. I giovanissimi alla domenica scelgono una strada che non li porta allo stadio, bensì in montagna, in campagna, al cinema. Dei cinquanta intervistati uno solo domenica sarà allo stadio. «Perché il calcio — spiega uno studente — ci interessa, ci fa discutere, ci fa litigare, ma non è più come una volta quando i papà dicevano ai figli: sei stato bravo a scuola, ti porto allo stadio per vedere la Juventus o il Torino. Adesso c'è il rischio di andare allo stadio se stai cattivo. E poi una volta la partita di calcio era l'unico svago possibile ad un certo livello. Adesso ci sono molte alternative».

Qualcuno chiede anche: «Ma che cosa è il derby?». Glielo spiegano subito i compagni e la professoressa ride, tutti ridono, come quando si racconta una barzelletta ben riuscita. In realtà non è una barzelletta, ma il frutto di una nuova mentalità, di una diversa predisposizione alla vita sociale. Non passano più le figurine dei campioni (anche perché mancano i grandi campioni) nelle mani dei ragazzi, altrettanto sono pochi i giornali sportivi che spuntano nelle aule sotto il banco. Ne parlano, ma non ci credono più, molto è stato sminuzzato da realtà ben diverse, da un'educazione meno fantasiosa.

Domenica al Comunale ci saranno ancora settantamila spettatori, a Milano sessantamila, ma domani quando i ragazzini di tante scuole come la Manzoni cresceranno e dovranno rifornire il «serbatoio» degli spettatori che cosa succederà? Ce lo chiediamo, mentre riportiamo alcune delle impressioni raccolte dai banchi interrompendo per pochi minuti le lezioni.

Una bambina domanda: «Ma che cos'è il derby?»

Massimo Elagir: «Io sono tifoso del Milan, quindi il derby m'interessa relativamente. Però la differenza che c'è fra la Juventus e il Torino è grande a favore dei bianconeri perché è una squadra realmente campione. Vincerà la Juventus».

Un tifoso del Torino, Walter Garbarini: «Credo che vincerà la mia squadra, perché è partita bene in campionato. Tutta la mia famiglia fa il tifo per il Torino».

Gabrio Molinari: «La mia famiglia è spaccata in due. Mamma e sorella sono del Milan, io e mio padre della Juventus. Qualche volta vado allo stadio, ma non sono un accanito tifoso. Ho il pallone, la maglia bianconera, però nessuna fotografia di giocatori sulle pareti. Mi limito a sorridere se la mia squadra vince. E se perde il derby nessun dramma».

Enrico Riggi: «Prevedo un pareggio, perché la Juventus è squadra costituzionalmente forte, ma il Torino per la Juventus è sempre stato un osso duro. Io sono tifoso del Torino e credo che questo sia l'anno buono per vincere lo scudetto. Perché nelle passate stagioni si diceva sempre: vinciamo il campionato e non lo vincevano mai, ora invece stanno zitti, sono più cauti e allora credo che sia la volta buona».

Anche Maurizio Bertone, bianconero, è dello stesso avviso: «Prevedo un pareggio, perché il Torino è un avversario sempre difficile per la Juventus e non accetta di perdere».

Una ragazza, Paola Olivero, juventina, dice: «Domenica allo stadio ci va mio padre. Io rimango in casa. Al Comunale c'è troppa gente, non mi piace lo stadio. Aspetto di vedere la partita alla televisione. Così se è brutta mi limito a spegnere il video. Al campo invece devi rimanere novanta minuti al tuo posto perché hai pagato il biglietto. Sarà una partita difficile per noi. Al Torino di solito interessa soltanto battere la Juventus, non gli importa di perdere tutte le altre partite».

Alla vigilia di un derby corrono scommesse in aula, almeno al sabato? Paolo Illoi dice: «Un certo tipo di scommesse. Ad esempio chi perde il derby paga la pizza lunedì mattina, quando usciamo da scuola, ma niente di più».

«Andrai allo stadio?».

«No, perché il calcio non costituisce più l'unico svago della domenica. Ora ci sono altri divertimenti, più attraenti, ci sono altri sport come la pallacanestro che meritano di essere seguiti. E poi allo stadio ci sono anche i rischi di venire coinvolti in certi incidenti poco simpatici».

Eccoci di fronte all'unico ragazzo interpellato che domenica andrà allo stadio, Davide Milone. Faccia sbarazzina, occhi furbi, linguaggio tagliente. Ha il banco davanti alla professoressa, forse perché così non gli consentono di leggere i giornali sportivi anziché i libri di testo. Davide è un tipo simpatico. Ascoltiamolo: «Sono tifoso della Juventus — dice — e domenica vincerà».

«Perché vincerà?».

«Perché sennò lo scudetto se lo sogna».

«Andrai allo stadio con la bandiera?».

«No, l'avevo, ma domenica scorsa i tifosi del Cesena me l'hanno spaccata. Quando abbiamo segnato il 3-3 l'ho presa un po' in giro ed hanno reagito».

«Leggi tutti i giornali?».

«Sì».

In un'aula della Manzoni di Torino: i ragazzi parlano del derby

«E che cosa cambieresti nella Juventus?».

«Anastasi».

«Perché?».

«Perché non è più Anastasi».

«Quale giocatore ti piace del Torino?».

«Mi vanno Pulici, Graziani e Sala».

«E di questi quali vorresti nella Juventus?».

«Tutti e tre».

«Ma al posto di chi?».

«Al posto di Anastasi, Bettega e Damiani».

Cambiamo classe. Andiamo in «prima I»: Walter Ferro. «Sono bianconero, spero quindi che vinca la Juventus anche perché mi sembra favorita disponendo di un maggior numero di giocatori nazionali».

«C'è un giocatore della Juventus che non ti piace?».

«Capello. E' bravo magari, come dicono tutti, ma a me non piace. Gli preferisco Damiani».

«E del Torino chi vorresti nella Juventus?».

«Pulici».

Concludiamo nel modo migliore, con un messaggio in vista del match di domenica che parte da un ragazzo di dodici anni, Federico Cassino. Dice: «Il derby è un fenomeno di costume, è l'incontro fra la Juventus e il Torino, due squadre che hanno contribuito al prestigio calcistico della nostra città. Il Torino è la squadra dei torinesi veri, la Juventus è la squadra di una certa borghesia e degli immigrati. Non è soltanto la sfida fra due squadre di calcio, ma il confronto di tutta una città. E' un'occasione per stare insieme possibilmente senza picchiarci».

Franco Costa

ARGENTINA

Incidenti allo stadio due morti

La Plata (Argentina), 4 dic.

Due persone sono morte e circa altre 100 sono rimaste ferite ieri sera alla fine di un incontro di calcio quando la migliaia di tifosi che si erano assiepati nello stadio sono usciti disordinatamente dall'impianto sportivo. La polizia ha riferito che gruppi di tifosi inferociti hanno appiccato il fuoco agli spogliatoi delle squadre.

Gli incidenti sono iniziati quando i tifosi di una delle due squadre in campo, quella vincente, l'Estudiantes, hanno cominciato un movimento massiccio per invadere il campo premendo sulle barriere e le reti di protezione.

BOCCE — Risultati del terzo turno di partite del torneo a quadrette organizzato dal Club sportivo Lancia: Minuto b. Fiore 13 a 12; Musso b. Salva 13 a 12; Cavallo b. Asinari 13 a 11; Nosenzo b. Roccati 13-8.

Il primo derby non si scorda mai

Ferrini, quella volta che marcò Boniperti

Nella storia del derby torinese, negli ultimi quindici anni, il nome di Giorgio Ferrini ha avuto una grande importanza e non soltanto sul piano del gioco, sul peso che ha avuto per il risultato delle varie partite, ma anche per il clima che riusciva istantaneamente a creare. Quando Bettega dice: «Non è più come una volta, mancano Castano e Leoncini, Del Sol. E dall'altra parte: Ferrini» ha tutte le ragioni. Gente, insomma, che prima ancora di essere professionista del pallone era granata o bianconera. Forse è un bene, chissà? Certo che il derby ha cambiato faccia, è più «sportivo» ma meno sanguigno, istintivo, bruciante. Perché è successo?

«Cambiato, è cambiato senz'altro — commenta Ferrini — ed i motivi non mi sono tutti chiari. Forse dipende dal fatto che allora c'erano molti giocatori che provenivano dal vivaio ed era una faccenda di famiglia. E con la famiglia non si scherza. Adesso la Juventus ha un sacco di giocatori nuovi e noi anche. Cosa possono sapere di Torino, della città, dei tifosi, delle rivalità antiche? Per loro è davvero una partita come tutte le altre, che conta parecchio per la classifica, ma non è una sfida a carattere quasi personale come succedeva per noi».

— Insomma, bianconeri e granata si nasce e non si diventa. Com'è stato il primo derby di Giorgio Ferrini, quello che non si scorda mai?

«E' piuttosto lontano nel tempo, purtroppo. Io ero un ragazzino agli esordi e chi mi è toccato di marcare? Nientemeno che Giampiero Boniperti, l'attuale presidente della Juve. Roba grossa, un giocatore con una notorietà che oggi non ha paragoni possibili. Ed al suo fianco giocavano Charles e Sivori. Emozionato per il primo derby io ero, ma addirittura emozionatissimo per il confronto».

— E com'è andata?

«Molto meglio di quanto non pensassi. Contro Boniperti me la sono cavata. Non ricordo più esattamente, ma mi pare che dopo qualche minuto mi abbia detto: "Ragazzino, non fare il furbo". Non mi son lasciato distrarre, comunque, e la partita è finita zero a zero, proprio come volevamo noi». Era il novembre del 1960, con la Juventus sempre in lotta per lo scudetto ed il Torino che arrancava, una situazione che non è più quella d'oggi.

«Forse, è anche per questo motivo che in campo tante cose sono cambiate — spiega Ferrini — la Juventus allora era fortissima e noi dei poveretti. Il derby era l'occasione per dimostrare che il Torino poteva battersi ad armi pari, si diceva che la stagione era salva se ci salvavamo dalla retrocessione e vincevamo il derby. Una mentalità che ci portava ad affrontare i bianconeri con una carica strepitosa, ma tutto si esauriva lì. Oggi i giocatori del Torino pensano allo scudetto, ecco perché il derby è un po' scaduto sul piano dell'interesse».

Beppe Bracco

Il derby in via Roma

Tutti i giorni dalle 17 alle 19, nel nostro salone di via Roma 80, uno spettacolo di foto-proiezioni. Argomento: il campionato. Le fasi salienti di Juventus-Cesena; i protagonisti del prossimo derby; i due incontri fra bianconeri e granata nel campionato scorso.

TORINO IN PARTITA

Graziani prova la caviglia

Il clima del derby ha già contagiato i granata che vivono ormai nell'attesa della partita di domenica, con molta speranza e con la convinzione di poterla vincere. C'è una determinazione tra i giocatori del Torino che è del tutto nuova. Unico problema di Radice riguarda la caviglia di Graziani: è ancora gonfia e ieri il giocatore non si è allenato, riprenderà con cautela oggi nel pomeriggio nell'amichevole (ore 14,30) a Nichelino contro il Social Car. Nonostante tutte le perplessità, Graziani sarà in campo.

Per quanto riguarda i biglietti, i posti di tribuna centrale sono esauriti da giorni, mentre permane una vasta disponibilità per quanto riguarda ogni altro ordine di posti. Vista l'importanza della posta in palio (in particolare riguardo al fatto che il Torino stavolta combatte alla pari, guardando cioè anche allo scudetto e non soltanto ad una sfida occasionale) si pensa ad un tutto esaurito, con probabile raggiungimento del traguardo del record d'incasso che il Torino insegue da tempo senza risultati apprezzabili.

Il tennista azzurro torna dalla Svezia sconfitto

Il re non vedrà Panatta

DALL'INVIATO

Stoccolma, 4 dicembre.

Mentre re Gustavo di Svezia prenderà posto oggi per la prima volta nel palchetto reale della Kungliga Tennishallen di Stoccolma per assistere all'ultima giornata degli incontri di qualificazione alle semifinali del Masters, il campione d'Italia Adriano Panatta sarà già nella sua casa di Montecatini ad abbracciare la moglie Rosaria ed il piccolo Nicolò. Adriano Panatta ha concluso con tre sconfitte la sua prima partecipazione al Masters, autentica rassegna dei migliori giocatori del 1975.

Ma ne esce a testa alta avendo impegnato allo spasimo sia Orantes, che Ashe e Nastase. A buggerarlo in fondo è stato il ritiro di Connors dalla manifestazione che promuovendolo al settimo posto lo ha infilato nel girone terribile. Se fosse rimasto all'ottavo sarebbe finito con Vilas e Borg che, a stare a quanto visto finora, sono meno pericolosi di quanto non siano risultati Ashe, Nastase ed Orantes.

«Volevo vincere almeno una partita — ha dichiarato ieri sera Panatta dopo l'ultima sconfitta — e pertanto nonostante provassi un dolore boia a correre e spostarmi per il campo, mi sono impegnato fino in fondo contro Nastase. Penso di avere servito molto bene ma la battuta mi ha tradito nei momenti decisivi del tie-break. Se vincevo il primo set potevo sperare di vincere l'incontro, invece andando al terzo set le mie possibilità diminuivano notevolmente e così è stato». Per Adriano questi tre incontri sono stati rovinati da tre tie-break. Li avesse vinti tutti e tre, con molta probabilità oggi poteva essere presentato a re Carlo Gustavo.

Alla presenza del re di Svezia si disputeranno oggi due matches che sono molto più di due incontri di qualificazione, anche se tre dei quattro giocatori in lizza sono ormai sicuri del passaggio al turno successivo. Ma per tutti e tre c'è da stabilire con quale ordine accederanno alle semifinali.

I primi a scendere in campo, contrariamente al programma iniziale, saranno Borg e Vilas che si contenderanno il primo e secondo posto del girone. E' una sfida molto equilibrata tra due giocatori di caratteristiche pressoché identiche che hanno però difficoltà con il terreno di gioco che nei rimbalzi annulla o quasi le loro terribili rotazioni. A favore di Borg l'apporto del pubblico svedese.

Poi giocheranno Ashe e Orantes. Allo spagnolo, per accedere alle semifinali, è necessario vincere ad ogni costo. Altrimenti sarà Nastase a seguire Ashe nelle semifinali con la possibilità per l'americano di ritrovarsi di fronte il romeno in finale. Da considerare pure il fatto che se Orantes vince per 2-0, Ashe finisce al secondo posto in classifica del girone e dovrà affrontare in semifinale il vincitore della sfida Borg-Vilas. Una giornata come si vede, quella odierna, all'insegna del thrilling.

Rino Cacioppo

SPORT

Intervista con il "padrone-giocatore,,

RIVERA NON CEDE

"Non sono il tipo che si piega per un mal di schiena,,

Milano, 4 dicembre.

Rivera non sa più se indignarsi o divertirsi. Arriviamo a Milanello quando Gianni, terminato l'allenamento, sta per lasciarlo al volante di una sgangherata «500». E' con lui il medico dott. Monti. Un collega gli mostra un giornale milanese del pomeriggio: Rivera non lo guarda nemmeno. Dice: «C'è un lungo elenco di quotidiani che io non leggo, quello è il primo in classifica. Chissà stavolta cosa ha inventato!».

La malattia di Rivera — il medico non ha difficoltà ad ammetterlo — è una pura invenzione: il giocatore ha soltanto una sciatalgia alla schiena.

«Ho il diritto di averla — dice sorridendo Gianni —. Sono da diciassette anni sui campi di calcio, sul fango, sotto la pioggia e se ora denuncio un malanno non mi sembra il caso di trasformarlo in un dramma. Ieri mi sono sottoposto a una visita specialistica, tutto o.k.: i valori sono normali. Non ho per niente un'ernia del disco come qualcuno ha scritto, ma soltanto un doloroso mal di schiena che, quando calcio, m'impedisce di controllare il pallone. In altri momenti non avrei dato molta importanza ad una faccenda del genere, ora la situazione è molto delicata per il Milan per cui sono costretto a mettermi in disparte».

Afferma il dott. Monti: «Tanti giocatori soffrono dello stesso male: Riva, ad esempio, per non dimenticare Gilardi con un po' di cure si sono rimessi in piedi. Tutto dipenderà da Gianni; se è disposto a soffrire, continuerà a giocare, non ci sono dubbi. Naturalmente se ha altri pensieri per la testa nessuno gl'impedirà di lasciare l'attività».

Rivera non è d'accordo. Da buon «mandrogno» è testardo, piuttosto giocherebbe con una gamba sola prima di arrendersi e di dare ragione a Giagnoni e a Buticchi. «Questa sera — ha proseguito Gianni — tornerò a Pavia per sottopormi ad altri esami, gli ultimi, anche se quelli di ieri sembrano più che esaurienti. Poi, prenderò una decisione. Se verrà confermato che si tratta di una sciatalgia, proseguirò l'attività. Non sono certo il tipo da tirarmi indietro per un mal di schiena. Venerdì farò conoscere la mia decisione con una lettera all'assemblea degli azionisti del Milan. Perché non mi presenterò in sede? Quando uno è in ritiro, non può andare per i fatti suoi».

Rivera parlava per sé stesso ma forse alludeva anche a Benetti che, secondo lo stesso quotidiano milanese, vorrebbe presentarsi in assemblea per aprire le ostilità con Rivera. «Come potrei — ha commentato Romeo con l'amaro in bocca — se sarò anch'io in ritiro? Tutte storie, qualcuno sta giocando sulla nostra pelle e sulla serenità della squadra. Adesso [illegible]».

Domani o sabato Rivera dovrebbe riprendere la preparazione; salterà il derby ma forse giocherà in Russia contro lo Spartak. «I sovietici hanno dimostrato — ha commentato Gianni — di essere dei miei estimatori, ora non posso deluderli restando fuori. Scherzi a parte, se le mie condizioni fisiche me lo permetteranno giocherò. In modo di essere pronto per il turno successivo in campionato, col Torino, a San Siro».

Rivera, insomma, vuole portare avanti la sua duplice attività di giocatore e dirigente anche se per ora sembra aver accantonato il progetto di fare il presidente. Chiederà all'ingegner Pardi di scaldargli il posto per poi rilevarlo a fine stagione, quando chiuderà col calcio giocato. Sarà quella la staffetta più sensazionale della sua carriera.

Giorgio Gandolfi

Lo sci comincia con una polemica

Cotelli accusa il "pool,, di tecnologia arretrata

I discesisti azzurri per scegliere la sciolina mettono ancora un dito nella neve - Gros e Thoeni domani nella prima gara di Coppa del Mondo

La stagione dello sci è appena iniziata e già si affoga nelle polemiche. Domenica a Val d'Isère è in programma la prima discesa libera dell'anno: Cotelli e lo staff dei tecnici azzurri hanno messo le mani avanti. Ieri hanno detto che con il materiale a disposizione non sarà possibile essere all'altezza degli avversari, soprattutto degli austriaci. «*Siamo nelle mani degli "stregoni"* — ha detto in pratica Cotelli — *per quanto riguarda scioline e solette degli sci. Mentre gli altri possono usare un computer per usare il materiale migliore, secondo il tipo di neve che c'è sulle piste*». E' un attacco alle ditte italiane che fanno parte del Pool e che forniscono gli sci agli atleti azzurri, con riferimento particolare alla Fisher, la marca austriaca che è allo stesso tempo legata alla squadra italiana e sponsor di quella austriaca con uomo di punta il discesista Klammer.

A Klammer vengono forniti i materiali più avanzati, mentre per decidere le solette e le scioline da usare di gara in gara ci si serve di un cervello elettronico programmato allo scopo. Gli «ski-men» italiani invece debbono ancora piantare il dito nella neve e decidere i materiali guardando il barometro. In questa maniera non sarà mai possibile mettere Plank e compagni alla pari di Klammer ed anche degli svizzeri che pure sono molto ben organizzati nel settore della discesa.

A parte il fatto che queste stesse cose sono state dette e ripetute da Giuliano Besson e Stefano Anzi da anni (ed è proprio per questo che i due discesisti che si lamentavano della mancanza di mezzi a disposizione, sono stati radiati dalla Fisi) possibile che ci si accorga sempre all'ultimo momento degli errori fatti, mentre per tutto novembre l'allenatore dei discesisti italiani Luciano Panatti non ha fatto che ripetere che i ragazzi a sua disposizione erano pronti al confronto e che i materiali usati erano di primissimo ordine?

Un controsenso che non ha spiegazione. E' invece ben spiegato il rifiuto di Pierino Gros, il quale ieri ha dichiarato che non prenderà parte alle discese libere neppure quest'anno. Perché Gros dovrebbe rischiare in condizioni d'inferiorità? Meglio impegnarsi a fondo negli slalom dove con Stenmark e un ritrovato Hinterseer c'è già abbastanza da fare. Lo svedese sta andando fortissimo sia in gigante che in speciale, mentre l'austriaco dopo il matrimonio con la sua bella Anneliese sembra essere tornato il campione di qualche tempo fa. Una risposta agli interrogativi di oggi l'avremo domani nel «gigante» maschile, in attesa della libera di domenica.

Cristiano Chiavegato

Gigante femminile

Giordani settima

Val d'Isère, 4 dicembre.

Ancora una vittoria delle ragazze svizzere. Dopo il successo della Zurbriggen nella discesa libera di ieri, oggi lo slalom gigante è stata la volta di Marie Louise Morerod. L'elvetica è stata nettamente la migliore, staccando tutte le rivali, la più forte delle quali è stata la tedesca Mittermaier. Ottima la prova dell'azzurra Giordani che si è classificata al sesto posto. In un primo tempo l'azzurra sembrava poter conquistare un quinto piazzamento, ma le successive discese dell'americana Linda Cochran e della più giovane delle sorelle Mittermaier, Evi, l'hanno relegata due posti più indietro nella classifica. Soddisfacente comunque la prestazione di Claudia Giordani che in pratica rientrava alle competizioni dopo diversi incidenti.

«Non pensavo di andare così forte — ha detto la ragazza milanese —. Ero emozionata perché si trattava della prima gara della stagione e non sapevo quali fossero le mie reali condizioni di forma e quelle delle mie rivali. La verifica è stata positiva. Riprendendo fiducia nelle mie possibilità spero di poter far meglio ancora nelle prossime prove». Anche Mario Cotelli è apparso soddisfatto di Claudia.

«Ero rimasto deluso per la discesa di ieri — ha affermato il commissario tecnico — ed avevo paura per questo slalom gigante. Invece la Giordani ha confermato tutte le sue doti di specialista fra i paletti. Fra le altre azzurre Cristina Tisot non ha brillato particolarmente, mentre è andata piuttosto bene la giovane Paola Hofer».

Il tempo della Morerod è stato di 1'16"15. Rosi Mittermaier che si è piazzata al secondo posto è rimasta staccata di 1 secondo e 28 centesimi, mentre l'austriaca Kaserer, terza, è scesa in 1'17"50. Seguono Linda Cochran, Fabienne Serrat, Evi Mittermaier e Claudia Giordani, al settimo posto. In ottava posizione troviamo Elena Matous che ha cambiato nazionalità, dai francobolli di San Marino è passata ai «petrodollari» dell'Iran e gareggia con i colori della nazionale dello Scià Reza Pahlevi.

Ecco la classifica ufficiosa dello slalom gigante valida per la Coppa del Mondo:

1) Marie Louise Morerod (Svi) 1'16"15; 2. Rosi Mittermaier (Ger) a 1"28; 3. Monika Kaserer (Au) a 1"35; 4. Linda Cochran (Usa) a 1"40; 5. Fabienne Serrat (Fr) a 1"47; 6. Evi Mittermaier (Ger) a 1"54; 7. Claudia Giordani (It) a 1"73; 8. Elena Matous (Iran) a 1"85.

CHINAMARTINI, il solito thrilling

I cesti col contagocce

Nei film «gialli» bisogna aspettare l'ultima scena per scoprire l'assassino, se il regista è dei quelli buoni: nelle partite di basket della Chinamartini bisogna aspettare l'ultimo minuto, l'ultimo secondo per conoscere il risultato finale, qualunque sia l'avversario, in casa o in trasferta. Eppure in panchina non c'è Alfred Hitchcock, soltanto Augusto Gianni Giomo da Treviso, che ha una laurea in chimica e piuttosto che un «giallo» preferisce leggere un libro scientifico: chiaramente Giomo farebbe volentieri a meno di tutte queste dosi di *thrilling*, che costituiscono autentici attacchi alle coronarie (sue e dei tifosi torinesi) ma che ormai rappresentano l'irrinunciabile accompagnamento di ogni incontro della sua squadra.

Evidentemente la Chinamartini sa andare avanti solo ad alti e bassi, con un rendimento che — rappresentato graficamente con una curva — assomiglia molto ad una serie di colline o montagne (con vette e precipizi ad alternarsi). Ieri sera, contro la Snaidero Udine al Palasport, i torinesi sono partiti con le marce alte: con un'ottima difesa individuale e attacchi precisi sono andati decisamente in testa (12 a 4 al 5') e parevano avviati ad una tranquilla vittoria. Ma sarebbe stato troppo semplice: ed ecco che tutti si sono messi a sbagliare, solo l'americano Laing centrava il canestro (20 punti nel primo tempo, 29 il bottino finale) mentre Marietta e Paleari lanciavano in aria — anzi in orbita — palloni che assomigliavano a degli Ufo (Unidentified Flying Objects) e gli altri pasticciavano.

Così la Snaidero Udine si portava al comando con 9 punti di margine, ci restava per tutta la ripresa, si presentava ai due minuti finali con 7 lunghezze di vantaggio: e qui la Chinamartini dava vita alle scene più emozionanti, meglio riuscite, della sua partita-brivido. Serrava le marcature in difesa, toglieva spazio e palloni agli avversari, pure al gran cannoniere Malagoli (34 punti al suo attivo) e la Snaidero non segnava più nemmeno un punto: all'attacco Riva e Laing firmavano i canestri della caotica rimonta, proprio l'americano a 9 secondi dalla conclusione conquistava un rimbalzo e infilava nel paniere il pallone della più sudata, più sofferta e più insperata vittoria dell'anno: 64 a 63, dopo un secondo tempo che ha registrato segnature col contagocce, peggio che in una partita femminile di basso livello: 23 punti per la Chinamartini, 18 per la Snaidero.

Adesso si fa più vivace e incerta la lotta per il quinto e sesto posto finale che assicura l'ingresso nella «poule-scudetto», cioè nel giro delle grandi squadre. La classifica rispecchia questa situazione di grande equilibrio, raggruppando alle spalle delle prime quattro (Forst, Mobilgirgi, Sinudyne e Ibp) quattro formazioni divise da soli due punti: la Mobilquattro è a quota 16, Jolly-Brill-Chinamartini sono insieme a quota 14. Troppo facile prevedere altri grandi razioni di *thrilling* nelle prossime giornate di campionato: la Chinamartini dovrebbe trovarsi bene. E' sempre più esclusa dalla lotta invece la Cinzano Milano, ex-Innocenti, ex Simmenthal, soprattutto ex-grande squadra adesso ridotta ad aspettare la seconda fase del torneo per evitare almeno la caduta nella serie A-2. Ieri sera la Cinzano ha perso il derby milanese con la Mobilquattro, come dire che ha buttato giù l'ennesimo sorso di un calice (anzi, un maxi-calice) molto ma molto amaro.

Antonio Tavarozzi

ANDY CAPP

il fumetto di Reg Smythe

MAMMA

«Strip» di Mell

animal crackers

il mondo di Rog Bollen

Jeff Hawke SCIOPERO!

l'agente di Sydney Jordan

QUELLE TRE AUSTERITY

le gemelline di Homero

DICK TRACY E IL CERVELLONE

il detective di Chester Gould

ENIGMISTICA - SERA

ORIZZONTALI: 1. Caratterizzano panorami invernali; 10. Cavalluccio marino; 18. Circolava in Italia; 19. Procurò la morte a Cleopatra; 20. Uccello dalle lunghe zampe; 21. Si vedono con i vini; 22. Si fa a bocca aperta e a denti stretti; 23. Ognuno sceglie la propria; 24. I confini di Cipro; 25. Iniziali di Lauzi; 26. Si ricava dalla favola; 27. Secondo il proverbio è d'argento; 28. Fiume elvetico; 29. Si fa a titolo di cortesia; 30. Non trovano posto nella merenda; 31. Cappello a cilindro; 32. E' assiduo in parrocchia 33. Ci sono quelli a pezzi e quelli in polvere; 34. Dinastia inglese; 35. Hanno bisogno di cure; 36. Un locale sotto il tetto; 37. [illegible] 38. Coraggio!; 39. In provincia di Perugia; 40. Una fatica dell'attore; 41. Ora canonica; 42. Alla carica turca; 43. Ci sono anche quelli gastrici; 44. L'Ente degli idrocarburi; 46. Il mare che è un grande lago salato; 47. Si acquistano nei primi giorni dell'anno; 48. A te; 49. In fin dei conti; 50. Si canta nella settimana della Pasqua; 51. Il dio con la faretra; 52. Supremo capo cinese; 53. Sigaro britannico; 54. I sudditi di Amleto; 55. Piccante radice commestibile; 56. Raro nome d'uomo; 57. Il nome dell'attrice Melato.

VERTICALI: 1. Rappresenta la Terra; 2. Terence, attore; 3. Altro nome dell'arcobaleno; 4. Bis della prima; 5. Eroica famiglia del Risorgimento; 6. Tirare a bordo; 7. Pietra assai pregiata; 8. Controversia; 9. Il nome della Lupino; 11. Santo protettore 12. Elementi della sedia; 13. Seguono gli scritti; 14. Opposta al capo; 15. Parità di dosi; 16. Pronome personale; 17. Li percepiscono i professionisti; 22. Quello ardente abbagliò Mosè; 23. Fu ceduta alla Francia; 24. Due illustri navigatori italiani; 26. Signora torinese; 27. Pianta tropicale con frutti simili al melone; 28. Sono aiutati dalla fortuna; 29. Animali come le tigri; 30. Il nostro sport nazionale; 31. Godono fama di grandi fumatori; 32. Costituiscono la dentatura della balena; 33. La greppia del gatto; 34. Re della Troade; 35. Ai piedi dell'arcobaleno; 36. Danno il nome ad un ponte di Venezia; 37. Famosa accademia romana; 39. Il predecessore di Sadat; 40. Città dell'Africa settentrionale; 42. Bignè, babà e simili; 43. Prefisso che accresce; 44. Viene espulso d'una balena; 45. Il compenso degli attori di un film; 47. Si vede solo di notte; 48. Moneta cinese; 50. Opposto al mezzo; 51. Fratello di Iafet; 52. Numero dispari; 53. Sigla di Messina; 56. Monogramma goldoniano.

ORIZZONTALI: 1. L'eterno nemico di Topolino; 10. Un pericolo per l'automobilista; 16. Salario; 17. Melodramma di Mascagni; 18. Si uccise per amore di Enea; 19. Opera Assistenziale; 21. Si acquista all'edicola; 22. Magistrale quella di Charlot; 24. Sigla di Aosta; 25. Punto cardinale; 27. Con la Nina e la Santa Maria; 28. Zingari spagnoli; 29. L'Ente delle ricerche; 30. Marca di sigarette; 32. Creatura celeste; 33. Forza fisica; 34. Il nome della Mari; 35. Il padre di Milo di Codra; 37. Serve al falegname; 38. Si affilano sulla coramella; 39. Caratterizzano l'Olanda; 40. Ambita preda del "sub"; 41. Sala dello schermo; 42. Appartengono al terzo ordine di angeli; 43 Fiume della Francia; 45. Ha per simbolo «Ce»; 47. Imbarcazione e nome di donna; 48. D'inverno se ne consumano parecchi; 49. Titolo onorifico in breve; 51. Il nome del pittore Casorati; 52. Fiume della Toscana; 53. Coprono il tetto; 54. Parigi a Parigi; 56. Uccelli rampicanti; 57. Sud-Ovest; 58. Viene attaccato dalla carie; 59. Sottigliezza legale; 61. Simbolo dell'iridio; 62. Comune a Coppi e a Gardini; 63. Il nome della Marlene; 64. Capitale americana; 66. Antico nome dell'Italia; 67. Vi si disputa una notissima gara automobilistica.

VERTICALI: 1. Il famoso scrittore di Bellano; 2. Iniziali di Pagnol; 3. Vi si consuma in piedi; 4. Si occupa di carburanti; 5. Affronto Golia; 6. Elenco; 7. Strada in salita; 8. Avverbio di tempo; 9. Nostro in breve; 10. Luigi fra gli attori; 11. Ha per sigla «U6»; 12. Sono avvolte dal mallo; 13. L'ultima regina di Spagna; 14. Bevanda cara agli inglesi; 15. Aspicci per sarti; 16. Specie di fungo; 20. Vi si svolgono gare di velocità; 23. Agnese a Barcellona; 25. Cibo per uccelli; 26. Noto regista italiano; 28. Vecchia gloria della scherma francese; 30. Il nome di Berra; 31. Ha una sentinella alla porta; 31. Si raccolgono in montagna; 33. Lo effettua il timoniere; 34. Fiume e rifiuto; 36. Espressione di dolore; 37. Simbolo del ciclismo; 38. Uccello favoloso; 40. Pronome personale; 42. Tragedia di Seneca; 43. Impegna i canottieri; 44. Città delle Puglie; 46. Wanda della rivista; 48. Le loro foglie alimentano i bachi da seta; 49. Porcellino d'India; 50. Claudio che canta; 53. Il Giro di Francia; 54. Sorreggono linee elettriche; 55. Costume balneare maschile; 58. Il nome della West; 59. Eroe nazionale spagnolo; 60. Il fiume di Boltiego; 61. Monogramma petrarchesco; 63. Luna Nuova; 65. Simbolo dell'alluminio.

bridge

A cura di Piero GASCO e Rodolfo PEDRINI

Nei giorni scorsi si è svolta a Prato la finale del Campionato italiano a coppie miste. In 6 turni di gara da 13 smazzate ciascuno si sono incontrate le 32 coppie superstiti di una lunga selezione. Ha vinto la coppia di Bergamo formata da Margherita Barbarisi e Giovanni Maci, secondi sono giunti i romani Annalisa e Silvio Sbarigia, terzi i torinesi Anna Maria Recrosio e Rodolfo Pedrini.

La smazzata che segue è tratta dall'ultimo turno di gara. Di fronte le coppie di Bergamo e Torino. La dichiarazione (tutti in prima). Est: (Barbarisi): 1 Fiori; Sud: (Recrosio): 2 Quadri; Ovest: (Maci): 2 Picche; Nord: (Pedrini): contro; Est: passo; Sud: passo; Ovest: 3 Fiori; Nord: passo; Est: passo; Sud: 3 Quadri.

Nord: ♠ 97532 ♥ A952 ♦ 86 ♣ A2
Ovest: ♠ D10864 ♥ R87 ♦ 5 ♣ F1097
Est: ♠ RF ♥ F643 ♦ ADF ♣ R865
Sud: ♠ A ♥ D10 ♦ R1097432 ♣ D43

La coppia Est-Ovest dichiarava con il «naturale lungo-corto». Sull'attacco di Ovest di Fante di fiori, Anna Maria Recrosio ha giocato così: piccola fiori dal morto per il Re di Est e la piccola della mano; poi — dopo aver vinto il ritorno di Re di picche con l'Asso — Asso di fiori, picche tagliata di mano, Dama di fiori tagliata di morto e quadri verso la mano. Est ha preso coll'Asso e per il meglio ha rinviato la Dama di Quadri. Re di quadri di Sud che ha continuato a quadri per il Fante di Est, il quale ha intavolato l'ultima fiori, evitando così la uscita a cuori che avrebbe regalato. Ma a questo punto Sud ha incassato tutte le atout e nel finale Ovest che controllava le cuori e le picche è stato costretto a scartare una vincente: 5 quadri più 1. Quasi un top.

SCACCHI

Soluzione del problema n. 1126: 1. Td3

N. 1127 (7 + 13)

I. Gorbatenko («64»), 1975)

Il bianco matta in 2 mosse

DAMA

Il problema (R. Camaldo)

Bianco vince in 5 mosse

SOLUZ.: 30-26, 28-19; 17-21, 16-30; 21-23, 30-21; 23-27, 10-17; 27-25, B+.

Rebus (fr. 10-3-4)

SOLUZIONE del rebus (10-3-4): RIST ora N (e) SULM are = RISTORANTE SUL MARE

Rebus (fr. 8-9)

SOLUZIONE del rebus (8-9): P ara; LI SI IN INT ile = PARALISI INFANTILE.

LE VOSTRE STELLE

OROSCOPO DI DOMANI

A cura di Raffaella Girardo

Influssi positivi per i nati in Ariete, Toro, Vergine, Leone e Bilancia.

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Giornata molto positiva in tutti i sensi. Ottime le vostre idee in campo professionale; riuscirete a concludere affari di una certa importanza che vi daranno prestigio agli occhi dei superiori. Appoggi positivi sia da Venere che da Mercurio. Ottima intesa in campo sentimentale.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Un doppio influsso di Mercurio vi avvantaggerà nella vostra professione. Nuove iniziative vi permetteranno di avere guadagni rapidi e cospicui. Venere vi è propizia nei rapporti affettivi. Riuscirete a chiarire alcune incomprensioni sentimentali e stabilirete una intesa perfetta.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Dopo qualche giorno negativo in campo professionale, Mercurio in buona posizione astrale, vi permetterà di impegnarvi seriamente nella vostra attività e riuscirete a concludere varie questioni lasciate in sospeso. Qualche contrasto affettivo a causa del vostro carattere troppo volubile.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Venere vi è propizia in amore. Coloro che da tempo continuano una relazione [illegible] attenzione a non esporsi troppo agli occhi della gente pettegola. Miglioramenti nel campo professionale e cambiamenti in meglio per altri.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Giornata positiva, godrete di un ottimo periodo sia per quanto concerne il vostro lavoro, sia per i sentimenti. E' previsto per alcuni il ritorno di una persona cara che si era allontanata in un momento di crisi. Il vostro lavoro necessita di una completa efficienza fisica, curatevi.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Mercurio vi darà la sicurezza necessaria per emergere nel campo professionale. Dovete avere maggior fiducia nelle vostre capacità e se necessario osare. Molte soddisfazioni vi saranno anche riservate da parte delle persone care, anche se a parole non riesce ad esprimervi il suo sentimento.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Piena soddisfazione per quanto concerne la vostra attività. Riuscirete ad affermarvi grazie alle vostre doti e non vi mancheranno certo gli aiuti sinceri da parte di amici validi. Molti saranno circondati da attenzioni tali che lusingheranno la loro vanità.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Urano è negativo nel vostro oroscopo, siate cauti, specie nel trattare affari di un certo impegno. Dovete cercare di non prendere iniziative in questo periodo ed attendere qualche settimana dopo di che tutto andrà per il meglio. Siate meno possessivi e gelosi nei rapporti con le persone care.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Se non siete ancora soddisfatti di quanto avete ottenuto, non cercate in giornata di raggiungere mete particolari, perchè la Luna è negativa nel vostro segno. Presto sarete avvantaggiati da Giove e tutto vi andrà per il meglio, specie nei rapporti affettivi che stiamo attraversando una crisi.

CAPRICORNO (22 dic.-20 genn.) Marte e Mercurio in congiunzione negativa vi contrastano particolarmente nel lavoro. Siate cauti nelle discussioni e non eccedete in presunzione. Sarà meglio non inimicare i vostri collaboratori perchè potrebbero nuocervi. La persona cara saprà capirvi e cercherà in ogni modo di risollevare il vostro morale.

ACQUARIO (21 genn. - 19 febbr.) Giornata buona dal punto di vista lavorativo ed anche sentimentale. Venere vi è propizia nei viaggi di piacere che trascorrerete accanto alla persona cara. Chi è libero da impegni sentimentali avrà modo di fare molte amicizie interessanti ed incontrare anche il grande amore.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Marte vi è momentaneamente negativo. Non prendete in giornata decisioni importanti, bensì pazientate: presto Mercurio vi aiuterà a superare vari contrasti nel campo del lavoro. In giornata desterete l'interesse di una persona che ammirevate da tempo. Venere sarà propizia a questo incontro.

BORSE OGGI

Molti contrasti, parziali recuperi

TORINO — La seduta odierna è stata per il mercato azionario ricca di contrasti. Dopo le selezioni che ieri avevano portato la quota ad iscrivere perdite sensibili, si è iniziato oggi su basi resistenti e migliori. La domanda è stata in apertura abbastanza sostenuta facendo segnare discreti recuperi con scambi intensi rivolti soprattutto sui titoli guida.

Un certo rallentamento dell'attività si è notato invece nella parte finale in cui sono affiorati i contrasti che non hanno, tuttavia, modificato l'andamento tendenzialmente positivo della riunione. I titoli più richiesti sono stati gli Assicurativi, i Tessili e i Finanziari. Deboli gli Industriali e molti titoli locali. Lievi miglioramenti hanno segnato i titoli obbligazionari. Montedison 1-1-1974 480, Gradino 1620.

BORSA CONTINUA — Fiat ord.: 1360, 1365, 1367, 1371; priv.: 872, 874, 865, 870.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchia 30.900-32.000; sterlina oro nuova 31.000-33.000; marengo svizzero 32.500-35.600; sterlina carta G.B. 1470-1510; dollaro Usa 733-745; marco germanico 280-288; franco svizzero 276-281; franco francese 164-168; oro fino 3250-3370; argento 100-110.

LE AZIONI A TORINO

	3-12	4-12
ALIMENTARI		
Alivar	2301	2301
Eridania	2060	2030
Florio	380	380
Molia	1420	1420
Romana Zuccheri	345	345
Venchi Unica	335	350
BANCARIE		
Banco Roma	14200	13975
Comit	15700	15825
Credito It.	1855	1849
Interbanca priv.	14000	14130
Mediobanca	70200	72600
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1080	1080
Eternit	1110	1110
Eternit pref.	1290	1290
Fornaci Riunite	2190	2150
Unicem	2950	2950
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	797	798
Italgas	618	620
Liquigas	198	198
Liquigas priv.	148	148
Mira Lanza	26750	26500
Montedison	529	536
Monted. Gemina	475	480
Paramatti	820	825
Pierrel	910	910
Rumianca	2265	2265
SAFFA	5570	5570
SAIAG	1487	1496
Schiapparelli	3025	3025
COMMERCIALI		
Rinascente	84	84 75
» priv.	65 50	61
Silos Genova	2430	2430
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	710	710
Beni Imm. It. priv.	415	415
Beni Stabili	4050	3950
Cond. Acqua Roma	670	670
Generale Imm.	188	177 50

	3-12	4-12
Imm. Agr. Vittoria	7470	7450
Ievim	3700	3820
Risanamento	6350	6400
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	11100	11325
» » priv.	8150	8250
Latina	1020	1010
Latina priv.	910	875
Generali	43700	44000
RAS	73800	74700
S.A.I.	9750	10000
Toro Ass.	14400	15000
Toro Ass. priv.	8125	8350
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	790	790
Autostrade To-Mi	2275	2240
Fer. Co.	265	260
Italcable	2800	2780
N.A.I.	2810	2810
SIP	1280	1285
Torino-Nord	84 50	84 50
FINANZIARIE		
Bastogi	1270	1282
Finsider	276	278
GIM	2180	2180
IFI priv.	2350	2340
Ifil	7300	7300
Invest	2320	2380
La Centrale	8800	8850
Mittel	3120	3070
Piemonte Finanz.	5800	4950
Pirelli & C.	1400	1420
Pirelli S.p.A.	785	800
S.A.R.O.M. fin.	1630	1630
S.I.F.A.	820	805
S.M.E.	1115	1115
STET	1400	1420
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	623	625
Marelli & C.	508	508
Pan Elettric	1865	1857
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1353	—
» priv. *	870	—
Castagnetti	1840	1848
Guardini	3120	3149

	3-12	4-12
Graziano	—	—
Nebiolo	95	95
Olivetti	1260	1245
» priv.	990	980
Westinghouse	2600	2600
MINERARIE METALL.		
Dalmine	394	390
Fornara & C.	880	860
Italsider	409	415
Metalli	2230	2230
Talco & Grafite	34000	34000
Terni	10	11
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	11280	11150
» priv.	5425	5200
Cartiera [illegible]	710	680
TESSILI		
Cot. Cantoni	7725	7950
Fisac	2850	2950
Borgosesia	10400	10300
Montedison Fibre	60 50	61
» » pr.	86	86
Viscosa	1615	1625
» priv.	1055	1055
DIVERSI		
Acque pot. TO	805	805
Ciga	1370	1370
CIR	5580	5580
Facchetti	91	93
OBBL. CONV. A TERMINE		
Beni Im. Italia 7%	85 —	85 —
Im. Roma 6%	—	—
Iri Stet 7%	83 30	85 30
Pirelli 5%	70 —	70 —
Med. Fingest 7%	121 —	120 —
Med. C. Erba 7%	84 75	84 75
» Viscosa 7%	111 —	111 —
Med. S. Spirito 7%	99 50	99 80
Med. Montefibre 7%	75 25	75 25
Metalli 6%	[illegible]	90 30
Liquigas 7½ '70	85 30	85 30
» » '71	85 —	85 —
» » '72	85 —	85 —
» 7% '73	83 30	83 30
GIM 8%	90 50	93 50

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Per uno sciopero attività minima

L'entrata in agitazione dei dipendenti degli agenti di cambio e parzialmente dei procuratori, in occasione anche dello sciopero lombardo, ha ridotto al minimo l'attività della Borsa. Gli scioperanti hanno bloccato le porte d'accesso non facendo entrare nè pubblico nè operatori. Praticamente la Borsa è rimasta paralizzata sino a tarda ora e successivamente ha lavorato a ritmo ridottissimo.

In mancanza inoltre di ordini dalle banche locali, pure in sciopero stamane fino alle 12,30, l'attività è risultata ancor più ridotta, specialmente in apertura e nel «durante», praticamente inesistenti. Solo dopo le 12,30 è ripreso parzialmente il lavoro e gli agenti di cambio hanno provveduto alla compilazione del listino, aiutati dopo tale ora anche dai procuratori.

In queste condizioni e funzionando parzialmente il quadro luminoso non è stata possibile la rilevazione dei prezzi, sia fatti che nominali (rilevazione che è avvenuta solo dopo le 13). Si è però potuto constatare che in complesso la quota ha tenuto bene; migliorie e assestamenti si sono in pratica compensati, secondo le informazioni avute da alcuni operatori, e il listino compilato in ritardo mantiene una situazione di equilibrio con leggere migliorie sui titoli primari. Ristrette variazioni nei due sensi si sono avute nel settore del reddito fisso, complessivamente ben tenuto ma anche questo con attività ridottissima.

Alcuni prezzi indicativi: Generali 44.300; Fiat 1373-1375; alcuni prezzi di chiusura: Mira Lanza 26.540; Bastogi 1209; Italgas 635; Mediobanca 72.300; Lepetit 13.410; Breda 2380; Rumianca 2270; Unione Manifatture 30.080; Pierrel 920; Finsider 272; Interbanca 14 mila 240; Ifil 7260.

Ecco alcune quotazioni odierne di Milano:

Sifa 807; Bastogi 1290; B.co Roma 14.000; Breda 2380; Burgo 11.100; Caffaro 289; Cantoni 7750; Carlo Erba or. 2850; Carlo Erba pr. 1420; Cascami 4130; Cementir 1962.

Ciga 1341; Comit 15.870; Cond. Acqua 679; Credit 1850; Cucirini 4550; Dalmine 380; E. Marelli 502; Eternit 1096; Falk ord. 5960; Falk priv. 3801.

Finmare 150,25; Finsider 272; Fisac 2855; Generalfin 1050; Gim 280; Ginori 202; Ifil 7260; Interbanca 14.240; Invest 2330; Italcable 2897 e 50; Italcementi 2900.

Italgas 635; Italsider 408; La Centrale 8800; Lanerossi 906; Lepetit or. 13.410; Lepetit pr. 13.380; Linificio 600; Liquigas 200; Magona 1565; Marzotto 1101; Mediobanca 72.300; Metalli 2285; Mira Lanza 26.540; Montefibre or. 73,275; Montefibre pr. 82,25.

Nebiolo 90; Olcese 62; Pacchetti 93; Pierrel 920; Pirelli & C. 1406; Pozzi or. 1074; Rinascente or. 85; Rinascente 62,125; Rumianca 2270.

Saffa 5675; Saronn 1680; Sip 1365; Sme 1190; Standa 5360; Stet 1305; Tecnomasio 185; Terni 9,12; Trafilerie 709; Un. Manifat. 2080; Viscosa or. 1635; Viscosa pr. 992.

A GENOVA

A GENOVA — L'odierna seduta è stata caratterizzata da un mercato irregolare anche per il fatto che mancavano notizie dalla Borsa principale e cioè dalla piazza di Milano. L'indice si mantiene leggermente attivo.

Centrale 8850; Generali 44.000; Ras 74.000; Meridionali 1291; Nai 2875; Viscosa ordinarie 1625; Viscosa privilegiate 1000; Finsider 280; Italsider 416; Fiat ordinarie 1377; Fiat privilegiate 870; Sip 1290; Montedison 538,50.

REDDITO FISSO A TORINO

	3-12	4-12
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	97 20	97 20
Redimibile 3½%	90 80	90 80
Ricostruz. 3½%	92 —	92 —
» 5%	96 15	96 15
Pr. R. 5% Trieste	93 20	93 20
Rif. Fond. 5%	93 50	93 50
Pr. It. 5% Tr. '54	92 80	92 80
Pr. Ed. Sc. 5½% '67	84 50	84 50
» » '68	84 50	84 50
» » '69	82 —	82 —
» 6% '70	85 —	85 —
» » '71	86 —	86 —
» » '72	85 —	85 —
B.T.N. 5% '77	97 —	97 —
» » '78	92 10	92 10
» 5½% '79	91 50	91 50
» » '80	88 80	88 80
» » '82	85 20	85 20
B.T.P. 7% '78	96 60	96 60
» 7% '79	98 75	98 75
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	79 50	79 50
» » '65 II	80 30	80 30
» » '66 I	78 —	78 30
» » '66 II	78 —	77 40
» » '67	75 70	75 10
» » '68 I	74 60	75 —
» » '68 II	74 40	74 55
» » '69 I	74 50	74 80
» » '69 II	74 50	74 50
» 7% '70	86 20	86 —
» » '71	84 80	84 80
» » '72 I	82 50	83 10
» » '72 II	77 40	77 40
» » '73	77 75	77 30
» » '74 ind.	101 90	101 90
» 10% '75	—	—
» Europa 6%	92 40	92 70
IRI 6% '66	84 80	84 80
» » '68	82 —	82 30
» Alfa 7% '70	79 40	79 40
Sasep 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	67 50	67 50
Autostrade 6% '65 I	74 —	74 20
» » '65 II	75 80	75 80
» » '69	73 50	74 —
» 7% '71	82 80	82 40
» » '72	80 30	81 30
» » '73	79 80	79 90
OO.PP. 5%	65 90	66 30
» 5½%	66 60	66 60
» 6%	68 70	68 825
» 7%	74 —	73 70
» '74 8%	—	—
» '75 9%	—	—
» I.St. 7% 1°	78 10	78 10
» » » 2°	78 10	78 10
» » » 3°	78 —	78 —
» » » 4°	77 15	77 35
» » » 5°	76 60	77 —
» » » 6°	77 50	77 50
» » » 7°	77 —	77 30
» » » 8°	77 30	77 30
» » 9% 9°	91 —	91 —
» Anas 6% '66	69 35	69 35

	3-12	4-12
OO.PP. Anas 7% '72	73 00	73 60
» Aut. 6% 1°	69 50	69 80
» » 7% 1°	74 70	75 20
» » » 2°	73 70	73 75
FF.SS. 6% '65 I	78 80	78 80
» » '65 II	78 —	78 —
» » '66 I	76 80	76 60
» » '66 II	78 10	75 80
» » '67	75 10	75 10
» » '69 I	74 95	75 80
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	74 25	74 25
» 7% '71	79 20	79 20
» » '72 I	79 40	79 40
» » '72 II	78 40	78 40
A.T.S. 6% '67	75 30	74 40
» » '68	73 —	73 —
» » '69	74 —	74 —
» 7% '70	78 —	78 —
» » '71	82 30	85 —
» » '72 I	85 —	85 —
» » '73	82 60	82 60
» 8% '74	—	—
» 6% '75	—	—
P. Verde 6% Sp. 1°	81 —	81 —
» » » 2°	80 80	80 80
» » » 3°	79 —	79 —
» » » 4°	77 70	77 70
» » » 5°	77 —	77 —
» » » 6°	74 50	74 50
» » » 7°	73 80	73 80
» » » 8°	73 50	73 —
» 7% I	79 20	79 20
» » II	78 50	78 50
Ielpu vent. 5½%	84 80	84 80
» » 6%	75 50	75 70
» » 7% 1°	77 —	77 —
» » » 2°	76 50	76 50
» » » 3°	76 50	76 50
» » » 4°	[illegible]	76 50
» » » 5°	76 80	76 80
» » » 6°	75 80	75 90
IMI 7% XXVIII	80 15	80 15
» » XXIX	80 40	80 40
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	93 20	93 20
» » XXXII	88 —	88 —
» » XXXIII	80 50	80 30
» » XXXIII bis	93 —	93 —
» » XXXIV	78 80	78 60
» » XXXV	82 80	82 80
» » XXXVIII	78 —	78 —
» » XXXIX	77 80	77 80
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	78 20	78 20
» XLII 8%	—	—
» XLIII 8%	86 30	86 30
» XLIV 8%	98 80	98 80
» XLV 8%	—	—
» 6.I. '64 I.V.	87 50	87 80
Fin Sud 6% '64 F	94 30	94 —
Fiat 5½% '60	88 —	88 —
Olivetti 7% '58	94 80	94 80

	3-12	4-12
Olivet. 6½% '59	93 60	93 60
» 5½% '62 1°	84 40	84 —
» 5½% '62 2°	83 50	83 50
It. Gas 5½% '61	82 10	82 10
Rumianca 5½% '60	93 60	93 60
» » '62	88 50	88 50
Viberti 7% '59 I	92 —	92 —
» » » II	92 —	92 —
Fornara 7% '58	103 —	103 —
RIV 5½%	71 80	71 80
Lancia 5½% '60	93 10	93 10
» » '62	85 50	85 50
Pergas 6%	84 50	83 —
Torino-Savona 5½	87 50	86 20
Tr. G.S.Bern. 5½	85 70	85 70
Cart. It. 5½ '62	82 —	82 —
Isveim. 6% '64 9°	92 —	92 —
» » 10°	90 80	90 80
» » '65 11°	88 50	88 50
» » '66 12°	86 20	86 20
» » '67 13°	83 50	83 50
» » » 14°	83 10	83 10
» » '68 15°	81 30	81 40
» » '69 16°	81 80	81 80
» 7% '70 17°	83 50	83 50
» » '71 18°	80 80	80 80
» » » 19°	80 —	80 30
» » » 20°	80 50	80 50
» » » 21°	80 50	80 50
» 9% » 22°	—	—
Torino 6% '52	82 80	82 80
» Asm 5½ '60	74 70	74 70
» » » '62	74 70	74 70
S. Paolo 5%	85 —	84 80
» 6% conv.	78 25	78 25
» 6%	78 25	78 25
» O.P. 5% conv.	76 75	76 75
» » 6%	76 75	76 75
Credito Fond. 5%	83 20	83 20
C.I.S. 7% '70	84 30	[illegible]
» » '71 1°	105 —	105 —
» » » 2°	80 20	80 20
» » '72	79 50	78 50
» » '73	78 30	[illegible]
C.P.Piem. V.A. 6%	78 25	78 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (8)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	84 50	84 50
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Stet 7%	82 95	82 95
Rumianca 6%	132 —	130 —
Pirelli S.p.A. 5%	69 50	69 50
Med. Fingest 7%	120 —	119 —
Med. C. Erba 7%	84 25	84 25
» Viscosa 7%	110 40	110 50
Med. Sip 7%	83 50	83 50
» S. Spirito 7%	99 —	99 30
» Montefibre 7%	74 65	74 65
Metalli 6%	90 —	90 —
Liquigas 7½% '70	85 —	85 —
» » '71	84 50	84 50
» 7½% '72	84 30	84 50
» 7% '73	85 95	85 95
GIM 8%	93 —	93 —

RAPIMENTO GANCIA

Bloccato il processo al brigatista rosso?

Vittorio Vallarino Gancia col tenente dei carabinieri Rocca

CORRISPONDENTE

Alessandria, 4 dicembre.

(e. c.) Pochissimo pubblico, ma tanti carabinieri e agenti di polizia, ufficiali dell'arma e funzionari di questura, in divisa e in borghese, sostano a Palazzo di Giustizia, ove ieri è iniziato e oggi prosegue il processo a carico del brigatista rosso Massimo Maraschi, il ventiduenne lodigiano implicato nel sequestro dell'industriale Vittorio Vallarino Gancia, di Canelli.

Oltre al rapimento Gancia, al Maraschi è stato contestato il concorso in strage, relativo alla sparatoria avvenuta il 5 giugno alla cascina Spiotta di Arzello di Acqui, ove morirono Margherita Cagol e l'appuntato dei carabinieri Giovanni D'Alfonso e furono feriti il tenente Umberto Rocca e il maresciallo Rosario Cattafi, anche se in effetti il Maraschi non partecipò materialmente al fatto essendo stato arrestato il 4 giugno a Canelli mentre collaborava al rapimento Gancia.

Può sembrare sproporzionato un simile schieramento di forze, considerato anche il fatto che l'imputato è assente; ma polizia e carabinieri pensano che le precauzioni non sono mai troppe e vogliono evitare qualsiasi, anche minimo incidente. Nessuno può accedere all'aula della corte se prima non ha dimostrato la propria identità.

Massimo Maraschi ha fatto sapere di non riconoscere alla magistratura borghese il diritto di giudicarlo, e per questo ha rinunciato a comparire davanti ai giudici. L'udienza di ieri e quella di stamane sono state dedicate ai preliminari. Soltanto domani pomeriggio saranno ascoltati i primi e più importanti testimoni.

Stamane la corte si è riunita per pronunciarsi sulle eccezioni sollevate ieri dai due difensori di Massimo Maraschi, gli avvocati Di Giovanni di Roma e Cardinale di Novara, tendenti a far sospendere il dibattimento. I legali del brigatista hanno chiesto di unificare gli atti a quelli di un procedimento per costituzione di banda armata aperto contro Maraschi ed altri della magistratura di Torino. I giudici hanno respinto la richiesta chiarendo che unire fra loro procedimenti diversi, arrecherebbe pregiudizio all'economia processuale. Gli avvocati allora hanno chiesto che gli atti vengano rimessi al giudice istruttore per l'istruttoria formale, poiché le indagini svolte non sarebbero complete; infine hanno sostenuto la nullità degli atti istruttori in quanto l'imputato non ha ricevuto le dovute comunicazioni giudiziarie.

Alle porte di Roma

La polizia scopre "casa chiusa,, per soli uomini

Roma, 4 dicembre.

Finora si era spesso sentito parlare di case d'appuntamenti dove compiacenti fanciulle, dietro lauti compensi, ignorando la legge Merlin, ma ancora non si era dato il caso di una «casa chiusa» per uomini soli o con «uomini squillo», e scoprirla è stato una vera e propria sorpresa per la polizia: gridolini spaventati e svolazzo di vestaglie di chiffon, hanno fatto credere agli agenti, in un primo momento, di trovarsi di fronte ad un caso consueto, ma dopo un attimo è stato chiaro che quelle vestaglie «frou frou» non contenevano belle ragazze ma languidi giovanotti. La scoperta è stata fatta in un appartamento di piazza Dante sulla via Appia, alle porte di Ariccia. La «fabbrica d'amore» era riservata soltanto al «terzo» sesso.

Ai carabinieri di Ariccia era stato segnalato da alcuni giorni uno strano movimento di automobili, specialmente a sera, davanti all'edificio di piazza Dante. Dalle fessure degli infissi filtrava una tenue luce rosa. A tratti si udivano note di musica stereofonica accompagnata da gridolini e misteriosi brusii.

I tutori dell'ordine decidevano di approfondire la vicenda: per qualche sera si appostavano discretamente nei pressi della casa annotando i numeri di targa delle auto. Risalendo ai proprietari i carabinieri avevano scoperto che si trattava di persone insospettabili, ma anche di altre che avevano pesanti conti da regolare con la giustizia per furti e rapine.

Ottenuto un ordine di perquisizione dal magistrato, il maresciallo della stazione ha deciso di passare all'azione: si è piazzato con i suoi uomini davanti al locale, ha aspettato che arrivasse la solita gente e poi è piombato nell'interno. Quando i militi in divisa sono entrati nelle stanze si sono visti alcuni uomini fuggire precipitosamente per ripararsi dietro le poltrone o angoli bui, ma altri erano mollemente distesi su divani e pouf.

Al «fermi tutti», intimato dal maresciallo, è seguita una scena in cui i militi non sapevano raccapezzarsi: allineati lungo la parete spiccavano le figure di pregiudicati, di signori dall'aspetto stimabile che tuttavia non avevano fatto in tempo a disfarsi delle vestaglie rosa o blu oppure degli abiti femminili che indossavano. Ben presto si riusciva a risalire al gestore della compiacente casa d'appuntamenti: Alfredo Baudo, 22 anni, di Genzano.

L'appartamento era stato finemente arredato con mobili, lampadari, poltrone, letti, quadri d'autore, sedie pieghevoli e altri oggetti di valore, rubati nella villa della signora Laura Marchioni, in via del Bosco Antico. Alfredo Baudo è stato imputato di ricettazione e gestione di locale per trattenimenti illeciti.

Sei arresti per droga a Cuneo

Cuneo, 4 dicembre.

(g. d. m.) La squadra mobile, al comando del dottor Negro, ha scoperto un covo di drogati e arrestato sei giovani. Sono: Luciano Valoci, 24 anni, Mauro Arras, 20 anni, Flavio Barale, 18 anni, Vittoriano Bramardi, 22 anni, Sergio Giorgis, 20 anni, e Adriano Bono, 22 anni, tutti residenti nella nostra città, ai quali è stata contestata l'accusa di detenzione e uso di sostanze stupefacenti.

Gli agenti della Mobile stanotte hanno fatto irruzione in una mansarda di via Amedeo Rossi 6, dove hanno trovato i sei giovani e notevoli quantità di morfina, hashish, codeina.

ALBA — Il commesso Angelo Gallarato, 28 anni, è stato condannato dal pretore a quattro mesi d'arresto e 80 mila lire d'ammenda per guida senza patente.

Vercelli: processo Helion

La "Montefibre,, ritira la denuncia

Vercelli, 4 dicembre.

(g. d. s.) Hanno avuto partita vinta i lavoratori della Helion di Vercelli. La direzione dell'azienda (chiusa nella notte fra il 28 e il 29 novembre), aveva denunciato il Consiglio di fabbrica per il blocco delle merci ai cancelli. I sindacati avevano affermato che non si poteva parlare di blocco, ma di una «nuova forma di lotta sindacale con indagine statistica sulle merci in uscita per dimostrare la consistenza delle ordinazioni» (l'azienda parlava, per giustificare la chiusura, di mancanza di mercato).

Successivamente l'azienda deve aver cambiato idea e ha, tramite i suoi legali, ritirato il ricorso contro i lavoratori. Il pretore, stamane, se l'è cavata in una decina di minuti: sentite le parti ha accolto la nuova proposta della Montefibre in quanto «non si è verificato alcunché che possa giustificare il ricorso».

Fiera di Borgo S. Dalmazzo

Lumache carissime costano 3000 lire

Borgo S. Dalmazzo, 4 dic.

(g. d. m.) Si apre domattina la 405ª edizione della fiera «fredda», probabilmente fra le più antiche del Piemonte.

Continuando la tradizione di oltre 4 secoli, Borgo San Dalmazzo inaugura anche domattina il 1° «centro di elicoltura», un sodalizio promosso dal comune, dalla comunità montana e dagli enti provinciali per seguire gli allevatori e aiutarli a migliorare sia la qualità che la quantità nella produzione.

La prima manifestazione pubblica del «centro di elicoltura» è una tavola rotonda che si svolgerà domattina presso il bocciodromo. Il direttore del nuovo centro, dott. Mario Bongioanni, illustrerà i primi risultati, valutati positivamente, del parco sperimentale di Borgo San Dalmazzo dove si allevano decine di migliaia di chiocciole della varietà «helix pomatia alpina».

Scopo della tavola rotonda di domattina è il promuovere la legge regionale per la salvaguardia del patrimonio elicico e

La raccolta delle lumache che appare quest'anno discreta: si calcola di raggiungere i 200 quintali. Le quotazioni sono in aumento: 3 mila lire al chilo è il prezzo medio all'ingrosso segnalato alla vigilia della fiera: domani la legge di mercato potrebbe però far salire notevolmente la quotazione.

In serenità come era vissuto è mancato

Roberto Marchisio

Lo piangono le figlie: Mary con il marito Enzo Barbano e figli; Mirella con il marito Giovanni Coppo e figli; l'affezionata Gina [illegible] — Torino, 4 dicembre 1975.

Roberto e Pinin con Francesca e Umberto, Cristiana e Sergio, Fabrizio e Ilaria ricorderanno sempre il Nonno ROBERTO.

Aldo Marina Cravetto con figli partecipano con rimpianto al dolore della famiglia.

La famiglia Pellissero partecipa vivamente al dolore di Mirella e Cristiana.

Milly, Nini e Giorgio Vacca partecipano al grande dolore che ha colpito Mirella e Giovanni.

Franca e Giovanna Coppo partecipano al dolore della famiglia Marchisio.

Carlo e Vittoria Rizzi partecipano addolorati al grave lutto della famiglia Marchisio.

Antonia Barbano e Gina Comollo prendono viva parte al lutto della famiglia Marchisio.

Leonardo, Carla, Beatrice e Francesco Caldarola partecipano affettuosamente al dolore di Mirella e famiglia.

[illegible] Durando e famiglia partecipano commossi al lutto della famiglia Marchisio.

Le cugine Lalla e Paola Marchisio con i figli partecipano al dolore di Mary e Mirella.

Con grande affetto [illegible] Aldo, Teresina, Piera, Nicoletta, Valeria e Alberto Bussone sono vicini agli amici Mirella, Giovanni e famigliari per la perdita del loro carissimo

rag. Roberto Marchisio

— Torino, 4 dicembre 1975.

Franco e Pia Preti sono vicini col dolore a Mirella e Giovanni.

Partecipano al lutto: Proprietario ed Inquilini di Corso Galileo Ferraris 60.

Saverio e Gabriella Rossi di Montiglio sono affettuosamente vicini a Mirella nel rimpianto.

Mario Sosso prende viva parte al dolore della famiglia Coppo.

Guido e Lilli [illegible] partecipano fraternamente al dolore di Mirella e Giovanni.

Beppe e Carla Maghini commossi partecipano.

Italo e Luisa Artuso prendono parte al dolore di Mirella Giovanni Coppo per la scomparsa del padre

rag. Roberto Marchisio

— Torino, 3 dicembre 1975.

La Società Sepi e Sime prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia per la dipartita del

rag. Roberto Marchisio

Consigliere d'Amministrazione della Società.

— Roma, 4 dicembre 1975.

Nella pace del Signore è mancata serenamente

Jolanda Baldi nata Mastrosimone

Ne danno il doloroso annuncio il marito Elia, il figlio Sergio, la figlia Cristina col marito Elio. I funerali avranno luogo partendo dalla parrocchia Patrocinio S. Giuseppe il 4 dicembre alle ore 14. — Torino, 3 dicembre 1975.

Amministratore, Condomini, Inquilini dello stabile di Via Ventimiglia 100 partecipano al lutto del ragioniere Elio Baldi per la dipartita della consorte, signora

Jolanda Baldi

— Torino, 3 dicembre 1975.

I colleghi del Laboratorio Baldi e Ribert partecipano al dolore della dott.ssa Cristina Baldi per la scomparsa della mamma

Jolanda Baldi

— Torino, 3 dicembre 1975.

Le famiglie Colloletto - Bossi partecipano commosse.

Partecipano al dolore di Cristina e famiglia: Roberto Carla Como, Mimmo Carla Palma, Gianni Paola Sala, Sergio [illegible], Riccardo [illegible], Paolo Dimonte.

Si uniscono al dolore gli amici: Maricuccia, Gigi Raffo; Emilia, Rino Calcagno; Bianca, Luciano Ferrero; Maricuccia, Beppe Milan; Wally, Emilio Bistoni.

Il primario, l'aiuto, gli assistenti ed il personale tutto della divisione [illegible] dell'ospedale Maria Vittoria, partecipano al dolore del dottor Sergio Baldi per la scomparsa della MAMMA. — Torino, 3 dicembre 1975.

Eddy ed Aldo Spalenzi partecipano al dolore della famiglia Baldi.

Santi Maria Paola piangono la perdita della cara JOLANDA.

Prendono viva parte al lutto gli amici: Donato Arru, Giuseppe Chiappero, Emilio De Angelis, Raffaele D'Elia, Filippo Ganio, Piero Idda, Gaetano Melli, Raffaele Melli, Ferruccio Merlo, Pietro Perino, Luigi Rivo, Concetto Russo, Giuseppe Terlizzi, Andrea Vasconi, Giorgio Virgilio.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Persico

Ne danno il triste annuncio moglie, figli, genero, l'adorato Luca, parenti tutti. Funerali oggi ore 15,45 ospedale Molinette (via Santena). — Torino, 4 dicembre 1975.

La Direzione Export del Gruppo Finanziario Tessile S.p.A. partecipa al lutto della signora Mirella Persico per la perdita del padre, signor

Emilio Persico

— Torino, 3 dicembre 1975.

Le colleghe: Graziella Amedeo, Mariangela Cerchietti, Gina Colonna, Lucia Parena partecipano al dolore di Mirella per la scomparsa del PAPA'.

E' mancato

Teodoro Porrino

Addolorati lo annunciano i figli: Giuseppe con la moglie Augusta Arbarello e il piccolo Roberto; Maria con il marito Sergio Rollè e gli adorati nipoti Claudio e Franco; suocera, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. [illegible] Il caro salma sarà benedetta venerdì ore 14 all'abitazione indi verrà trasportata a Vigliano d'Asti ove alle ore 15,30 avranno luogo i funerali. [illegible] — Torino, via Filadelfia 126, 3 dicembre 1975.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Caterina Gianola

Lo annunciano le figlie, i generi, la nipote Federica e parenti tutti. Funerali venerdì ore 8,45 parrocchia [illegible] Consolata (via Cibrario). — Torino, 3 dicembre 1975.

Consiglieri, Dipendenti della Tipografia Eziale partecipano al dolore della famiglia Gianola.

Si associano al dolore della famiglia Gianola gli amici [illegible].

E' cristianamente mancato

Antonio Sibona

anni 73

Addolorati lo annunciano la moglie Maria, fratello, sorelle, cognati, nipoti. I funerali nella parrocchia di Pino Torinese, giovedì 4 corrente alle ore 14,30. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 3 dicembre 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

prof. Arturo Pagliano

anni 79

Ne danno il triste annuncio moglie Rina, sorella Rina, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia Maria Ausiliatrice. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 4 dicembre 1975.

Cristianamente è mancato

Carmelo Moio

cav. Vittorio Veneto

Lo annunciano la moglie [illegible], i figli [illegible] e famiglie, nipotini, parenti tutti. Funerali venerdì ore 10,15 da strada della Venta 16. E' partecipazione e ringraziamento. — Torino, 3 dicembre 1975.

E' serenamente mancato il

cav. Giuseppe Sola

anziano «La Stampa»

Lo piangono la figlia Giuseppina col marito Antonio Ceresi, nipote, pronipoti, parenti tutti. La benedizione della salma avverrà a Volpiano, Casa Riposo Carignano, giovedì 4, ore 13,30. Funerali a Carmagnola, Borgo San Bernardo ore 15. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 3 dicembre 1975.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore della famiglia per la morte dell'ex dipendente

cav. Giuseppe Sola

— Torino, 3 dicembre 1975.

Il Gruppo Anziani Editrice «La Stampa» partecipa al dolore della famiglia per la morte del socio

cav. Giuseppe Sola

— Torino, 3 dicembre 1975.

L'Ufficio Provinciale di Torino della Cassa Mutua Giornali Quotidiani partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa dell'ex corrispondente

cav. Giuseppe Sola

— Torino, 3 dicembre 1975.

Mariangela Ferrarsi, Rosa e Luigi Bosco prendono parte al dolore.

Condomini, Inquilini, Amministratore di c. Monte Cucco 22/24 partecipano vivamente al dolore della Famiglia per la scomparsa del

cav. Giuseppe Sola

— Torino, 3 dicembre 1975.

Partecipano al dolore di Alberto per la scomparsa del

prof. Mario Micheletti

gli amici e allievi: Giuseppina Dajma, Carla Fresale, Matilde Sola, Linda Pauzi, Giuseppe De Filippi, Mary Mosucco, Mariateresa Pinti, famiglia Marasso, Franco Riva, Franco Negro, Emilia Rossi, Annamaria Fresant, Gioachino Notaunt. — Torino, 2 dicembre 1975.

Lodovico Pignoni e Maggie Rossi prendono viva parte al dolore per la perdita del caro amico

Mario Micheletti

— Torino, 3 dicembre 1975.

Nelly Giuseppe Froo, Sandrina Artilde Fossia ricordano l'amico

prof. Mario Micheletti

— Torino, 3 dicembre 1975.

Profondamente addolorato ricorda con affetto l'amico carissimo

Mario Micheletti

Gino Pratini, moglie, figli. — Roma, 3 dicembre 1975.

Laura Gossolo e famiglia, Concetta Margherita Vacca, Gemma Vercellotti con infinito commosso ricordano il caro, amico

Mario Micheletti

— Torino, 3 dicembre 1975.

Serenamente è mancata

Anna Masera ved. Vergnano

Con infinito dolore lo annunciano il figlio Carlo con la moglie Piera e la piccola Rita che tanto amava. Il funerale avrà luogo alle 14,30 in piazzetta S. Giuseppe. Dopo la santa messa la cara salma proseguirà per Andezeno. — Trofarello, 4 dicembre 1975.

La Rand Brioné S.p.A. e Macrovano partecipano al lutto del dirigente Dr. Carlo Vergnano per la scomparsa della mamma ANNA. — Torino, 4 dicembre 1975.

I Collaboratori tutti della Direzione Stabilimenti della Rand Brioné SpA commossi si uniscono al dolore del loro dirigente Dr. Carlo Vergnano. — Trofarello, 4 dicembre 1975.

Nadir e Gianna Ferrari sono vicini al grande dolore di Carlo per la scomparsa della mamma ANNA. — Torino, 4 dicembre 1975.

Ezio, Francesco e Giorgio unitamente alle loro famiglie partecipano al grave lutto che ha colpito l'amico Carlo. — Torino, 4 dicembre 1975.

Riccardo Ferrero e famiglia commossi prendono parte al dolore del Dr. Carlo Vergnano per la scomparsa della MAMMA. — Torino, 4 dicembre 1975.

La Società Borsano Viai e Vianeri SpA partecipano al lutto del dirigente Dr. Carlo Vergnano. — Nizza Monferrato, 4 dicembre 1975.

La Rissaldi SpA partecipa al gravissimo lutto del Sig. Carlo Vergnano per il grave lutto che lo ha colpito. — Firenze, 4 dicembre 1975.

Gli amici Cavaliere ed Emprin sono affettuosamente vicini a Carlo e Piera.

E' mancato improvvisamente

Placido Oberto

Lo annunciano la moglie Margherita, la figlia Ruggera con la moglie Maria Spezzani, la figlia Carla con il marito Elio Riva, gli adorati nipotini Alessandro, Stefano, Gian Marco, Paolo ed Andrea, fratelli con famiglia, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 15,15 partendo da via Marconi 27 bis Pont Canavese. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 4 dicembre 1975.

Rina Morello, figli e familiari prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del cognato e zio

Placido Oberto

— Valperga, 3 dicembre 1975.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Angela Rellecona Rach ved. Viziale

Addolorati lo annunciano: le sorelle Renza in Accornero e Maria ved. Canuto, il cognato, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 5 alle ore 8,45 Ospedale Molinette (via Santena). La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 4 dicembre 1975.

La famiglia Giaccone partecipa al dolore di Renza e Amedeo Accornero.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bianco

Con profondo dolore l'annunciano la moglie Franca, le figlie Ivana col marito Mario Conte, gli adorati nipotini Marco e Giulio; sorelle, fratello, cognato, cognati, suocera, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 4 corrente alle ore 14,30 nella parrocchia di S. Dalmazzo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. — Torino, 3 dicembre 1975.

E' mancata ai suoi cari

Maria Cena ved. Vernetto

ex commerciante

Lo annunciano figlia, genero, nipoti, pronipote, fratello, parenti tutti. Per volontà dell'estinta non fiori. Funerali venerdì ore 10 Parrocchia S. Stignano (via Livorno). — Torino, 4 dicembre 1975.

Santamente è deceduta il 30 novembre l'anima buona di

Clementa Angeleri in Monti

A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio il marito Enrico Monti, il figlio Filippo con la moglie Nelda, i nipoti Roberto, Emanuela, Paolo e rispettive famiglie. — Orbassano (To), 4 dicembre 1975.

E' mancato

Pietro Marchetti

commerciante, anni 83

Lo piangono i figli Giovanni, Giuseppe, Domenico, Rina e rispettive famiglie; parenti tutti. Funerali in Pont venerdì 5 ore 15. — Pont Canavese, 3 dicembre 1975.

Improvvisamente è mancato

Augusto Barbero (Nino)

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, la zia e amici tutti. Funerali giovedì 4 corrente ore 16 da via Finanza 14. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 3 dicembre 1975.

Gli amici di Millenne si stringono affettuosamente intorno a Lea e Marcella [illegible] piangendo la tragica scomparsa del carissimo

dott. Giandomenico Conte

— Torino, 3 dicembre 1975.

La moglie Teresita Signori con il figlio Ernesto Tino e la nuora Gabriella annuncia con grande tristezza la scomparsa del

COMM. DOTT. Mario Massagrande

Ispettore generale capo di ps. ex questore di Milano

Costretto a lasciare da molti mesi le gravi responsabilità del suo incarico perché colpito da dolorosa e inguaribile malattia. La cerimonia funebre avrà luogo venerdì 5 corrente alle ore 8,45 nella chiesa di San Marco in Milano. La salma verrà poi trasferita a Valeggio sul Mincio (Verona) ove avverranno i funerali alle ore 14. — Milano, 3 dicembre 1975.

Improvvisamente è mancata

Agostina Chianale Cerato

Ne danno il doloroso annuncio a funerali avvenuti il marito Bernardo, i figli Luigi e Massimo, i nipoti Mauro, Marina, Laura, la nuora Lidia, Lilli, la sorella Penelope, parenti tutti. — Torino, 4 dicembre 1975.

Condomini e Inquilini di Corso Dante 90 partecipano al dolore della famiglia Chianale per la morte della signora

Agostina Chianale Cerato

— Torino, 3 dicembre 1975.

I Componenti del Laboratori Ricerca e Controllo dell'Orsal partecipano al dolore del dottor Chianale per la perdita della MAMMA.

Si associano gli amici: Vittorio Abelsillo, Maurizio Accatino, Mario Ambrosio, Giorgio Boffa, Antonio Gallo, Guido Giorello, Mario Moscino, Franco Musso, Ezio Scoffone, Giuseppe Sigaudo, Lidia Timossi.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Elisa Beccaria ved. Beccaria

La annunciano con dolore figlio, sorelle, fratello, cognati, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali venerdì 5 corrente ore 10,15 da parrocchia Crocetta. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 3 dicembre 1975.

Partecipano al dolore: Lilia Berrini, Graziella Bravarnal, Teresa Bussone, Gioria Cotelessa, Vittorina Giaggia, Giuseppe Moiraghi, Maria Pinner, Franca Rayajin, Vittoria Tartaglino, Gloria Viara, Stefano Nebbia.

Dopo lunghi anni di sofferenze sopportate con rassegnazione ha raggiunto il suo Carlo

Maria Teresa Bellingeri Sforza

Lo annunciano con infinita tristezza e con grande rimpianto le sorelle Avegina Sforza ved. La Colla, i cognati Margherita, Giovanni, Alberto, Maria Pia, Maria Luisa e rispettive famiglie, l'affezionata signora Gina Castiglioni, parenti tutti. Un ringraziamento al sig. Walter D'Agostino per il preziosa e valido appoggio, alle signore Pura Tesolin e Maddalena Franchino per le loro lunghe, devote assistenze. I funerali oggi alle 14,30 partendo da Lungo Po Antonelli 43. La S. Messa di trigesima avrà luogo il 7-1-76 alle ore 18,30 nella Chiesa di S. Lorenzo. — Torino, 4 dicembre 1975.

Prendono parte al lutto gli amici Severia e Gigi.

Dopo lunga malattia è mancato

Camillo Egidio Rossi

anziano ENEL

Ne danno il triste annuncio la moglie Lina Lanfranco, la figlia Carla, le sorelle Rina ved. Pia e Rosa, i fratelli Federico, Carlo e Sandro, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,15 Ospedale Mauriziano indi la cara salma verrà tumulata in Pecetto. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 4 dicembre 1975.

La Federazione Italiana Cronometristi partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del cronometrista

Camillo Rossi

— Torino, 3 dicembre 1975.

Partecipano al dolore di Carla le famiglie Marangio, Iriar, Panzolio.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Giuseppe Carena

commerciante

Addolorati l'annunciano la moglie Cristina, i figli Carlo con la moglie Marisa Menegatti e la piccola Monica, Franco con la moglie Marisena Tosoratti e il piccolo Alessandro, i fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al professor Franco Vergnano. Funerali ore 14,30 di oggi partendo da via Buenos Aires 20, dopo la cerimonia la cara salma proseguirà per Grugliasco. Servizio pubblico. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 3 dicembre 1975.

Titolari e Personale della Scynade Tessile S.a.s. sono vicini a Carlo Carena per la scomparsa del PADRE.

Cristianamente è mancata

Rosa Arborio ved. Favario

anni 91

Ne danno il triste annuncio le sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti. Funerali venerdì 5 corrente ore 14,30 da corso Unione Sovietica 210. Non fiori. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 4 dicembre 1975.

Rina Villanova con Gianni, Giuliana e Carlo sono vicini ad Adriana, Luciano e Daniela per la morte della cara zietta ROSA.

«A Te o eterno io elevo l'anima mia; Dio mio in te mi confido». Salmo 25/1

E' mancato dopo breve malattia

Gustavo Margiunti

Ne danno il triste annuncio il fratello Enrico e famiglia, nipoti e parenti. Il funerale avrà luogo in Torre Pellice oggi al Tempio Valdese alle ore 14,30. — Torre Pellice, 4 dicembre 1975.

Con commovente serenità ha concluso la sua vita profondamente onesta e buona

Marcello Xausa

Con cristiana rassegnazione lo annunciano la moglie Nuccia Filipello con Nelda e Mauro. Funerali 4 corrente ore 8,45 Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56. — Torino, 4 dicembre 1975.

Cristianamente è mancato

Pietro Pescarolo

Lo annunciano la moglie Corinna, le figlie, generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti. La cara salma sarà trasportata in Bianzè con partenza da Torino oggi alle ore 14 da via Monginevro 7. Servizio autobus. La presente è ringraziamento. — Torino, 4 dicembre 1975.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Cavagnino

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Accornero, i figli Giovanni, Chiara e Iride, la nuora e generi, nipotini e tutti i suoi cari. Funerali giovedì 4 dicembre ore 15 agli Accornero (Asti). — Accornero, 4 dicembre 1975.

Ad un solo mese dalla morte della moglie Maria Avidano è mancato all'affetto dei suoi cari

Francesco Marino

Ne danno il triste annuncio, sorelle, fratelli e nipoti. — Torino, 4 dicembre 1975.

E' mancato

Aristide Armini

Addolorati lo annunciano la moglie, figlia, nuora, nipoti e parenti tutti. Funerali in Monasterolo di Calosso, venerdì 5 dicembre ore 14,30. — Calosso, 3 dicembre 1975.

Ninni e Liviana Giuppini, Egidio e Lina Chiesa prendono viva parte al dolore di Ubalda, Rosina, Dante ed Angelo per la perdita della carissima zia

Ninnina Madarese

— Sassari, 1 dicembre 1975.

Dottor Clemente Degna e famiglia prendono viva parte al dolore dell'amico professor Sergio e famiglia per la perdita della cara madre

Maddalena Barbero

— Saluzzo, 3 dicembre 1975.

La F.I.D.A.S. partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del signor

Mario Campagna

— Milano, 2 [illegible] 1975.

L'Ordine dei Medici di Torino partecipa la scomparsa del proprio iscritto

dott. [illegible] Fama

— Torino, 3 dicembre 1975.

Puntiamo sulla 131

La 131 mirafiori è oggi il nostro cavallo di battaglia su tutti i mercati del mondo. Poiché le automobili costano di più e si cambiano meno spesso, abbiamo puntato tutto sul miglioramento della qualità e quindi sulla maggior durata delle nostre automobili.
La 131 è il tipico esempio di queste nuove Fiat costruite per durare a lungo.
La superiore qualità della 131 è stata capita ed apprezzata proprio nei Paesi che più s'intendono di buona qualità: in Nord America, in Svezia, in Germania e, naturalmente, in Italia dove già nel primo anno di vita ne sono state vendute circa 70.000.

Fatevi un regalo vero: un regalo di quelli che durano.
È adesso il momento di investire il denaro in cose che durano. È quando viaggiate e vi muovete in fretta che avete bisogno di una macchina come la 131. È quando avete una famiglia che cresce e che richiede spazio e confort. È adesso che dovete permettervi una macchina comoda, robusta e piena di vita come la 131. Non aspettate di avere più soldi (e più anni).

Non aspettate troppo a cambiare l'auto.
Non vi conviene perché andate incontro a spese di manutenzione e di riparazione sempre più pesanti e viaggerete su una macchina sempre meno sicura.
Con una nuova 131 non solo avrete risolto per anni e anni il problema dell'automobile (e quello di viaggiare sicuri), ma vi accorgerete che anche economicamente la 131 fa i vostri interessi: consuma poco, è di semplice manutenzione, è un bene che dura.

perchè è il nostro e il vostro cavallo di battaglia

La 131 è una gamma.
Tre versioni di carrozzeria: 131 a due porte (bella come un coupé gran turismo) - 131 a quattro porte (la comoda berlina di classe europea) - 131 a cinque porte (la familiare più bella e robusta che la Fiat abbia mai fatto).
Due allestimenti: 131 normale e 131 Special.
Due motorizzazioni: un "1300" (65 CV-DIN) e un "1600" (75 CV-DIN).

Le personalizzazioni della 131.
Cambio a 5 marce o automatico. Differenziale autobloccante. Ruote in lega leggera. Paraurti ad assorbimento d'energia. Verniciatura metallizzata. Condizionatore d'aria. Lunotto termico. Cristalli atermici. E tanti altri optional interessanti.

I punti di forza della 131 sono tanti. Ve li ricordiamo così poi voi andate a toccarli con mano dal vostro Venditore di fiducia.

I punti di forza della robustezza.
Robustezza di carrozzeria: 3 anelli d'acciaio orizzontali rinforzano e proteggono l'abitacolo. I paraurti possono arretrare fino a 6 cm in speciali incavi della carrozzeria senza che questa subisca deformazioni. Paraurti ad assorbimento d'energia ancora più potenti, a richiesta. Avanzati trattamenti anticorrosivi di tutte le parti della carrozzeria, anche le più nascoste.
Robusta nel funzionamento. Semplice di meccanica: qualunque meccanico ci sa mettere le mani.
Robusta nel motore. Deriva dall'infaticabile 4 cilindri della Fiat 124, super-provato anche nelle competizioni sportive: la 124 Fiat-Abarth è oggi campione d'Europa e d'Italia Rally.

I punti di forza del consumo.
Un dato controllato e realistico: 10,1 litri per 100 km su un percorso misto di 112 km (un pò in città, un pò in autostrada, un pò su strade extra-urbane).
È il consumo medio rilevato dall'Automobil Club tedesco in un test sulla 131 che per la prima volta tiene conto del modo di guidare del normale automobilista: infatti per la prova sono stati scelti a caso 9 uomini e 3 donne tra i dipendenti dello stesso Automobil Club (dalla segretaria al capufficio).
Per una macchina comoda e brillante come la 131 è un ottimo consumo.

I punti di forza della comodità.
Sedili ampiamente imbottiti a disegno avvolgente. Rivestimenti di qualità: in morbido tessuto antimacchia e fintapelle, oppure tutta fintapelle. Tappeti in bouclé. Volante regolabile in altezza nelle Special. Cruscotto "importante" per razionalità d'impostazione e ricchezza di strumentazione. Comodo spazio per 5 persone: la larghezza interna in corrispondenza dei sedili è la maggiore tra le vetture di questa categoria.

I punti di forza delle prestazioni.
150 km/h le 131 con motore "1300".
160 km/h le 131 con motore "1600".

Presso Filiali, Succursali e Concessionarie Fiat

FIAT

OLIO FIAT l'olio automobilistico